

I Conti Economici del Lazio nel 2008



UNIONCAMERE
LAZIO

CAMERE DI COMMERCIO DEL LAZIO

I CONTI ECONOMICI DEL LAZIO NEL 2008

A cura
dell'Istituto G. Tagliacarne

Studi e Ricerche di Unioncamere Lazio

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Area Studi e Ricerche di Unioncamere Lazio in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne per la promozione della cultura economica.

ISBN 978-88-89528-16-7
© 2009 Unioncamere Lazio
Via de' Burrò 147 - 00186 Roma
www.unioncamerelazio.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati esclusivamente ad Unioncamere Lazio.
La deroga a tale esclusiva è ammessa solo nel caso in cui venga citata la fonte.

Indice

| | |
|---|----|
| Presentazione | 5 |
| 1. Il bilancio demografico | 7 |
| 2. La spesa per la tutela della salute | 11 |
| 3. L'istruzione e le forze di lavoro | 15 |
| 4. Le attività turistico-alberghiere | 25 |
| 5. Il finanziamento dell'economia | 29 |
| 6. Gli scambi commerciali con l'estero | 35 |
| 7. L'andamento dell'economia Laziale nel periodo 2000-2008: un quadro d'insieme..... | 39 |
| 8. Occupazione e formazione delle risorse | 43 |
| 9. Distribuzione del reddito e consumi | 51 |
| 10. Formazione del capitale e quadro di sintesi | 57 |
| 11. I risultati economici della provincia di Roma | 63 |
| 12. Il valore aggiunto comunale nel 2006 | 71 |
| 13. L'andamento dell'economia Laziale nel primo semestre del 2009: un'analisi sui dati disponibili..... | 83 |
| 14. Appendice - Metodi di calcolo degli aggregati economici | 91 |

Presentazione

Nel Lazio i primi effetti della crisi economica internazionale si sono già palesati nel 2008, ma dall'analisi dei conti economici regionali si rileva che l'economia laziale ha evidenziato una variazione congiunturale meno sfavorevole rispetto a quella del Paese.

È quanto si evince dal rapporto sui Conti Economici del Lazio, realizzato annualmente da Unioncamere Lazio in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne per analizzare l'economia della regione.

Dopo un primo quadro demografico del territorio, si analizzano la spesa pubblica per la salute, l'istruzione e il mercato del lavoro, le attività turistiche, il finanziamento dell'economia e gli scambi con l'estero. Il rapporto approfondisce in seguito l'andamento dell'economia laziale dal 2000 al 2008 attraverso l'analisi dei dati di contabilità economica e di stima del Valore Aggiunto e del PIL.

Da questi dati emerge che a fronte di un calo nazionale, rispetto all'anno precedente, del PIL in termini reali del -1,0%, il Lazio ha rilevato un calo pari a -0,4%.

La flessione del PIL a prezzi costanti nel Lazio è dipesa essenzialmente dallo sfavorevole andamento del Valore Aggiunto nell'industria in senso stretto (-1,9%) e nel commercio e trasporti (-1,9%), oltre che dalla brusca frenata del settore costruzioni, sul quale hanno pesato le tendenze negative del mercato immobiliare.

Anche il PIL dell'economia romana ha chiuso il 2008 con un decremento reale abbastanza contenuto (-0,3%) e comunque inferiore a quello realizzato nel resto della regione (-0,8%). Nella provincia di Roma il Valore Aggiunto dell'industria in senso stretto ha comunque mostrato una dinamica migliore che nel resto del Lazio. I consumi di energia elettrica dell'industria in senso stretto hanno infatti evidenziato nella provincia una contrazione più contenuta che su scala regionale, tenuto conto che la marcata crescita dei consumi nel comparto energetico ha in buona parte assorbito la flessione riscontrata nelle manifatture di base.

L'ultima parte del rapporto si chiude con un'analisi specifica su alcuni dati del primo semestre 2009 che consentono di valutare l'andamento dell'economia laziale attraverso l'elaborazione di un indicatore composito sperimentale, quale strumento per misurare la variazione congiunturale e tendenziale dell'economia laziale.

Pietro Abate
Direttore Unioncamere Lazio

1. Il bilancio demografico

Prima di esaminare il recente andamento delle principali grandezze macroeconomiche (occupazione, valore aggiunto, esportazioni, ecc.), conviene spendere qualche parola sul bilancio demografico regionale, le cui tendenze di fondo, per quanto concerne sia i movimenti naturali che quelli migratori, non si discostano in misura apprezzabile da quelle prevalenti su scala nazionale. Anche nel Lazio infatti, per effetto della riduzione della natalità e dell'allungamento della durata della vita media, la popolazione tende ad invecchiare molto rapidamente, facendo lievitare la domanda di prestazioni assistenziali. E si registrano inoltre consistenti flussi d'immigrazione, provenienti soprattutto dalla Romania, Albania, Ucraina, Marocco e Cina, flussi difficili da quantificare per la presenza di un folto esercito di irregolari (clandestini e stranieri con permesso di soggiorno scaduto) che, specie nella Capitale, vanno ad ingrossare la manodopera impiegata nelle costruzioni, nel commercio al dettaglio e nell'assistenza alle famiglie. Si tenga tuttavia presente che gli attuali movimenti migratori dal resto del mondo, per quanto rilevanti, possono solo mitigare la tendenziale riduzione del reddito pro capite prodotta dall'invecchiamento demografico: per neutralizzarla del tutto, sarebbero necessari afflussi molto maggiori di quelli finora rilevati, nonché un assorbimento duraturo tra gli occupati degli immigranti in età lavorativa.

Fatta questa breve premessa, di seguito si analizzano succintamente i risultati delle rilevazioni anagrafiche effettuate nei 378 comuni della regione.

Alla data del 31 dicembre 2008, la popolazione residente nel Lazio risulta di poco superiore ai 5 milioni e 600 mila abitanti (pari al 9,4% del totale nazionale), il 51,9% dei quali di sesso femminile e il 48,1% maschile. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, essa si è accresciuta di oltre un punto percentuale, avendo fatto registrare un incremento massimo dell'1,6% a Viterbo ed uno minimo dello 0,4% a Frosinone.

Nella provincia di Roma, che da sola assorbe circa i 3/4 dei residenti nella regione, il numero degli abitanti è aumentato in cifra assoluta di oltre 48 mila unità, scavalcando la soglia

dei 4,1 milioni, grazie soprattutto al contributo delle iscrizioni anagrafiche dall'estero, che nel 2008 sono risultate dieci volte superiori alle corrispondenti cancellazioni (rispettivamente 52.953 contro 5.151).

In effetti, non solo a Roma ma anche nelle altre province laziali il recente incremento demografico appare essenzialmente ascrivibile alle iscrizioni in anagrafe di cittadini stranieri che prima risiedevano all'estero, tenuto conto del modesto contributo, oltre che dei flussi migratori provenienti dal resto d'Italia, del saldo naturale della popolazione. A sostegno di ciò, basti pensare che lo scorso anno il saldo naturale ha evidenziato un leggero avanzo (di 5.052 unità) solo perché l'eccedenza dei nati vivi sui morti registrata a Roma ha più che controbilanciato i risultati negativi di Viterbo, Rieti e Frosinone. Da questo punto di vista, l'economia laziale sembra quindi uniformarsi alle aree più avanzate del nostro Paese, dove nei grandi centri urbani si riscontra ormai da qualche anno una tenue ripresa della natalità, soprattutto per via della massiccia presenza di immigrati extracomunitari, che, com'è noto, tendono a fare un maggior numero di figli.

A tale proposito, vale la pena rilevare che nella provincia di Roma su un totale di 56.755 bambini nati nel 2008 più del 12% erano figli di genitori stranieri, gran parte dei quali originari di paesi africani e asiatici. Se si tiene conto di ciò, non sorprende allora che nella suddetta provincia il tasso di fecondità totale, ossia il numero medio di figli per donna in età fertile, si sia leggermente accresciuto, fino ad attestarsi su un valore prossimo a 1,40 (contro l'1,37 della media nazionale).

Tabella 1 - Il bilancio demografico (Anno 2008)

| Voci | Regione Lazio | | | Totale Italia | | |
|-------------------------------------|---------------|-----------|-----------|---------------|------------|------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Popolazione al 1° Gennaio | 2.672.426 | 2.888.591 | 5.561.017 | 28.949.747 | 30.669.543 | 59.619.290 |
| Nati | 28.926 | 27.829 | 56.755 | 296.138 | 280.521 | 576.659 |
| Morti | 25.433 | 26.270 | 51.703 | 285.483 | 299.643 | 585.126 |
| Saldo Naturale | 3.493 | 1.559 | 5.052 | 10.655 | -19.122 | -8.467 |
| Iscritti da altri comuni | 63.614 | 64.976 | 128.590 | 740.480 | 725.160 | 1.465.640 |
| Iscritti dall'estero | 32.697 | 34.675 | 67.372 | 248.494 | 286.218 | 534.712 |
| Altri iscritti | 3.023 | 2.320 | 5.343 | 29.305 | 17.061 | 46.366 |
| Cancellati per altri comuni | 63.704 | 63.615 | 127.319 | 731.267 | 719.085 | 1.450.352 |
| Cancellati per l'estero | 3.598 | 3.141 | 6.739 | 43.743 | 37.204 | 80.947 |
| Altri cancellati | 3.957 | 2.649 | 6.606 | 51.248 | 29.926 | 81.174 |
| Saldo Migratorio e per altri motivi | 28.075 | 32.566 | 60.641 | 192.021 | 242.224 | 434.245 |
| Popolazione al 31 Dicembre | 2.703.994 | 2.922.716 | 5.626.710 | 29.152.423 | 30.892.645 | 60.045.068 |
| Popolazione residente in famiglia | 2.683.822 | 2.894.661 | 5.578.483 | 29.031.973 | 30.689.953 | 59.721.926 |
| Popolazione residente in conviv. | 20.172 | 28.055 | 48.227 | 120.450 | 202.692 | 323.142 |
| Numero di Famiglie | - | - | 2.282.342 | - | - | 24.641.200 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Così come nelle altre aree del Paese, anche nel Lazio più del 99% degli abitanti vive nell'ambito delle famiglie, le quali ammontano nel complesso a 2 milioni e 282 mila unità, con un nu-

mero medio di componenti all'incirca uguale a quello rilevato su scala nazionale (2,4). Secondo le valutazioni effettuate dall'Istituto Tagliacarne, le famiglie con 1-2 componenti rappresentano il 55% del totale, quelle con 3-4 componenti il 40% e quelle con almeno 5 componenti il restante 5%. A livello provinciale, l'incidenza delle famiglie numerose, considerando tali quelle appartenenti all'ultima classe anzidetta, si attesta su valori superiori alla media a Latina e Frosinone, che non a caso sono anche le province che fanno registrare i più bassi valori del reddito disponibile pro capite.

Tabella 2 - La popolazione residente per sesso (Anni 2007 e 2008)

| Province | 31/12/2007 | 31/12/2008 | Var. % |
|---------------------------|------------|------------|--------|
| <i>Totale popolazione</i> | | | |
| Viterbo | 310.650 | 315.523 | 1,6 |
| Rieti | 156.796 | 159.018 | 1,4 |
| Roma | 4.061.543 | 4.110.035 | 1,2 |
| Latina | 537.213 | 545.217 | 1,5 |
| Frosinone | 494.815 | 496.917 | 0,4 |
| Lazio | 5.561.017 | 5.626.710 | 1,2 |
| Italia | 59.619.290 | 60.045.068 | 0,7 |
| <i>Di cui maschi</i> | | | |
| Viterbo | 151.405 | 153.840 | 1,6 |
| Rieti | 76.719 | 77.831 | 1,4 |
| Roma | 1.939.435 | 1.962.667 | 1,2 |
| Latina | 262.973 | 266.891 | 1,5 |
| Frosinone | 241.894 | 242.765 | 0,4 |
| Lazio | 2.672.426 | 2.703.994 | 1,2 |
| Italia | 28.949.747 | 29.152.423 | 0,7 |
| <i>Di cui femmine</i> | | | |
| Viterbo | 159.245 | 161.683 | 1,5 |
| Rieti | 80.077 | 81.187 | 1,4 |
| Roma | 2.122.108 | 2.147.368 | 1,2 |
| Latina | 274.240 | 278.326 | 1,5 |
| Frosinone | 252.921 | 254.152 | 0,5 |
| Lazio | 2.888.591 | 2.922.716 | 1,2 |
| Italia | 30.669.543 | 30.892.645 | 0,7 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2. La spesa per la tutela della salute

Negli ultimi anni, i costi per i livelli di assistenza garantiti dal SSN si sono accresciuti a ritmo particolarmente sostenuto, tanto da risultare una delle componenti più dinamiche della spesa pubblica. Se si prescinde dai cambiamenti introdotti nell'organizzazione dei servizi, che in certi casi possono aver giocato un ruolo non trascurabile, questo processo espansivo appare essenzialmente riconducibile a due fattori: da un lato, alla maggiore domanda di assistenza da parte di una popolazione che invecchia rapidamente; dall'altro, alla diffusione di terapie sempre più sofisticate e costose. A questi due fattori, comuni alla generalità dei paesi più industrializzati, se ne può aggiungere un terzo: l'elevata percentuale di ricoveri a rischio di inappropriatezza che si riscontra specie nella cura delle patologie tipiche degli anziani. In effetti, uno dei punti di maggiore criticità del nostro sistema è dato dal fatto che le prestazioni ospedaliere, nonostante le misure correttive (taglio dei posti letto, chiusura di piccoli istituti, ecc.), continuano ad assorbire una quota preponderante degli stanziamenti del fondo sanitario, anche se le stesse non costituiscono sempre una risposta adeguata ai cambiamenti del quadro epidemiologico prodotti dalla transizione demografica. Con l'invecchiamento della popolazione è infatti aumentato sensibilmente il numero delle persone affette da malattie per le quali spesso l'ospedalizzazione non rappresenta la misura più appropriata, potendo esse trarre maggiori benefici, in termini di miglioramento del quadro clinico e prevenzione delle complicanze, dai servizi erogati direttamente sul territorio (assistenza domiciliare, residenze sanitarie assistite, ecc.).

Pur interessando tutte le aree del Paese, l'accelerazione della spesa per la tutela della salute non si è manifestata dappertutto con la stessa intensità, essendo risultata più forte nelle sei regioni del Centro-Sud che hanno adottato il piano di rientro concordato col Tesoro. Fra queste particolare rilevanza assume il Lazio, che è la regione con i maggiori squilibri nei conti della sanità, come suffragato, fra l'altro, dai debiti accumulati dalle ASL e dalle AO nei confronti dei fornitori per ritardato pagamento delle fatture; debiti che, secondo la Corte dei Conti, ammon-

terebbero complessivamente a più di 11 miliardi di euro.

Per avere un quadro abbastanza esaustivo della recente evoluzione economica della sanità regionale, nella tabella allegata è stata riportata per gli anni 2007-2008 la spesa per i servizi a gestione diretta e per quelli convenzionati. Premesso che i dati potrebbero essere suscettibili di alcune lievi rettifiche, dalla lettura della tabella si evince che nel periodo in esame la spesa per le prestazioni assistenziali ha registrato nel Lazio un aumento dello 0,6%, attestandosi su un valore di 11.175 milioni di euro, al netto del saldo attivo della mobilità sanitaria. Tenuto conto che a livello nazionale la variazione è risultata più consistente (+2,3), l'incidenza della spesa regionale su quella totale è leggermente diminuita, avvicinandosi alla soglia del 10,5%.

Tabella 3 - La spesa pubblica per i servizi sanitari (Anno 2008)

| Servizi sanitari | Regione Lazio | | Totale Italia | |
|---|-----------------|-------------|-----------------|-------------|
| | Milioni di euro | Var.% 08/07 | Milioni di euro | Var.% 08/07 |
| <i>Servizi a gestione diretta</i> | 6.289 | -1,4 | 68.145 | 2,8 |
| - <i>Personale</i> | 3.015 | 2,9 | 35.177 | 4,0 |
| - <i>Beni e servizi</i> | 3.274 | -5,1 | 32.968 | 1,6 |
| <i>Servizi in convenzione</i> | 4.815 | 3,4 | 39.528 | 2,2 |
| - <i>Medicina generale</i> | 523 | -5,4 | 6.084 | 1,3 |
| - <i>Farmaceutica</i> | 1.236 | -5,9 | 11.208 | -2,9 |
| - <i>Altri servizi</i> | 3.056 | 4,7 | 22.236 | 5,3 |
| <i>Trasferimenti Smom e Bambino Gesù</i> | 116 | 0,0 | 173 | 0,0 |
| Totale al lordo mobilità sanitaria | 11.220 | 0,6 | 107.846 | 2,3 |
| Totale al netto mobilità sanitaria | 11.175 | 0,6 | 107.846 | 2,3 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Ministero della Salute

Espressa in termini pro capite, nel 2008 la spesa sanitaria si è attestata nel Lazio su un valore (1.997 euro) superiore a quello rilevato nelle altre regioni italiane, escluso il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta. Naturalmente, tale divario è in buona parte ascrivibile alla presenza all'interno del territorio regionale della Capitale, che è la sede di grandi poli specialistici, cliniche universitarie e centri di eccellenza. Se questa circostanza è senz'altro rilevante, è anche vero però che il livello dei costi per abitante è spinto verso l'alto dalle inefficienze che ancora si registrano nell'organizzazione e nella fornitura dell'assistenza. Ne costituiscono esempi le somme spropositate spese dagli enti sanitari per i servizi appaltati, gli elevati tassi standardizzati di ospedalizzazione, la sopravvivenza di strutture di dimensioni estremamente ridotte, il massiccio ricorso ai parti cesarei, e così via. Di certo tutti questi fattori hanno contribuito non poco ad accentuare gli squilibri finanziari della sanità regionale, la quale solo nell'arco degli ultimi quattro anni ha accumulato disavanzi per un totale di 6.811 milioni di euro (corrispondenti al 39,9 per cento del totale nazionale).

Diversamente dal resto d'Italia, nel Lazio alla lievitazione della spesa per la protezione della salute hanno contribuito i servizi erogati in regime di convenzione, anziché quelli a gestione diretta. Nel 2008, il costo dei primi ha evidenziato un incremento del 3,4% (portandosi a 4.815

milioni di euro), mentre quello dei secondi ha segnato una flessione dell'1,4% (ragguagliandosi a 6.289 milioni di euro).

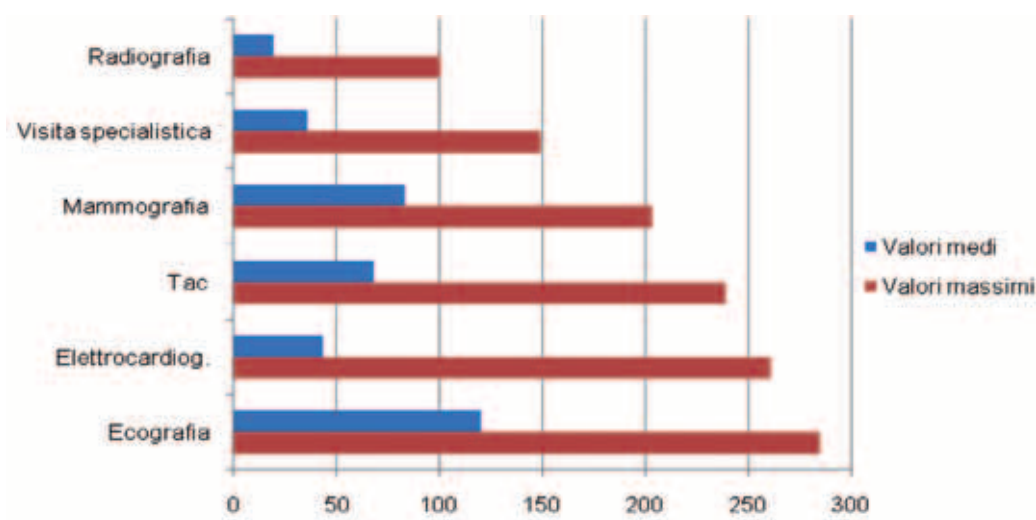
Dato l'aumento dei redditi da lavoro dei dipendenti della sanità regionale (+2,9%), la riduzione dei costi dei servizi a gestione diretta è esclusivamente da attribuire agli acquisti di beni e servizi effettuati dalle ASL, dalle AO e dalle altre strutture pubbliche, i quali si sono contratti di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2007 (+1,6% a livello nazionale). Segno, questo, che le misure varate a più riprese per cercare di frenare la corsa dei consumi intermedi stanno cominciando a sortire effetti positivi.

La crescita dei costi delle prestazioni erogate in regime di convenzione o accreditamento è da imputare per intero alla voce "Altri servizi", comprendente l'assistenza specialistica, protesica, riabilitativa, ecc. L'accentuata dinamica di questa voce di spesa è da ricollegare in parte alla fruizione in ambito ambulatoriale di visite mediche prima effettuate, in maniera inappropriata, in ambiente ospedaliero.

Un discorso a parte deve essere fatto per quanto concerne l'assistenza farmaceutica convenzionata, tenuto conto che essa ha rappresentato nel periodo più recente una delle componenti più dinamiche del bilancio della sanità, tanto da scavalcare più volte il limite del 13% fissato dalla legge 405/2001. Ebbene, dopo una fase contraddistinta da una forte accelerazione, a partire dal 2006 la spesa per i farmaci dispensati dal SSN ha invertito la propria tendenza, fino a scendere sotto la soglia dei 1.240 milioni di euro. Diversi fattori hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato e fra essi spiccano per importanza: le misure calmieratrici predisposte dall'AIFA sui listini dei prodotti, la distribuzione diretta dei medicinali acquistati dalle ASL, la scadenza dei brevetti di alcuni principi attivi, i maggiori controlli sulle prescrizioni e l'inasprimento dei meccanismi di compartecipazione (ticket).

Per concludere, vale la pena rilevare che la sensibile accelerazione registrata negli ultimi anni dalla spesa sanitaria non è stata accompagnata da una contestuale riduzione delle liste di attesa per l'assistenza specialistica. Anche se la tempestività degli interventi rappresenta infatti un prerequisito dei LEA (così come previsto dal DPCM del 23 febbraio 2002) nonché uno degli obiettivi prioritari della programmazione sanitaria, i tempi per l'effettuazione di visite ed esami risultano ancora così lunghi da incentivare la mobilità territoriale e/o il ricorso alle strutture a pagamento. A sostegno di ciò, basti rilevare che nelle ASL del Lazio bisogna attendere mediamente 120 giorni per un'ecografia, 68 per una tac, 43 per un elettrocardiogramma, 83 per una mammografia e 36 per una visita specialistica. Si tratta di valori che superano abbondantemente i tempi di attesa previsti dalla legge in vigore (60 giorni per la diagnostica per immagini e 30 per le visite ambulatoriali) e che finiscono col danneggiare soprattutto le fasce meno abbienti della popolazione.

Grafico 1 - Giorni di attesa per esami nelle ASL del Lazio (Anno 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati CUP Lazio

3. L'istruzione e le forze di lavoro

Dopo avere illustrato l'andamento della spesa per la tutela della salute, che da sola assorbe circa i 3/4 degli stanziamenti del bilancio regionale, bisogna ora esaminare succintamente il livello d'istruzione della popolazione nonché le tendenze del mercato del lavoro.

Negli ultimi anni, la maggiore consapevolezza dell'importanza assunta dal capitale umano nei processi di sviluppo ha spinto il nostro legislatore a riformare l'ordinamento scolastico e universitario. L'obiettivo prioritario della riforma è sostanzialmente quello di adeguare la didattica e i percorsi formativi alle esigenze del mondo della produzione e alle nuove politiche del lavoro.

Fra le principali innovazioni introdotte in questo campo, meritano di essere rammentate:

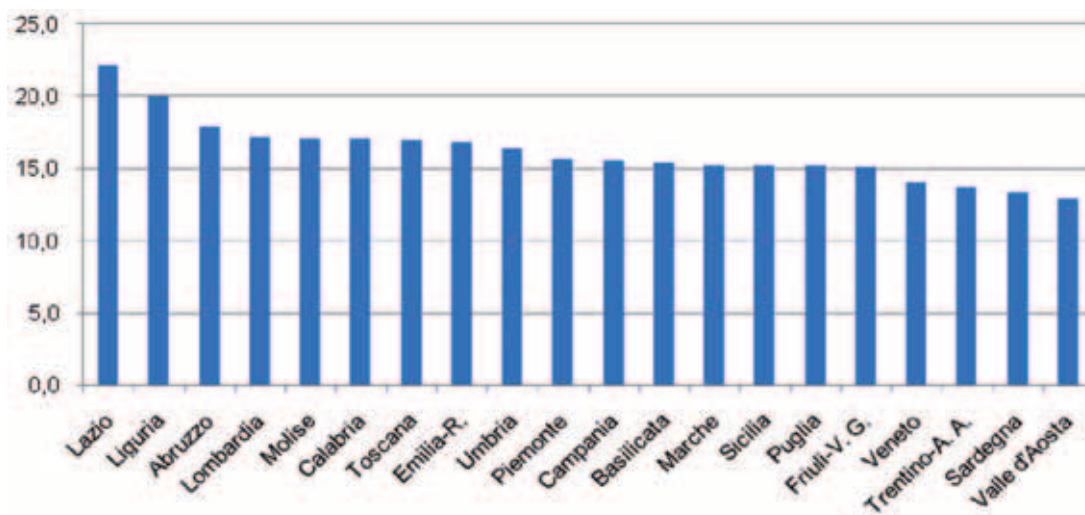
- l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni di età;
- la suddivisione dell'ordinamento scolastico in quattro livelli (istruzione primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado e terziaria);
- la razionalizzazione dei corsi di studio delle scuole secondarie superiori e la possibilità di accedere a diverse modalità di apprendimento (lo studio tradizionale, l'alternanza scuola-lavoro e i percorsi di apprendistato);
- la riorganizzazione su due livelli dell'istruzione universitaria (il cosiddetto modulo del 3+2);
- l'introduzione, accanto ai dottorati di ricerca e alle scuole di specializzazione, dei master universitari di primo e secondo livello.

Questi cambiamenti, finalizzati ad agevolare l'inserimento professionale degli studenti, non sono stati però accompagnati da un contestuale incremento della quota di reddito spesa per l'istruzione, la quale continua a mantenersi nel nostro Paese ben al di sotto della media europea. Ma più preoccupante del livello della spesa è il fatto che permangono a livello territoriale notevoli differenze non solo nella dotazione di strutture scolastiche, ma anche nella qualità dell'offerta formativa e nel grado di preparazione degli studenti. Un elemento positivo è rappresentato, comunque, dalla graduale riduzione dei tassi di dispersione scolastica, che è in parte una

conseguenza dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione.

In questo contesto di luci e ombre, l'economia laziale occupa tutto sommato una posizione privilegiata, essenzialmente per due ordini di motivi. In primo luogo, perché rispetto alle altre aree del Paese essa presenta una buona dotazione di strutture per l'istruzione: il Lazio dispone infatti di 1.393 scuole primarie e 1.229 scuole secondarie di I e II grado, alle quali si sommano ben 15 università statali e non statali legalmente riconosciute. In secondo luogo, perché la regione fa registrare una modesta percentuale di giovani che abbandona gli studi e, parallelamente, un'elevata incidenza di laureati tra le forze di lavoro: il 18,2% degli uomini e il 27,2% delle donne in età lavorativa ha infatti conseguito un diploma di laurea, contro una media nazionale rispettivamente pari a 13,5 e 21,2%. Vale la pena rilevare inoltre che il Lazio, subito dopo la Lombardia, è la regione che evidenzia i maggiori tassi di utilizzo delle tecnologie informatiche: nel 2008, in base ai risultati delle indagini condotte dall'ISTAT, il 28,5% della popolazione con almeno 3 anni di età utilizza quotidianamente il computer (il 29,7% in Lombardia) e il 21,3% della popolazione con almeno 6 anni si connette ogni giorno a Internet (23,4%).

Grafico 2 - Laureati in % della popolazione attiva (Anno 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

A spingere verso l'alto il livello d'istruzione dei residenti contribuisce, da un lato, la spiccata terziarizzazione delle attività produttive, alla quale è associata un'elevata domanda di lavoro qualificato; dall'altro, la presenza della Capitale che, oltre a costituire il centro nevralgico dell'Amministrazione Pubblica, è anche la sede di numerose organizzazioni e imprese di grande dimensione nonché di diverse università, tra le quali spicca "La Sapienza", il maggiore ateneo europeo per numero di iscritti.

Focalizzando l'attenzione sulla scuola statale, che costituisce il perno dell'intero sistema, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata si evince che, nell'ultimo anno, il numero dei giovani che ha frequentato le scuole primarie e secondarie del Lazio è risultato pari a 631.377 unità, corrispondenti al 9,3% del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, esso ha segna-

to un incremento di mezzo punto percentuale (di 3.212 unità in cifra assoluta), tenuto conto che la flessione fatta registrare in tale ambito dalla scuola primaria è stata più che compensata dai positivi risultati conseguiti dalla scuola secondaria di I e II grado. In linea con le tendenze emerse nelle altre aree del Paese, le classi si sono invece contratte dello 0,7%, scendendo a 30.190, soprattutto per effetto del loro netto ridimensionamento negli istituti tecnici (-3,7%) e in quelli artistici (-3,2%). Ne è derivato un leggero aumento del numero medio degli studenti per classe (da 20,7 a 20,9).

Tabella 4 - Scuole statali: Numero dei frequentanti e delle classi

| Scuole | ANNO 2007/2008 | | | ANNO 2008/2009 | | |
|----------------------------|---------------------|----------------|------------------|-------------------|----------------|------------------|
| | Provincia di Roma | Regione Lazio | Italia | Provincia di Roma | Regione Lazio | Italia |
| | <i>Frequentanti</i> | | | | | |
| Scuole primarie | 166.923 | 232.188 | 2.579.938 | 166.678 | 230.995 | 2.571.627 |
| Scuole secondarie I grado | 105.869 | 149.615 | 1.625.651 | 107.592 | 151.334 | 1.651.680 |
| Scuole secondarie II grado | 171.218 | 246.362 | 2.570.010 | 174.420 | 249.048 | 2.566.462 |
| - Licei classici | 31.358 | 39.261 | 276.278 | 32.247 | 40.095 | 277.524 |
| - Licei scientifici | 45.991 | 64.036 | 586.117 | 47.377 | 65.700 | 592.248 |
| - Istituti magistrali | 9.704 | 15.994 | 199.301 | 9.922 | 16.247 | 201.258 |
| - Istituti professionali | 30.544 | 45.247 | 540.794 | 30.812 | 45.410 | 538.709 |
| - Istituti tecnici | 47.151 | 73.286 | 870.708 | 47.465 | 73.055 | 862.349 |
| - Istituti artistici | 3.170 | 4.296 | 53.996 | 3.301 | 4.353 | 52.846 |
| - Altri istituti | 3.300 | 4.242 | 42.816 | 3.296 | 4.188 | 41.528 |
| Totale | 444.010 | 628.165 | 6.775.599 | 448.690 | 631.377 | 6.789.769 |
| | <i>Classi</i> | | | | | |
| Scuole primarie | 8.311 | 12.004 | 138.056 | 8.275 | 11.924 | 137.095 |
| Scuole secondarie I grado | 4.938 | 7.064 | 77.511 | 4.983 | 7.091 | 77.645 |
| Scuole secondarie II grado | 7.732 | 11.347 | 119.051 | 7.620 | 11.175 | 117.787 |
| - Licei classici | 1.339 | 1.695 | 12.149 | 1.334 | 1.682 | 12.100 |
| - Licei scientifici | 1.964 | 2.779 | 25.365 | 1.976 | 2.787 | 25.443 |
| - Istituti magistrali | 440 | 724 | 9.002 | 434 | 719 | 9.017 |
| - Istituti professionali | 1.424 | 2.172 | 26.336 | 1.395 | 2.151 | 25.940 |
| - Istituti tecnici | 2.238 | 3.533 | 41.311 | 2.160 | 3.404 | 40.552 |
| - Istituti artistici | 178 | 247 | 2.837 | 175 | 239 | 2.732 |
| - Altri istituti | 149 | 197 | 2.051 | 146 | 193 | 2.003 |
| Totale | 20.981 | 30.415 | 334.618 | 20.878 | 30.190 | 332.527 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Ministero dell'Istruzione

Nella provincia di Roma, il numero degli studenti delle scuole statali si è avvicinato alla soglia delle 449 mila unità, essendo aumentato di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Il 37,1% degli studenti ha frequentato la scuola primaria, il 24,0% quella secondaria di I grado ed il restante 38,9% quella secondaria di II grado. Analizzando i dati relativi a quest'ultima istituzione scolastica, è facile constatare come nella provincia di Roma vi sia una

maggiore propensione dei giovani a scegliere gli studi liceali piuttosto che quelli tecnico-professionali: nell'ultimo anno, infatti, più del 45% degli studenti della scuola superiore ha frequentato il liceo classico o lo scientifico, contro una media nazionale posizionata sotto il 34%. Un divario così ampio rispetto al resto d'Italia si giustifica se si considera che a Roma è abbastanza elevata la percentuale dei giovani che decidono di proseguire gli studi sino all'università, come suffragato, fra l'altro, dall'andamento delle immatricolazioni a "La Sapienza", che nell'ultimo anno accademico hanno raggiunto un totale di 34.152 unità. Si tratta di una decisione che sembra essere conforme con le esigenze del mondo della produzione tenuto conto, da un lato, che la stragrande maggioranza dei laureati trova uno sbocco professionale pochi anni dopo il conseguimento del diploma; dall'altro, che le imprese laziali tendono sempre più spesso ad assumere persone con un elevato livello di istruzione, come si evince dai risultati delle indagini condotte dall'Unioncamere (Progetto Excelsior).

Tabella 5 - Immatricolati e iscritti a "La Sapienza" (Anno 2008/2009)

| Facoltà | Immatric. | Isritti | Totale |
|--|------------------|----------------|----------------|
| <i>Architettura</i> | 1.836 | 11.196 | 13.032 |
| <i>Economia</i> | 3.499 | 7.564 | 11.063 |
| <i>Farmacia</i> | 531 | 2.812 | 3.343 |
| <i>Filosofia</i> | 581 | 2.011 | 2.592 |
| <i>Giurisprudenza</i> | 1.978 | 8.617 | 10.595 |
| <i>Ingegneria</i> | 3.954 | 12.441 | 16.395 |
| <i>Lettere e filosofia</i> | 2.752 | 7.959 | 10.711 |
| <i>Medicina e chirurgia</i> | 5.265 | 13.914 | 19.179 |
| <i>Psicologia</i> | 2.404 | 9.595 | 11.999 |
| <i>Scienze della comunicazione</i> | 1.128 | 4.720 | 5.848 |
| <i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i> | 3.008 | 7.551 | 10.559 |
| <i>Scienze politiche</i> | 1.659 | 4.874 | 6.533 |
| <i>Scienze statistiche</i> | 391 | 1.086 | 1.477 |
| <i>Scienze umanistiche</i> | 2.441 | 7.038 | 9.479 |
| <i>Sociologia</i> | 667 | 2.974 | 3.641 |
| <i>Studi orientali</i> | 807 | 1.992 | 2.799 |
| <i>Altre facoltà</i> | 1.251 | 2.985 | 4.236 |
| Totale | 34.152 | 109.329 | 143.481 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati La Sapienza

Passando ad esaminare le tendenze del mercato del lavoro, bisogna innanzitutto rilevare che nel 2008, in base alle rilevazioni condotte dall'ISTAT, l'andamento dell'occupazione ha segnato nel Lazio una netta decelerazione. Il numero degli occupati si è infatti accresciuto dell'1,4% (contro il +4,4% del 2007), attestandosi su un totale di 2 milioni e 428 mila unità, corrispondenti a poco più del 60% della popolazione in età lavorativa. Si tratta di una variazione che, per quanto allineata al dato medio nazionale (+0,8%), appare certamente molto modesta, tanto più qualora si consideri che essa sconta in parte gli effetti della ritardata registrazione in anagrafe

dei lavoratori stranieri. Nel 2008, per la precisione, questi sono risultati pari a circa 199mila unità (l'8,8% del totale regionale).

Tabella 6 - Le forze di lavoro nel Lazio - Anno 2008 (Valori assoluti in migliaia)

| Voci | Totale | | Maschi | | Femmine | |
|--------------------------------|--------|-------------|--------|-------------|---------|-------------|
| | 2008 | Var.% 08/07 | 2008 | Var.% 08/07 | 2008 | Var.% 08/07 |
| <i>Forze di lavoro</i> | 2.428 | 2,6 | 1.405 | 1,5 | 1.024 | 4,3 |
| <i>Occupati</i> | 2.246 | 1,4 | 1.322 | 0,7 | 924 | 2,5 |
| <i>Di cui dipendenti</i> | 1.721 | 3,5 | 977 | 3,8 | 744 | 3,0 |
| - <i>A tempo indeterminato</i> | 1.519 | 4,8 | 878 | 3,8 | 641 | 6,1 |
| - <i>A tempo determinato</i> | 202 | -5,5 | 99 | 4,0 | 103 | -13,1 |
| <i>In cerca di occupazione</i> | 182 | 20,7 | 83 | 16,4 | 100 | 24,5 |
| <i>Non forze di lavoro</i> | 3.088 | 0,0 | 1.248 | 1,0 | 1.840 | -0,6 |
| <i>Popolazione</i> | 5.517 | 1,2 | 2.653 | 1,3 | 2.863 | 1,1 |
| <i>Tasso di attività</i> | 65,1 | 1,3 | 76,3 | 0,6 | 54,3 | 1,9 |
| <i>Tasso di occupazione</i> | 60,2 | 0,5 | 71,8 | 0,1 | 49,0 | 0,9 |
| <i>Tasso di disoccupazione</i> | 7,5 | 1,1 | 5,9 | 0,8 | 9,7 | 1,5 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

La decelerazione dell'occupazione ha interessato in misura più o meno marcata entrambi i sessi: il tasso di crescita della componente maschile è sceso infatti dal 4,8 allo 0,7%, quello della componente femminile dal 3,7 al 2,5%. Tuttavia, mentre per gli uomini i deludenti risultati del 2008 sono prevalentemente da ascrivere al rallentamento delle assunzioni a tempo indeterminato, per le donne essi appaiono per lo più una conseguenza della sensibile contrazione della domanda di lavoro a tempo determinato (-13,1%). Se si tiene conto che in precedenza il tasso di occupazione femminile era stato sospinto soprattutto dalla diffusione dei contratti di lavoro atipici e part-time, non stupisce allora la battuta d'arresto registratasi lo scorso anno nel suo processo di avvicinamento al valore indicato nell'Agenda di Lisbona (60%). Naturalmente, questa circostanza ha delle notevoli implicazioni per le potenzialità di sviluppo dell'economia laziale: il fatto che il tasso di disoccupazione femminile sia collocato 11 punti percentuali sotto il valore-obiettivo, comporta infatti per la regione una perdita stimabile in circa 8 punti di prodotto lordo.

La frenata dell'occupazione è stata accompagnata, per la prima volta dal 2003, da un consistente aumento sia delle persone in cerca di lavoro (passate da 151 a 182mila) che del tasso di disoccupazione (passato dal 6,5 al 7,5%). Lo scorso anno, per la precisione, nel Lazio il 5,9% degli uomini e il 9,8% delle donne in età lavorativa risultava alla ricerca di un impiego, contro una media nazionale pari rispettivamente al 5,5 e all'8,5%.

Dato che sono soprattutto le donne (e i giovani) che incontrano maggiori difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, è interessante evidenziare tre aspetti che caratterizzano la disoccupazione femminile nel Lazio, e cioè:

- la rilevante incidenza della componente di lunga durata (38%);

- l'alto livello d'istruzione (circa 1/5 delle donne in cerca di lavoro è in possesso di diploma di laurea o dottorato di ricerca);

- l'elevata percentuale di disoccupate (66%) con una precedente esperienza lavorativa, le cui dimissioni o il licenziamento sono spesso determinate dalla gravidanza o dalla necessità di accudire i figli.

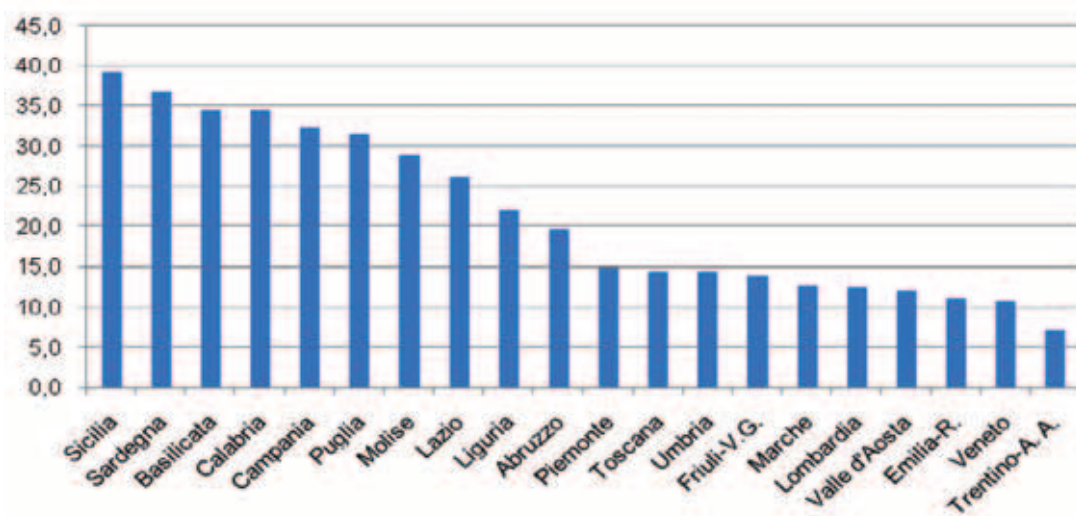
Assieme alle donne, sono i giovani con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni una delle principali componenti della popolazione in cerca di lavoro. Con un tasso di disoccupazione giovanile del 26,2%, il Lazio occupa l'ottava posizione nella relativa graduatoria regionale, essendo preceduto da tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo (19,7%). Per una corretta valutazione di questo dato, si tenga tuttavia presente che nel Lazio, a fronte di una crescente massa di giovani in cerca di occupazione, vi sono parecchie imprese che dichiarano di incontrare difficoltà nel reperimento della manodopera: secondo le rilevazioni effettuate dall'Unioncamere, nel 2008 esse rappresentano poco meno di 1/5 del totale delle imprese che hanno programmato assunzioni. Questa evidente discrasia tra la domanda e l'offerta di lavoro dipende, oltre che dall'oggettiva carenza di specifiche figure professionali, dal fatto che le aspettative dei giovani non sempre collimano con le esigenze del mondo della produzione. Se tale circostanza sembrerebbe essere confermata dai risultati delle indagini condotte dall'ISTAT sull'inserimento professionale dei diplomati e laureati, non si può però sottacere un'altra circostanza altrettanto importante: e cioè che spesso la tipologia di contratti prevista per i neoassunti, non offrendo neanche in prospettiva un minimo di garanzie, tende a prolungare la ricerca dell'impiego (oltre che la permanenza in famiglia). Nel nostro mercato del lavoro, si è in effetti scavato un profondo fosso tra i lavoratori anziani che beneficiano di ampie garanzie (gli insider), soprattutto se occupati negli enti pubblici e nelle grandi imprese, e i lavoratori giovani che non dispongono neppure di tenui sostegni (gli outsider), come ad esempio gli addetti ai call center.

Tabella 7 - Tassi di disoccupazione per sesso e classi di età - Anno 2008

| Province | Maschi | | | Femmine | | | Maschi e Femmine | | |
|------------------|---------------|--------------------|--------|---------------|--------------------|--------|------------------|--------------------|--------|
| | 15-24 anni | 25 anni e oltre | Totale | 15-24 anni | 25 anni e oltre | Totale | 15-24 anni | 25 anni e oltre | Totale |
| <i>Viterbo</i> | 20,6 | 6,7 | 7,8 | 36,3 | 11,2 | 13,8 | 27,4 | 8,4 | 10,1 |
| <i>Rieti</i> | 17,3 | 4,8 | 5,6 | 32,3 | 7,4 | 9,2 | 23,9 | 5,9 | 7,1 |
| <i>Roma</i> | 25,1 | 4,3 | 5,5 | 30,8 | 7,7 | 9,1 | 27,6 | 5,8 | 7,0 |
| <i>Latina</i> | 17,6 | 5,4 | 6,4 | 26,9 | 10,0 | 11,8 | 21,6 | 7,1 | 8,5 |
| <i>Frosinone</i> | 18,6 | 6,4 | 7,5 | 30,2 | 10,5 | 12,4 | 23,1 | 7,9 | 9,3 |
| <i>Lazio</i> | 22,8 | 4,7 | 5,9 | 30,7 | 8,2 | 9,7 | 26,2 | 6,2 | 7,5 |
| <i>Italia</i> | 18,9 | 4,4 | 5,5 | 24,7 | 7,2 | 8,5 | 21,3 | 5,6 | 6,7 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grafico 3 - Tasso di disoccupazione giovanile (Anno 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il modesto incremento dei livelli occupazionali registratosi nel 2008, al quale hanno contribuito esclusivamente i nuovi posti di lavoro alle dipendenze, è il risultato di andamenti molto differenziati a livello settoriale. Sempre dall'indagine sulle forze di lavoro si evince, infatti, che il numero degli occupati si è ampliato nel settore delle costruzioni (+2,8%) e nei servizi (+2,2%), mentre si è ridotto nelle attività agricole (-14,4%) e nell'industria in senso stretto (-2,3%). Per effetto di tali variazioni, si è ulteriormente accresciuto il peso del terziario in termini di addetti, a scapito soprattutto dell'industria in senso stretto, che mostra ormai da diversi anni una costante diminuzione della manodopera, particolarmente evidente nelle manifatture tradizionali, che sono il comparto più esposto alla crescita della concorrenza sui mercati.

Da quanto detto ne discende che il recente ridimensionamento della base occupazionale nelle attività della trasformazione industriale è ascrivibile non solo alla sfavorevole fase ciclica iniziata sul finire del 2007, ma anche ai pesanti vincoli di ordine strutturale che continuano a limitare le potenzialità di sviluppo del settore. Fra questi vincoli due sembrano essere particolarmente rilevanti:

- la scarsa capacità di penetrazione sui mercati esteri. Il rapporto esportazioni/valore aggiunto dell'industria laziale è tre volte inferiore al dato medio nazionale;
- l'estrema frammentazione della base produttiva. Dalla lettura dei dati contenuti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) emerge che nell'industria in senso stretto quasi la metà delle unità locali ha meno di 20 addetti.

Tabella 8 - Regione Lazio: Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione. Dati in migliaia (Anni 2007 e 2008)

| Settori di attività economica | Anno 2007 | | | Anno 2008 | | | Var.% 2008/2007 | | |
|-------------------------------|--------------|------------|--------------|--------------|------------|--------------|-----------------|-------------|------------|
| | Dip. | Indip. | Totale | Dip. | Indip. | Totale | Dip. | Indip. | Totale |
| Agricoltura | 24 | 24 | 48 | 16 | 26 | 41 | -35,3 | 6,4 | -14,4 |
| Industria | 316 | 100 | 416 | 323 | 91 | 414 | 2,1 | -8,7 | -0,5 |
| - Industria in senso stretto | 206 | 43 | 249 | 206 | 38 | 243 | -0,2 | -12,5 | -2,3 |
| - Costruzioni | 110 | 57 | 166 | 117 | 54 | 171 | 6,3 | -5,8 | 2,8 |
| Servizi | 1.323 | 428 | 1.752 | 1.382 | 409 | 1.791 | 4,5 | -4,5 | 2,2 |
| Totale | 1.663 | 552 | 2.215 | 1.721 | 526 | 2.246 | 3,5 | -4,8 | 1,4 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tabella 9 - Occupati per provincia per settore di attività economica e posizione nella professione. Dati in migliaia (Anno 2008)

| Settori di attività economica | Viterbo | Rieti | Roma | Latina | Frosinone | Lazio |
|-------------------------------|------------|-----------|--------------|------------|------------|--------------|
| <i>Agricoltura</i> | 3 | 3 | 17 | 16 | 2 | 41 |
| <i>Dipendenti</i> | 1 | - | 8 | 5 | - | 16 |
| <i>Indipendenti</i> | 1 | 3 | 9 | 10 | 2 | 26 |
| <i>Industria</i> | 21 | 16 | 255 | 60 | 62 | 414 |
| <i>Dipendenti</i> | 15 | 12 | 192 | 51 | 53 | 323 |
| <i>Indipendenti</i> | 6 | 4 | 63 | 9 | 9 | 91 |
| <i>di cui: costruzioni</i> | 12 | 7 | 112 | 17 | 23 | 171 |
| <i>Dipendenti</i> | 8 | 4 | 73 | 14 | 18 | 117 |
| <i>Indipendenti</i> | 4 | 3 | 38 | 4 | 5 | 54 |
| <i>Servizi</i> | 91 | 39 | 1.426 | 127 | 109 | 1.791 |
| <i>Dipendenti</i> | 68 | 29 | 1.107 | 93 | 85 | 1.382 |
| <i>Indipendenti</i> | 23 | 11 | 318 | 33 | 24 | 409 |
| Totale | 115 | 59 | 1.698 | 202 | 172 | 2.246 |
| Dipendenti | 85 | 41 | 1.307 | 150 | 138 | 1.721 |
| Indipendenti | 30 | 18 | 391 | 52 | 35 | 526 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il deterioramento del quadro economico, particolarmente accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno, ha spinto le imprese a tagliare i livelli di produzione e a ricorrere in maniera massiccia agli interventi della Cassa integrazione. Dopo la contrazione registrata nel 2007 (-40,4%), le ore autorizzate dall'INPS per trattamenti di integrazione salariale sono così cominciate a crescere a ritmo sostenuto, fino ad attestarsi su un totale di 15 milioni e 56 mila unità (+9,5%).

Quest'inversione di tendenza è interamente riconducibile alla forte accelerazione degli interventi ordinari, cioè quelli attivati in presenza di difficoltà di ordine congiunturale (mancanza di commesse, cattive condizioni climatiche, temporanea flessione della domanda, ecc.).

Per la precisione, nel 2008 le ore di Cassa integrazione ordinaria sono lievitate del 69,5% (del 60,4% a livello nazionale), oltrepassando la soglia dei 7 milioni. Variazioni di segno positivo hanno mostrato la generalità dei settori economici, ad eccezione dell'industria energetica (-82,8%), dell'industria metallurgica (-65,9%), dell'industria tessile (-62,3%), delle costruzioni (-52,4%) e della gestione edilizia (-2,3%). Nell'industria meccanica, che è la principale beneficiaria delle prestazioni della Cassa, le ore di CIG ordinaria si sono più che quadruplicate, portandosi a ridosso dei 2 milioni e 880 mila.

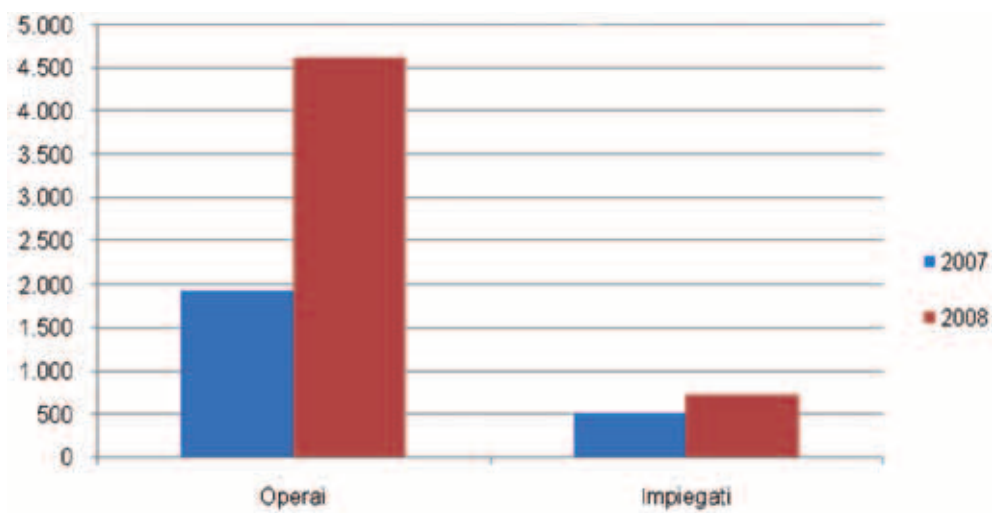
Seppure in misura meno marcata rispetto all'anno precedente, anche nel 2008 si sono ridotte le ore di Cassa integrazione per gli interventi straordinari - cioè quelli attivati in presenza di ristrutturazioni, procedure concorsuali e gravi crisi aziendali -, collocandosi su un totale di 8 milioni e 49 mila unità (-28,8%). A questo risultato hanno contribuito soprattutto le variazioni fatte registrare da due comparti: l'industria dell'abbigliamento (-64,9%) e quella meccanica (-37,1%).

Tabella 10 - Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel Lazio. Anno 2008 (Valori assoluti in migliaia e variazioni % annue)

| Settori di attività economica | Interventi ordinari | | Totale interventi | |
|----------------------------------|---------------------|-------------|-------------------|------------|
| | v.a. | var.% | v.a. | var.% |
| Agricoltura | | - | 34 | 130,0 |
| Industria in senso stretto | 5.070 | 143,3 | 11.297 | 19,1 |
| Estrattive | 1 | 147,9 | 7 | - |
| Legno | 221 | - | 221 | 257,4 |
| Alimentari | 173 | 125,3 | 611 | 6,5 |
| Metallurgiche | 106 | -65,9 | 160 | -48,9 |
| Meccaniche | 2.879 | 398,5 | 4.480 | 43,5 |
| Tessili | 70 | -62,3 | 583 | -39,3 |
| Abbigliamento e arredamento | 207 | 239,3 | 449 | -38,7 |
| Chimiche | 491 | 20,6 | 2.158 | 45,3 |
| Pelli e cuoio | 2 | 11,1 | 2 | 11,1 |
| Trasformazione di minerali | 655 | 132,8 | 1.746 | 17,2 |
| Carta e poligrafiche | 179 | 88,9 | 530 | 34,7 |
| Energia elettrica e gas | - | -82,8 | 2 | -87,8 |
| Varie | 86 | 12,5 | 350 | 4,6 |
| Costruzioni | 93 | -52,4 | 637 | -12,4 |
| Trasporti e comunicazioni | 186 | 18,8 | 761 | -44,3 |
| Tabacchicoltura | - | - | - | - |
| Commercio | - | - | 668 | 45,1 |
| Gestione edilizia | 1.658 | -2,3 | 1.658 | -2,3 |
| Totale | 7.007 | 69,5 | 15.056 | 9,5 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati INPS

Grafico 4 - Ore autorizzate di CIG ordinaria nell'industria del Lazio. Dati assoluti in migliaia



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati INPS

4. Le attività turistico-alberghiere

Il turismo riveste una notevole importanza per la regione non solo per le sue implicazioni di carattere sociale e culturale, ma soprattutto quale fattore di sviluppo dell'economia locale. Tuttavia, il turismo non s'identifica con un settore ben definito della classificazione ufficiale delle attività economiche predisposta dall'ISTAT, poiché comprende al suo interno un ampio ventaglio di attività che lo tagliano trasversalmente. Pur essendo infatti predominante il ruolo degli alberghi e pubblici esercizi, essi non esauriscono la vasta gamma dei settori direttamente o indirettamente coinvolti, che vanno dalla produzione agricola all'industria alimentare, dal commercio al dettaglio ai trasporti, e da questi ai servizi igienici, culturali, ricreativi, ecc. Ciononostante, ci è sembrato opportuno delimitare il campo di indagine, circoscrivendolo alle sole attività ricettive, che sono quelle più direttamente connesse con i flussi turistici e per le quali le rilevazioni presentano carattere di continuità.

Tenuto conto di ciò, in questo paragrafo si analizzano i risultati conseguiti dalle strutture alberghiere e complementari ubicate nella provincia di Roma, che da sole assorbono la stragrande maggioranza dei turisti che arrivano nel Lazio e che rappresentano un complesso ricettivo tra i più attrezzati d'Italia, sia per la dotazione di servizi che per numero di posti letto.

Dopo un quinquennio contraddistinto da un'apprezzabile crescita della domanda turistica, il 2008 ha rappresentato per le strutture ricettive della provincia di Roma un anno piuttosto negativo. In base alle rilevazioni effettuate dall'EBTL, il numero degli arrivi si è complessivamente ridotto di 3,4 punti percentuali, scendendo sotto la soglia dei 12 milioni, mentre il totale delle giornate di presenza ha segnato una flessione di 3,8 punti percentuali, approssimandosi a 29,8 milioni. A questo ridimensionamento ha contribuito in misura maggiore la clientela straniera rispetto a quella italiana, avendo registrato la prima una diminuzione del 4,7% sia per gli arrivi che per le presenze. Ciononostante, la clientela straniera si è confermata ancora una volta il vero punto di forza del turismo romano, data la grande attrazione esercitata in tutto il mondo dalla Capitale.

Focalizzando l'attenzione sulle diverse categorie di strutture ricettive, appare evidente come i deludenti risultati del 2008 siano interamente ascrivibili agli esercizi alberghieri, che hanno accusato un calo del 5,2% degli arrivi (da 10,1 a 9,6 milioni) e del 5,6% delle presenze (da 23,8 a 22,5 milioni). La diminuzione degli arrivi ha interessato sia la componente italiana che quella straniera (rispettivamente -4,4 e -5,7%), così come la diminuzione delle giornate di presenza (rispettivamente -5,9 e -5,4%).

Con riferimento alla componente straniera, bisogna rilevare che su di essa hanno pesato negativamente i minori flussi turistici verso la Capitale provenienti dagli Stati Uniti (-10,0%), dalla Germania (-8,6%), dal Regno Unito (-5,6%), dalla Spagna (-3,1%) e dai paesi del sud-est asiatico (-12,5%); minori flussi solo in parte controbilanciati dalla sensibile crescita degli arrivi dalla Russia (+21,4%). Gli americani continuano comunque a rappresentare la quota di gran lunga maggiore dei turisti stranieri che soggiornano negli alberghi di Roma (24,5%), seguiti a notevole distanza dagli inglesi (9,7%), dai tedeschi (7,6%) e dai giapponesi (7,3%).

Se è vero che negli esercizi alberghieri si sono manifestate tendenze di segno negativo, non altrettanto può dirsi per gli esercizi complementari, cioè per quella vasta gamma di strutture (campeggi, *bed & breakfast*, aziende agrituristiche, ecc.) che occupano specifici segmenti del mercato turistico, essendo rivolte a soddisfare la domanda di quegli utenti che, spesso per ragioni economiche, preferiscono non soggiornare negli alberghi. Nel 2008, gli arrivi negli esercizi complementari si sono accresciuti del 4,5% e le presenze del 2,4%, scavalcando così i primi i 2,3 milioni e le seconde i 7,2 milioni. Nell'uno e nell'altro caso, il maggiore contributo alla crescita è stato apportato dalla clientela italiana, avendo la stessa fatto registrare un +5,8% di arrivi e un +3,7% di presenze.

Sia nelle strutture alberghiere che in quelle complementari è apparsa comunque ancora piuttosto contenuta la durata della permanenza media (rispettivamente 2,3 e 3,1 giorni), per via della presenza di un folto numero di turisti "mordi e fuggi" e di clienti che pernottano nella Capitale spesso solo per motivi di lavoro.

Per concludere questo paragrafo, è parso utile riportare nella tabella allegata i risultati delle stime effettuate dall'Ufficio Italiano Cambi sulla spesa dei turisti stranieri. Secondo le valutazioni dell'UIC, nel 2008 tale spesa avrebbe raggiunto nel Lazio i 5 miliardi e 234 milioni di euro, corrispondenti al 16,8% del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, essa si sarebbe complessivamente accresciuta dello 0,8% a prezzi correnti, cioè di 43 milioni di euro in cifra assoluta. Si tratta di una variazione molto più contenuta di quella registrata nel 2007 (+3,6%), che sconta sia il rallentamento degli afflussi di viaggiatori dall'estero sia il sostanziale ristagno della spesa media pro capite.

Tabella 11 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma (Anno 2008)

| Esercizi | Dati assoluti | | Var.% 2008/2007 | |
|-------------------------------|-------------------|-------------------|-----------------|-------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| <i>Esercizi alberghieri</i> | | | | |
| Italiani | 4.031.346 | 7.924.855 | -4,4 | -5,9 |
| Stranieri | 5.559.803 | 14.554.699 | -5,7 | -5,4 |
| Totale | 9.591.149 | 22.479.554 | -5,2 | -5,6 |
| <i>Esercizi complementari</i> | | | | |
| Italiani | 1.467.890 | 4.859.913 | 5,8 | 3,7 |
| Stranieri | 899.515 | 2.376.715 | 2,3 | -0,1 |
| Totale | 2.367.405 | 7.236.628 | 4,5 | 2,4 |
| <i>Totale esercizi</i> | | | | |
| Italiani | 5.499.236 | 12.784.768 | -1,9 | -2,4 |
| Stranieri | 6.459.318 | 16.931.414 | -4,7 | -4,7 |
| Totale | 11.958.554 | 29.716.182 | -3,4 | -3,8 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati EBTL

Tabella 12 - Numero e spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata (Anni 2004-2008)

| Province | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|
| <i>Numero viaggiatori stranieri (Migliaia)</i> | | | | | |
| Viterbo | 81 | 86 | 73 | 90 | 89 |
| Rieti | 33 | 16 | 16 | 25 | 17 |
| Roma | 6.830 | 7.938 | 8.767 | 9.202 | 9.163 |
| Latina | 135 | 126 | 143 | 140 | 123 |
| Frosinone | 103 | 107 | 108 | 97 | 105 |
| Lazio | 7.182 | 8.273 | 9.107 | 9.554 | 9.497 |
| Italia | 75.049 | 74.776 | 83.684 | 88.509 | 88.302 |
| <i>Spesa dei viaggiatori stranieri (Milioni di euro)</i> | | | | | |
| Viterbo | 38 | 93 | 40 | 46 | 63 |
| Rieti | 22 | 9 | 8 | 15 | 7 |
| Roma | 3.732 | 4.296 | 4.824 | 4.977 | 5.032 |
| Latina | 64 | 77 | 88 | 86 | 73 |
| Frosinone | 59 | 51 | 52 | 67 | 59 |
| Lazio | 3.915 | 4.526 | 5.012 | 5.191 | 5.234 |
| Italia | 28.662 | 28.454 | 30.366 | 31.118 | 31.110 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati UIC

5. Il finanziamento dell'economia

Con una dotazione complessiva di 2.785 sportelli bancari, che corrispondono a 4,9 sportelli ogni 10 mila abitanti (contro i 5,7 dell'Italia), e un numero di comuni serviti che è pari al 70,1% del totale (contro il 73,1% dell'Italia), le strutture creditizie del Lazio sembrano mostrare un grado di penetrazione leggermente più basso della media nazionale. Tuttavia, nonostante l'apparente dislivello evidenziato dai due precedenti parametri (riconducibile in parte alla diversa distribuzione della popolazione e delle attività produttive sul territorio), la circostanza che la regione comprenda al suo interno la Capitale e un robusto sistema di piccole e medie imprese delinea un panorama molto più soddisfacente di quello che appare a prima vista. Non si può ignorare infatti che, oltre agli uffici centrali delle amministrazioni statali, hanno la propria sede a Roma numerose istituzioni e imprese le cui "unità locali" sono sparse sul territorio nazionale, ma che concentrano nella Capitale la maggior parte delle operazioni finanziarie. Né si può ignorare che - come dimostrato da alcune ricerche effettuate dall'Istituto Tagliacarne - le imprese locali occupano, in termini di dinamismo economico e aziendale, uno dei primi posti nella graduatoria delle province italiane.

La centralità del territorio considerato e i suoi stretti collegamenti con le altre regioni del Paese inducono quindi ad analizzare l'attività di intermediazione creditizia svolta nel Lazio sotto un profilo particolare.

È con questa premessa che devono essere letti i dati della Banca d'Italia riportati nelle tabelle allegate, dai quali emerge innanzitutto che, alla data del 31 dicembre 2008, la consistenza dei depositi bancari della clientela residente nel Lazio ha raggiunto la ragguardevole cifra di 120.103 milioni di euro, contro gli 834.726 rilevati su scala nazionale. Il che significa che la popolazione laziale, pur non rappresentando neanche il 10% della popolazione italiana, assorbe più del 14% del totale dei depositi.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, lo stock dei depositi si è comples-

sivamente accresciuto nella regione del 14,1% (+9,4% a livello Italia). Si tratta di una variazione davvero molto rilevante - anche se influenzata dall'accumulazione di ingenti scorte di liquidità da parte delle società finanziarie e assicurative -, e che riflette chiaramente l'effetto esercitato sulla domanda di moneta dal drastico peggioramento del quadro macroeconomico e dal crollo delle quotazioni di Borsa.

Analizzando nel dettaglio i dati settoriali, si evince che l'ammontare dei depositi delle famiglie consumatrici è lievitato nel periodo in esame del 10,5% (contro il +0,7% rilevato alla fine del 2007), attestandosi su un valore di 55.925 milioni di euro, corrispondenti a poco meno della metà del totale regionale. A livello provinciale, tale aggregato ha mostrato variazioni più consistenti a Rieti (+11,4%) e Roma (+11,1%) e variazioni più contenute a Viterbo (+8,6%), Frosinone (+6,4%) e Latina (+6,2%). Naturalmente, in tutte le province l'espansione dei depositi delle famiglie consumatrici è stata sospinta dalle maggiori giacenze di conto corrente, alla cui formazione ha contribuito anche il ridimensionamento dei pronti contro termine (-5,7%). Se si considera che negli ultimi anni queste due grandezze si sono mosse nello stesso senso di marcia e che i PCT offrono rendimenti netti più alti dei semplici depositi, appare allora evidente quanto l'incertezza e il rapido deterioramento del clima congiunturale abbiano rafforzato la preferenza delle famiglie per la liquidità primaria.

Diversamente da quelli delle famiglie consumatrici, i depositi bancari delle imprese (cioè delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici) hanno mostrato una significativa decelerazione: dopo aver chiuso il 2007 con un +7,8% in termini tendenziali, il loro tasso di incremento si è infatti collocato alla fine del 2008 su un più modesto 4,4%. Nelle altre aree del Paese, tuttavia, la decelerazione è risultata ancora più marcata, tanto che l'incidenza dei depositi delle imprese laziali sul totale nazionale è passata dal 14,5 al 15,1%. Valore, questo, che colloca il Lazio al quarto posto della relativa graduatoria regionale, subito dopo la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Per quanto concerne la raccolta indiretta, non essendo possibile effettuare confronti temporali, per via delle recenti innovazioni introdotte nei criteri di registrazione, basti rammentare che, alla data del 31 dicembre 2008, la massa dei titoli dei risparmiatori laziali detenuti in custodia o in amministrazione dalle banche raggiungeva un valore di 246.600 milioni di euro, corrispondenti al 14,8% del totale nazionale. Circa la metà dei titoli risultava di proprietà delle imprese e delle famiglie consumatrici, l'altra metà essendo ripartita tra enti pubblici e società finanziarie e assicurative.

Tabella 13 - Depositi bancari per localizzazione e settori di attività economica della clientela (Consistenze in milioni di euro)

| Settori di attività economica | Consistenze al 31/12 | | Var. % 2008/2007 |
|---|----------------------|---------|------------------|
| | 2007 | 2008 | |
| <i>LAZIO</i> | | | |
| <i>Totale</i> | 105.233 | 120.103 | 14,1 |
| <i>Amministrazioni pubbliche</i> | 9.550 | 11.701 | 22,5 |
| - <i>Amministrazioni centrali</i> | 3.809 | 4.053 | 6,4 |
| <i>Società finanziarie e assicurative</i> | 10.718 | 16.543 | 54,3 |
| <i>Società non finanziarie</i> | 25.955 | 27.353 | 5,4 |
| <i>Famiglie produttrici</i> | 3.354 | 3.251 | -3,1 |
| <i>Famiglie consumatrici</i> | 50.612 | 55.925 | 10,5 |
| <i>Altri settori</i> | 5.044 | 5.330 | 5,7 |
| <i>ITALIA</i> | | | |
| <i>Totale</i> | 762.996 | 834.726 | 9,4 |
| <i>Amministrazioni pubbliche</i> | 29.710 | 30.689 | 3,3 |
| - <i>Amministrazioni centrali</i> | 8.079 | 8.135 | 0,7 |
| <i>Società finanziarie e assicurative</i> | 64.385 | 72.023 | 11,9 |
| <i>Società non finanziarie</i> | 162.333 | 162.555 | 0,1 |
| <i>Famiglie produttrici</i> | 39.638 | 40.652 | 2,6 |
| <i>Famiglie consumatrici</i> | 420.927 | 479.712 | 14,0 |
| <i>Altri settori</i> | 46.003 | 49.095 | 6,7 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Dopo aver registrato alla fine del 2007 un +13,5% nel confronto tendenziale, l'ammontare dei prestiti erogati dalle banche alla clientela laziale ha manifestato un notevole rallentamento (+3,2%), collocandosi alla data del 31 dicembre 2008 su un valore di 196.673 milioni di euro, al lordo delle sofferenze e al netto delle operazioni di pronti contro termine. Per la precisione, i prestiti a breve termine si sono ragguagliati a 67.531 milioni e quelli a medio-lungo termine a 129.142, con un'incidenza sul totale nazionale rispettivamente pari al 13,0 e 12,4%.

Verificatosi in una fase caratterizzata da una graduale discesa dei tassi per le diverse scadenze, il suddetto rallentamento ha interessato la generalità dei settori economici ed è apparso particolarmente consistente nel secondo semestre dell'anno, allorché gli istituti hanno cominciato ad imporre condizioni più restrittive per l'accesso al credito. Tale circostanza trova conferma nei risultati di una recente indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di banche laziali, le quali attestano, per l'ultima parte dello scorso anno, una minore propensione degli intermediari a concedere prestiti. E ciò nonostante le misure varate lo scorso autunno per preservare la stabilità del sistema finanziario e garantire la continuità nell'erogazione del credito.

Tabella 14 - Impieghi bancari per localizzazione e settori di attività economica della clientela (Consistenze in milioni di euro)

| Settori di attività economica | Consistenze al 31/12 | | Var. % 2008/2007 |
|---|----------------------|-----------|------------------|
| | 2007 | 2008 | |
| <i>LAZIO</i> | | | |
| <i>Totale</i> | 190.503 | 196.673 | 3,2 |
| <i>Amministrazioni pubbliche</i> | 30.283 | 29.603 | -2,2 |
| <i>Società finanziarie e assicurative</i> | 10.871 | 11.749 | 8,1 |
| <i>Società non finanziarie</i> | 99.370 | 106.758 | 7,4 |
| - <i>Industria</i> | 30.795 | 36.123 | 17,3 |
| - <i>Edilizia</i> | 18.113 | 18.204 | 0,5 |
| - <i>Servizi</i> | 49.301 | 51.618 | 4,7 |
| <i>Famiglie produttrici</i> | 5.572 | 5.077 | -8,9 |
| <i>Famiglie consumatrici</i> | 44.407 | 43.485 | -2,1 |
| <i>ITALIA</i> | | | |
| <i>Totale</i> | 1.500.679 | 1.565.473 | 4,3 |
| <i>Amministrazioni pubbliche</i> | 58.357 | 58.047 | -0,5 |
| <i>Società finanziarie e assicurative</i> | 168.448 | 175.564 | 4,2 |
| <i>Società non finanziarie</i> | 809.079 | 863.408 | 6,7 |
| - <i>Industria</i> | 274.649 | 291.303 | 6,1 |
| - <i>Edilizia</i> | 110.943 | 119.079 | 7,3 |
| - <i>Servizi</i> | 408.285 | 436.970 | 7,0 |
| <i>Famiglie produttrici</i> | 89.645 | 89.108 | -0,6 |
| <i>Famiglie consumatrici</i> | 375.151 | 379.344 | 1,1 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

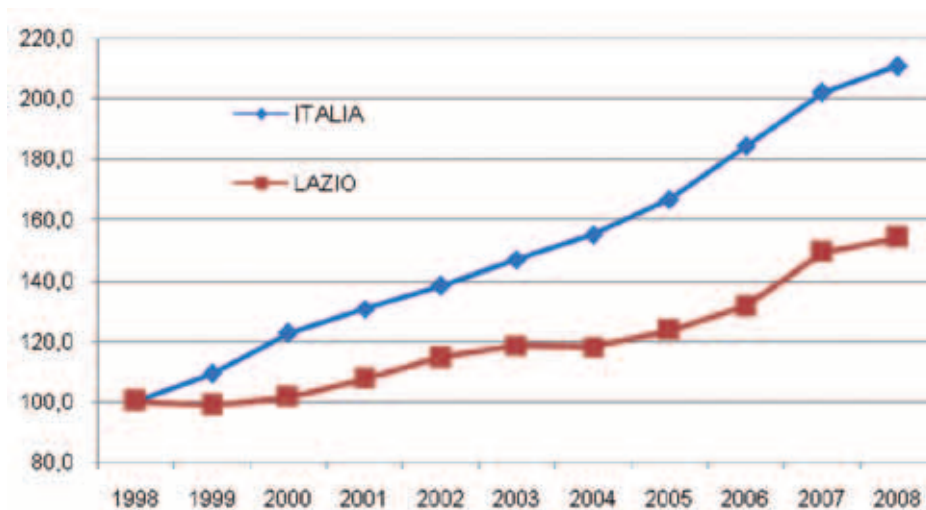
Alla fine del 2008, i finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici, comprese le istituzioni private senza fini di lucro, sono risultati complessivamente pari a 43.485 milioni di euro.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, essi hanno accusato una flessione di oltre 2 punti percentuali, contro il +1,1% della media nazionale; flessione mai riscontrata nel precedente decennio.

Con una consistenza di 28.382 milioni di euro, i mutui contratti per l'acquisto delle abitazioni rappresentano la componente più importante dei prestiti erogati al settore delle famiglie, nonché quella che sembra aver risentito maggiormente della recessione delle attività economiche nella seconda metà dell'anno. A sostegno di ciò, basti considerare che nel 2008, in base alle rilevazioni effettuate dall'Agenzia del territorio, il flusso dei nuovi mutui ipotecari si è ridotto nel Lazio del 26,7%, scendendo a 4.320 milioni di euro. Se si esaminano le recenti dinamiche del mercato immobiliare, appare evidente come questo risultato sia in gran parte da attribuire al drastico ridimensionamento del numero delle compravendite di abitazioni nella provincia di Roma, passate dalle 56.786 unità del 2007 alle 48.785 del 2008 (-16,4%). Nelle altre province laziali, la diminuzione delle transazioni immobiliari è risultata meno pronunciata, oscillando tra il -8,7% di Frosinone e il -13,8% di Latina. Tenendo conto delle quotazioni medie co-

munali e delle superfici compravendute, nel 2008 la spesa per l'acquisto delle abitazioni, assistita o meno da mutui ipotecari, si sarebbe complessivamente raggugiata a 15,6 miliardi di euro, scontando una riduzione dell'11,6% rispetto all'anno precedente.

Grafico 5 - Consistenza dei prestiti per localizzazione della clientela (n.i. 1998=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Con una consistenza pari alla fine del 2008 a 111.835 milioni di euro, i prestiti concessi alle imprese (cioè alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici) costituiscono la componente degli impieghi bancari che ha evidenziato la decelerazione più accentuata, essendosi ridotto il loro tasso di crescita sui dodici mesi dal 25,6 al 6,6%. Si noti, peraltro, che la riduzione poteva risultare di gran lunga maggiore in presenza di una più sfavorevole dinamica dei prestiti nella fabbricazione dei mezzi di trasporto e nei servizi connessi ai trasporti, che sono gli unici due comparti che hanno continuato a beneficiare di cospicui finanziamenti, mettendo a segno alla fine del 2008 variazioni tendenziali rispettivamente pari a +90,9 e +24,1%, al netto delle sofferenze. Per converso, tra le branche di produzione che presentano maggiore rilevanza sotto il profilo del credito, degno di nota è il sensibile rallentamento manifestatosi nell'ambito dei prodotti energetici, della carta, stampa e editoria, delle costruzioni, degli alberghi e pubblici esercizi.

Alla fine del 2008, le sofferenze sono risultate pari nel Lazio a 4.929 milioni di euro, contro gli 8.783 rilevati sul finire del 2007.

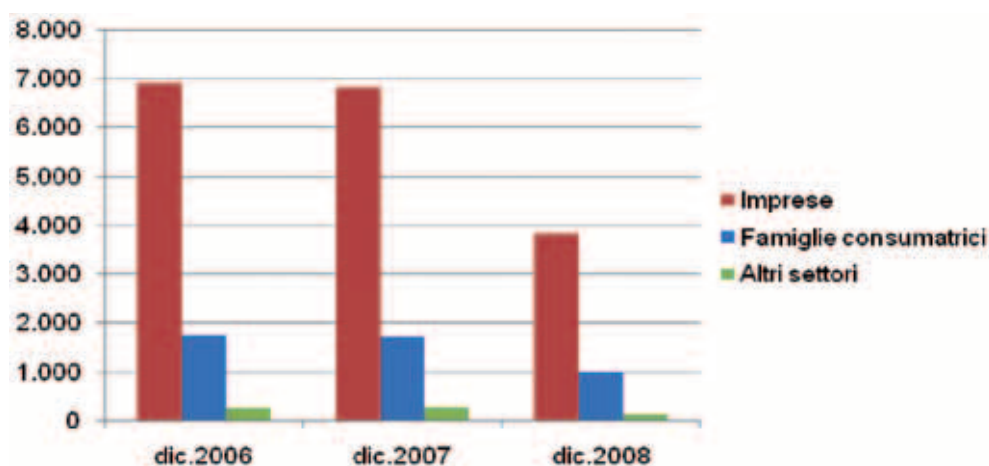
Tabella 15 - Prestiti bancari alle imprese laziali per branca (Consistenze in milioni di euro)

| Branche di produzione | Consistenze al 31/12 | | Variazioni % | |
|---|----------------------|----------------|--------------|-------------|
| | 2007 | 2008 | 2007 | 2008 |
| <i>Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca</i> | 1.553 | 1.461 | 6,9 | -6,0 |
| <i>Prodotti energetici</i> | 21.444 | 26.051 | 329,7 | 21,5 |
| <i>Minerali e metalli</i> | 225 | 221 | 18,6 | -1,7 |
| <i>Minerali e prodotti non metallici</i> | 885 | 984 | 6,7 | 11,2 |
| <i>Prodotti chimici</i> | 685 | 537 | 37,9 | -21,6 |
| <i>Prodotti in metallo</i> | 596 | 679 | 7,8 | 13,9 |
| <i>Macchine agricole e industriali</i> | 297 | 568 | 1,4 | 90,9 |
| <i>Macchine per ufficio e simili</i> | 352 | 261 | 3,4 | -25,9 |
| <i>Materiali e forniture elettriche</i> | 590 | 632 | 26,6 | 7,1 |
| <i>Mezzi di trasporto</i> | 1.160 | 2.241 | -7,3 | 93,2 |
| <i>Prodotti alimentari e del tabacco</i> | 1.047 | 1.025 | -7,2 | -2,0 |
| <i>Prodotti tessili, calzature, abbigliamento</i> | 442 | 441 | 14,3 | -0,3 |
| <i>Carta, stampa, editoria</i> | 1.253 | 1.214 | -0,4 | -3,1 |
| <i>Prodotti in gomma e plastica</i> | 303 | 305 | -7,5 | 0,4 |
| <i>Altri prodotti industriali</i> | 883 | 921 | 5,8 | 4,2 |
| <i>Edilizia e opere pubbliche</i> | 16.657 | 17.994 | 17,2 | 8,0 |
| <i>Servizio del commercio, riparazioni</i> | 9.825 | 9.976 | 15,6 | 1,5 |
| <i>Alberghi e pubblici esercizi</i> | 2.811 | 3.043 | 12,7 | 8,3 |
| <i>Trasporti interni</i> | 3.796 | 3.701 | 4,4 | -2,5 |
| <i>Trasporti marittimi ed aerei</i> | 892 | 540 | -5,6 | -39,5 |
| <i>Servizi connessi ai trasporti</i> | 1.489 | 1.848 | 35,1 | 24,1 |
| <i>Servizi delle comunicazioni</i> | 5.242 | 4.855 | -9,5 | -7,4 |
| <i>Altri servizi destinabili alla vendita</i> | 25.711 | 28.524 | 2,0 | 10,9 |
| Totale | 98.141 | 108.022 | 28,0 | 10,1 |

Nota: Dai dati sono escluse le sofferenze

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grafico 6 - Consistenza delle sofferenze bancarie in milioni di euro (Clientela residente nel Lazio)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

6. Gli scambi commerciali con l'estero

Nonostante il rallentamento della domanda mondiale, conseguente all'estensione della crisi dai mercati finanziari all'economia reale, e nonostante la rivalutazione dell'euro nei confronti del dollaro, nel 2008 le esportazioni di beni si sono accresciute nel Lazio del 7,7%, attestandosi su un valore totale di 14.510 milioni di euro. Si tratta di una variazione che, sebbene più contenuta di quella dell'anno precedente (+10,2%), appare in netta controtendenza rispetto all'andamento ristagnante registratosi a livello nazionale (+0,3%).

Per quanto questa circostanza possa essere positiva, perché conferma la buona tenuta sui mercati esteri di alcuni comparti, quale quello dei prodotti chimico-farmaceutici, non si può però non rammentare che il peso dell'economia laziale sulle esportazioni di merci del nostro Paese risulta ancora veramente molto modesto (4%), soprattutto in considerazione del suo contributo alla formazione del reddito nazionale (11%). Ciò dipende essenzialmente da due ordini di motivi: in primo luogo, dalla spiccata terziarizzazione del tessuto produttivo locale; in secondo luogo, dall'eccessiva frammentazione del settore industriale, nel quale prevalgono imprese di piccola e piccolissima dimensione, per lo più orientate verso il mercato interno.

Fatta questa precisazione, bisogna innanzitutto rilevare che alla crescita delle esportazioni laziali hanno contribuito in maniera determinante le vendite all'estero di prodotti chimici e farmaceutici nonché quelle di coke e derivati del petrolio, essendosi ragguagliate nel 2008 le prime a 5.119 milioni di euro (+11,0%) e le seconde a 1.330 milioni (+8,5%). Per effetto di tali andamenti, si è ulteriormente ampliato il peso di questi due comparti sulle esportazioni della regione, avvicinandosi alla soglia del 45%.

Prescindendo dall'industria estrattiva e da quella del legno, che incidono in misura del tutto trascurabile sull'attivo dell'interscambio commerciale, negli altri settori di attività economica si sono manifestate tendenze contrastanti: sono aumentate le vendite di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+42,3%), di prodotti tessili e dell'abbigliamento (+3,9%), di articoli in

gomma e materie plastiche (+2,8%); mentre sono diminuite quelle di apparecchiature elettriche ed ottiche (-17,6%), di autoveicoli (-12,8%), di metalli e prodotti in metallo (-7,9%), di macchine e apparecchi meccanici (-5,0%).

Tabella 16 - Lazio: Commercio estero (cif-fob) per settori di attività economica (Milioni di euro)

| Settori di attività economica | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|---------------|--------------|------------|---------------|--------------|-------------|
| | 2008 | Variazioni % | | 2008 | Variazioni % | |
| | | 2007 | 2008 | | 2007 | 2008 |
| <i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i> | 170 | 4,4 | 7,8 | 884 | 14,1 | -0,3 |
| <i>Prodotti delle industrie estrattive</i> | 13 | -0,9 | -17,0 | 2.843 | 10,5 | 78,2 |
| <i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i> | 465 | 7,9 | -1,8 | 3.000 | 2,9 | -0,6 |
| <i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i> | 458 | -0,7 | 3,9 | 514 | 1,0 | -10,0 |
| <i>Cuoio e prodotti in cuoio</i> | 145 | 16,6 | 0,5 | 155 | 12,5 | 0,9 |
| <i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i> | 11 | 13,3 | -18,2 | 84 | 10,8 | -22,3 |
| <i>Carta, stampa ed editoria</i> | 203 | 21,3 | -3,3 | 669 | 40,5 | 15,9 |
| <i>Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare</i> | 1.330 | 14,0 | 8,5 | 1.607 | 2,9 | 64,1 |
| <i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i> | 5.119 | 7,1 | 11,0 | 5.293 | -1,1 | 4,5 |
| <i>Articoli in gomma e materie plastiche</i> | 361 | 3,9 | 2,8 | 481 | 11,0 | -4,6 |
| <i>Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi</i> | 257 | 6,4 | -11,7 | 143 | -1,8 | -16,5 |
| <i>Metalli e prodotti in metallo</i> | 458 | -0,8 | -7,9 | 1.320 | 17,9 | -21,2 |
| <i>Macchine e apparecchi meccanici</i> | 784 | 15,3 | -5,0 | 532 | 21,9 | -30,6 |
| <i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i> | 1.466 | 1,1 | -17,6 | 2.793 | 6,1 | -11,5 |
| <i>Autoveicoli</i> | 1.111 | 70,4 | -12,8 | 5.478 | 8,9 | -24,7 |
| <i>Altri mezzi di trasporto</i> | 709 | -3,0 | 42,3 | 490 | -26,3 | -0,5 |
| <i>Altri prodotti manifatturieri</i> | 384 | 4,5 | 5,4 | 454 | 18,7 | 2,2 |
| <i>Energia elettrica e gas</i> | 113 | -85,0 | 3.389,4 | 362 | -45,3 | 37,7 |
| <i>Prodotti delle altre attività</i> | 953 | 9,8 | 214,1 | 77 | -49,2 | -41,5 |
| Totale | 14.510 | 10,2 | 7,7 | 27.180 | 4,8 | -2,3 |

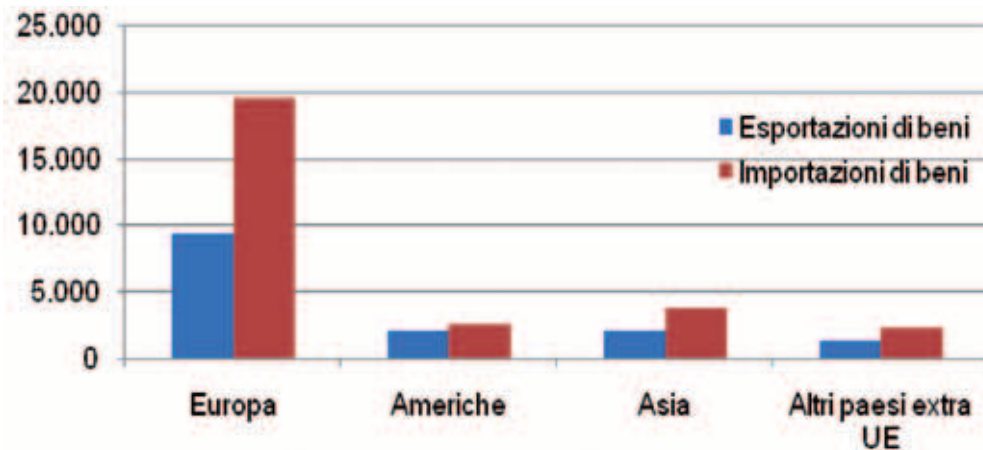
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Passando ad esaminare la destinazione geografica delle esportazioni, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata appare evidente come il loro incremento sia in buona parte riconducibile alla maggiore domanda proveniente dai paesi extra-UE. Nel 2008, le vendite di prodotti verso quest'area del mondo si sono infatti accresciute dell'11,7%, approssimandosi ai 6.700 milioni di euro. Nonostante il deterioramento della domanda interna, particolarmente marcato nell'ultimo trimestre dell'anno, gli Stati Uniti hanno continuato ad assorbire più del 22% delle esportazioni laziali, confermandosi così il principale mercato di sbocco extra-UE, seguiti a notevole distanza dal Giappone (grande acquirente di prodotti chimici e farmaceutici) e dai paesi del Medio Oriente (grandi acquirenti di prodotti petroliferi raffinati).

Se fuori dai confini dell'Unione le esportazioni hanno mantenuto un'andatura piuttosto sostenuta, all'interno hanno evidenziato una significativa decelerazione: rispetto al +7,3% dell'anno precedente, nel 2008 le vendite verso i paesi della UE hanno messo a segno un più modesto +4,4%, raggugiandosi a 7.734 milioni di euro. Alla base di questo rallentamento vi sono

le tendenze sfavorevoli registrate dall'export nella generalità dei paesi europei e in particolare in Spagna (-26,3%). Unica rilevante eccezione è rappresentata dalla Germania, che ha ulteriormente accresciuto gli acquisti di prodotti laziali (+18,2%), diventando così il più importante partner commerciale della regione.

Grafico 7 - Commercio estero del Lazio per aree geografiche (Anno 2008 - Milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Scontando il netto peggioramento del quadro economico, nel 2008 le importazioni di beni dal resto del mondo hanno accusato una contrazione del 2,3% (contro il +4,8% del 2007), scendendo a 27.180 milioni di euro. Questa contrazione è da ascrivere esclusivamente alla minore spesa per l'acquisto di beni dai paesi della UE (-11,4%), dato che quella diretta ai paesi extra-UE ha continuato a crescere a ritmo ancora più sostenuto (+14,0%), trainata dall'accelerazione della domanda di materie prime energetiche.

Se si escludono i prodotti petroliferi e quelli chimico-farmaceutici, la diminuzione delle importazioni ha interessato la generalità dei comparti industriali e in particolare le macchine e apparecchi meccanici (-30,6%), gli autoveicoli (-24,7%), i metalli e prodotti in metallo (-21,2%) e le apparecchiature elettriche ed ottiche (-11,5%).

Per effetto di tali andamenti, nel 2008 si è ridotto di circa 1.680 milioni di euro il deficit della bilancia commerciale (cif-fob), attestandosi su un valore di 12.670 milioni di euro. Il 64,5% del deficit è originato dagli scambi mercantili con i paesi della UE.

Tabella 17 - Lazio: Commercio estero (cif-fob) per area geografica (Milioni di euro)

| Paesi e aree | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|------------------------------------|---------------|--------------|------------|---------------|--------------|-------------|
| | 2008 | Variazioni % | | 2008 | Variazioni % | |
| | | 2007 | 2008 | | 2007 | 2008 |
| Paesi UE | 7.734 | 7,3 | 4,4 | 15.911 | 4,7 | -11,4 |
| Area dell'euro | 6.100 | 4,9 | 3,0 | 13.129 | 5,0 | -13,9 |
| di cui: Francia | 1.268 | -1,3 | 1,0 | 1.344 | 10,8 | -24,9 |
| Germania | 1.805 | 10,1 | 18,2 | 4.110 | 4,2 | -15,5 |
| Spagna | 725 | 22,8 | -26,3 | 1.584 | 5,0 | -27,3 |
| Altri paesi UE | 1.478 | 20,6 | 10,8 | 1.971 | 3,9 | 11,2 |
| di cui: Regno Unito | 846 | 19,9 | 14,3 | 1.160 | 0,1 | -0,8 |
| Paesi extra UE | 6.776 | 13,8 | 11,7 | 11.269 | 5,0 | 14,0 |
| Paesi dell'Europa Centro-Orientale | 351 | -3,1 | 15,3 | 1.113 | 7,7 | 96,3 |
| Altri paesi europei | 1.264 | -5,5 | 1,7 | 2.489 | 9,0 | 0,0 |
| America Settentrionale | 1.654 | 30,1 | 12,9 | 1.722 | -13,8 | 12,3 |
| Di cui: Stati Uniti | 1.505 | 28,8 | 14,9 | 1.466 | -14,3 | 1,6 |
| America Centro-Meridionale | 324 | 46,0 | -17,6 | 834 | 0,5 | 9,3 |
| Asia | 1.987 | 17,6 | -2,0 | 3.700 | 4,4 | 6,1 |
| di cui: Cina | 144 | 2,4 | -15,0 | 769 | 14,9 | 4,3 |
| Giappone | 365 | 15,5 | 12,7 | 634 | -18,1 | -22,8 |
| EDA (1) | 435 | -1,4 | -13,2 | 603 | 2,9 | -6,2 |
| Altri paesi extra UE | 1.321 | 6,6 | 75,0 | 2.217 | 22,1 | 12,3 |
| Totale | 14.510 | 10,2 | 7,7 | 27.180 | 4,8 | -2,3 |

(1) Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan e Thailandia

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tabella 18 - Lazio: Esportazioni di manufatti nei principali mercati di sbocco (Milioni di euro)

| Paesi | 2006 | 2007 | 2008 | Variazioni % annue | |
|---------------------|---------------|---------------|---------------|--------------------|------------|
| | | | | 2007 | 2008 |
| Germania | 1.285 | 1.417 | 1.700 | 10,3 | 20,0 |
| Stati Uniti | 990 | 1.264 | 1.489 | 27,7 | 17,7 |
| Francia | 1.185 | 1.203 | 1.203 | 1,5 | 0,0 |
| Spagna | 768 | 958 | 699 | 24,6 | -27,0 |
| Regno Unito | 583 | 710 | 762 | 21,9 | 7,3 |
| Svizzera | 733 | 749 | 486 | 2,2 | -35,1 |
| Paesi Bassi | 405 | 418 | 417 | 3,1 | -0,1 |
| Giappone | 274 | 321 | 364 | 17,2 | 13,3 |
| Russia | 200 | 169 | 204 | -15,8 | 21,3 |
| Canada | 108 | 154 | 148 | 42,3 | -4,0 |
| Totale mondo | 11.770 | 12.997 | 13.261 | 10,4 | 2,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

7. L'andamento dell'economia laziale nel periodo 2000-2008: un quadro d'insieme

Sebbene in misura meno marcata che a livello nazionale, gli anni compresi tra il 2000 e il 2008 rappresentano per l'economia laziale un periodo di rallentamento dei tassi di crescita e di inasprimento delle difficoltà di ordine congiunturale. La decelerazione dell'attività produttiva, particolarmente accentuata a partire dal 2002, si è svolta in presenza di un apprezzabile allargamento della base occupazionale, all'interno della quale l'incidenza dei lavoratori atipici, e dei parasubordinati in particolare, è andata sensibilmente accrescendosi. Dall'analisi dei dati relativi ai singoli comparti dell'attività economica emerge, inoltre, l'ulteriore intensificazione del processo di terziarizzazione; un processo che non ha mancato di riflettersi positivamente in un sistema che, anche in considerazione della presenza al suo interno della Capitale, trova nel settore dei servizi una delle principali variabili esplicative delle proprie performance. Le due peculiarità sopra accennate - che, al di là dell'accuratezza delle valutazioni, appaiono incontestabili - meritano peraltro una più adeguata esplicitazione.

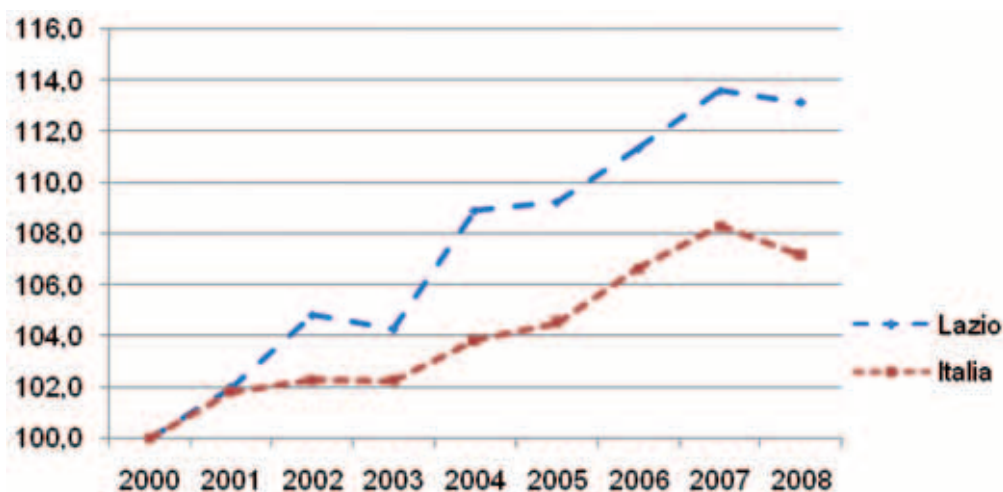
Ciò che emerge anzitutto dal primo dei due summenzionati fenomeni è che, a differenza di altri periodi storici durante i quali si registravano situazioni di "sviluppo senza occupazione", quella verificatasi nell'arco dei primi otto anni di questo secolo appare invece come una fase di sviluppo (moderato) accompagnato da un notevole incremento della massa degli occupati. Anche se in verità il tasso di occupazione femminile ha continuato a mantenersi nel Lazio su un livello veramente molto basso.

Certo, si potrebbe obiettare che in una situazione come quella attuale, nella quale si diffondono forme anomale di occupazione e i tassi di irregolarità appaiono particolarmente elevati, le difficoltà di valutazione dovrebbero essere tutt'altro che trascurabili. Ci conforta, tuttavia, il fatto che le tecniche di rilevazione adottate dall'ISTAT (al quale si devono essenzialmente i calcoli per il periodo 2000-2006) e le stime eseguite per vari altri aggregati dall'Istituto Tagliacarne, dovrebbero garantire circa l'affidabilità dei dati, e che gli eventuali margini di approssimazione

dovrebbero risultare comunque piuttosto contenuti.

Il riconoscimento del rigore scientifico seguito dagli organi di rilevazione non toglie tuttavia che - almeno al primo impatto - l'asserito parallelismo tra l'andamento dell'attività produttiva e quello dell'occupazione possa destare qualche perplessità. Dal confronto tra le due curve (quella dell'occupazione espressa in termini di unità di lavoro standard¹ e quella del Pil a prezzi costanti) emerge infatti come la produttività del lavoro sia risultata nel periodo in esame sostanzialmente stagnante. È vero che in alcuni anni, come ad esempio il 2004, ad un incremento senza precedenti del numero complessivo delle ULA (+3,1%) ha fatto riscontro un più che proporzionale incremento del Pil reale (+4,4%), con un sia pur contenuto guadagno di produttività; ma è anche vero che nel 2008 il decremento del Pil in termini reali (-0,4%) si sarebbe verificato in connessione con un incremento delle ULA di mezzo punto percentuale, determinando quindi una perdita di produttività. D'altra parte, a compensazione delle spinte al rialzo e al ribasso verificatesi nei vari anni, l'incremento medio annuo del Pil (+1,6%) sembra essere rimasto al di sotto di quello dell'occupazione (+1,9%).

Grafico 8 - Pil a prezzi costanti (n.i. 2000=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

La seconda caratteristica che emerge dall'analisi dei dati contenuti nei conti economici regionali è - come si è già detto - l'ulteriore accentuarsi del processo di terziarizzazione. Come si rileva dai valori a prezzi correnti riportati nelle tavole allegate, il valore aggiunto del settore dei servizi - secondo in cifra assoluta soltanto a quello della Lombardia, che però nel 2008 presentava un ammontare di popolazione (9 milioni e 742mila abitanti) superiore del 73% a quello del Lazio (5 milioni e 626mila abitanti) - è una delle caratteristiche fondamentali della regione. Esso assorbe infatti un'aliquota del valore aggiunto dell'intera economia eccezionalmente alta e

¹ A differenza dei dati grezzi sul numero degli occupati risultanti dalle apposite rilevazioni, ai fini della misurazione del volume di lavoro effettuato la contabilità nazionale traduce i dati nelle corrispondenti unità di lavoro omogenee, designate con l'acronimo ULA. Gli input di lavoro espressi in ULA, da un lato, escludono le ore di Cassa integrazione, dall'altro, comprendono i militari di leva, i lavoratori irregolari, gli occupati non dichiarati e i doppiolavoristi.

tendenzialmente crescente, passando - nell'arco di tempo considerato - dall'81,8% del 2000 all'83,3% del 2008.

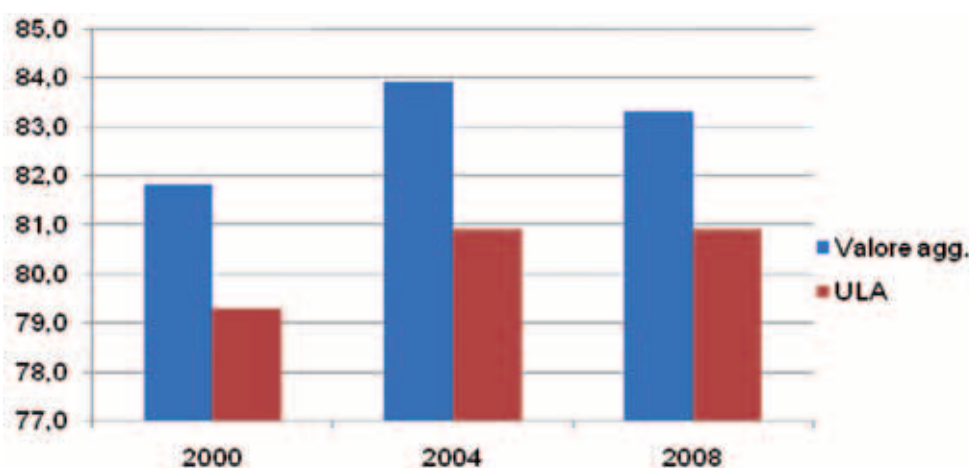
Ma è bene che ci s'intenda sul significato di attività terziarie attribuito alle unità produttive classificate in tale settore. Non si tratta soltanto dei ministeri e degli altri enti della Pubblica Amministrazione, che pure rappresentano nel Lazio una quota non trascurabile del totale (assorbendo circa 407 mila addetti): vi si ritrovano, infatti, tutta una serie di attività che vanno dal commercio nelle sue varie forme alla ristorazione, dai trasporti alle comunicazioni, dal credito alle assicurazioni, per non parlare del vasto comparto dei servizi alle imprese e alle famiglie che assumono nel Lazio un'importanza particolare.

Occorre inoltre tenere presente che lo sviluppo assunto dai processi di razionalizzazione si risolve spesso in un artificioso ingrossamento delle attività terziarie, a scapito dei comparti dediti alla produzione materiale, rappresentati dall'agricoltura e soprattutto dall'industria. Si pensi, ad esempio, ai processi di integrazione verticale realizzati dalle grandi catene di distribuzione, che producono esse stesse, o che trasformano, i prodotti agricolo-alimentari destinati al consumo finale.

Anche a prescindere dal particolare trattamento riservato al comparto della ristorazione (del quale parleremo nelle prossime pagine), è quindi evidente che sul terziario finiscono col gravitare imprese la cui attività esula, almeno in parte, da quella dei servizi intesi in senso stretto.

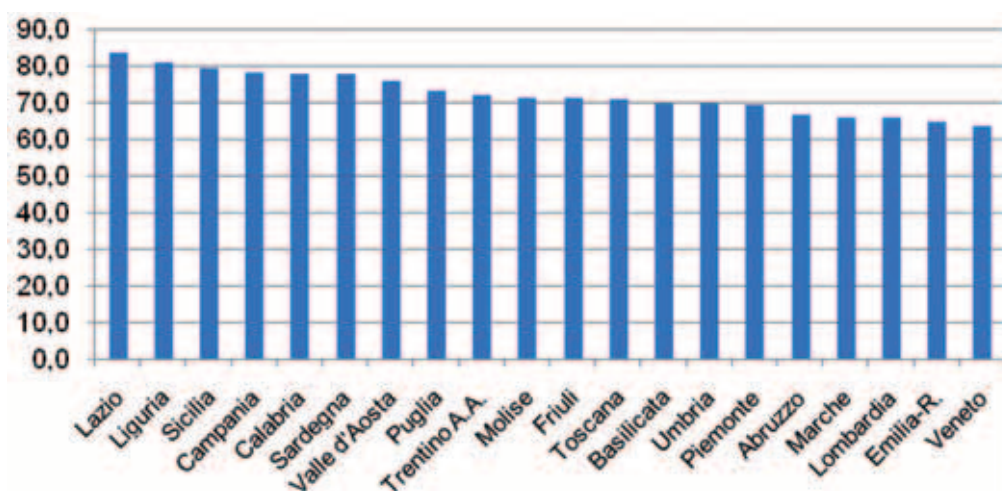
Se si considera poi la difficoltà di tradurre i valori a prezzi correnti nei corrispondenti valori ai prezzi costanti del 2000 (assunto come anno base), ne discende la necessità di accogliere con le dovute cautele le variazioni annue del valore aggiunto dei servizi espresse in termini reali. Anche in questo caso la cautela è cioè d'obbligo, soprattutto quando dalle variazioni in questione si vuol passare a quelle della produttività del lavoro. Se si osservano al riguardo i dati relativi al numero delle ULA impegnate nel settore e quelli del corrispondente valore aggiunto a prezzi costanti, in sei degli anni considerati le variazioni di quest'ultimo risultano un po' più contenute di quelle evidenziate dall'occupazione, le uniche eccezioni essendo rappresentate dal 2005 e 2006.

Grafico 9 - Il peso del terziario nel Lazio (Valori in % del totale)



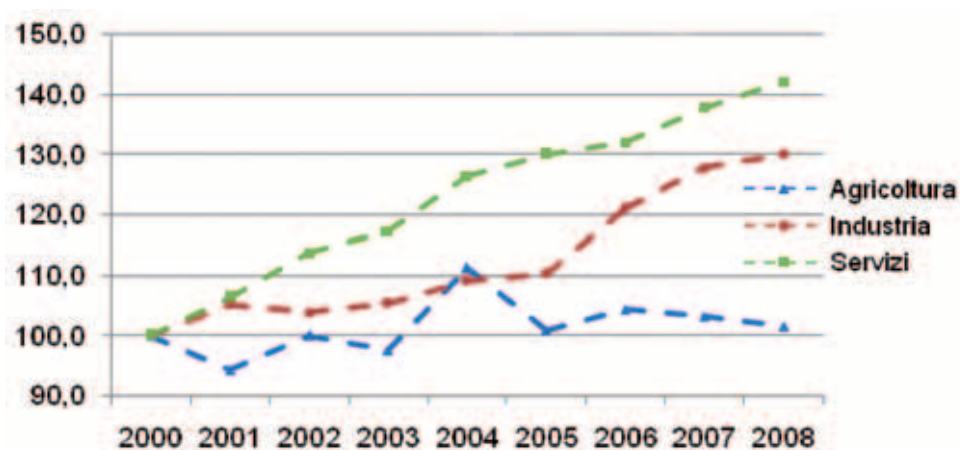
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grafico 10 - Graduatoria delle regioni in base all'incidenza del valore aggiunto del terziario (Anno 2008)



Fonte: Istituto Tagliacarne

Grafico 11 - Lazio: Valore aggiunto a prezzi correnti. Anni 2000-2008 (n.i. 2000=100)



Fonte: Istituto Tagliacarne

8. Occupazione e formazione delle risorse

Esaminando adesso un po' più in dettaglio l'andamento registrato dai principali aggregati nel periodo più recente, la prima osservazione desumibile dai dati è che nel 2008 l'economia laziale sembra avere risentito in misura minore delle avversità di ordine congiunturale che hanno colpito il Paese. A differenza infatti dell'economia nazionale complessivamente considerata, che ha visto passare il tasso di crescita del Pil in termini reali dal +1,6% del 2007 al -1,0% del 2008, la regione ha evidenziato un'evoluzione meno sfavorevole, avendo messo a segno rispettivamente un +2,0% e un -0,4%.

Quest'ultimo risultato è ascrivibile al fatto che la contrazione del volume degli investimenti fissi (-2,2% al lordo delle scorte) è stata accompagnata da una brusca inversione di tendenza dei consumi delle famiglie a prezzi costanti (-0,3%), alla quale ha contribuito soprattutto la minore domanda di beni durevoli, specie di autoveicoli ed elettrodomestici. Sia nell'uno che nell'altro caso si tratta, comunque, di variazioni negative più contenute di quelle riscontrate a livello nazionale (rispettivamente -3,0 e -0,9%).

Ferma restando quindi la più contenuta perdita accusata dal sistema produttivo regionale, e ricordando quanto si è detto a proposito dell'occupazione, è piuttosto agevole constatare che, così come negli anni precedenti, nessuna relazione significativa è possibile istituire tra il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e il corrispondente numero di occupati. Quello che tuttavia preme rilevare è l'ulteriore calo subito nel 2008 dal valore aggiunto del settore a prezzi costanti (-0,7%), essenzialmente ascrivibile alle coltivazioni legnose, e il fatto che la relativa incidenza sul valore aggiunto dell'intera economia regionale si sia ridotta a poco più dell'1 per cento (contro il 2,0% della media nazionale).

Più significative appaiono le variazioni dell'occupazione messe in evidenza dai principali settori extra-agricoli. In particolare, per quanto riguarda l'industria, occorre distinguere tra le attività industriali in senso stretto per le quali - in concomitanza con l'espansione degli inter-

venti della CIG ordinaria (particolarmente consistenti nei settori chimico e metalmeccanico) - le rilevazioni statistiche forniscono una riduzione delle ULA del 2,0%, e il comparto delle costruzioni che evidenzia invece un ulteriore incremento (+1,0%). Si tratta però di un incremento molto più modesto di quello del precedente biennio (+6,0% nel 2006 e +6,5% nel 2007) e che riflette il sensibile rallentamento del ciclo edilizio, sia sul versante dei fabbricati non residenziali che su quello delle abitazioni.

Anche per quanto concerne i risultati economici conseguiti è opportuno distinguere tra i due summenzionati comparti: l'industria in senso stretto evidenzia una diminuzione del valore aggiunto a prezzi costanti dell'1,9%, a fronte di una sostanziale stazionarietà del valore aggiunto delle costruzioni (+0,1%).

Ma è il settore dei servizi che, anche in relazione al suo peso sull'economia locale, fornisce i risultati economici più significativi.

Si parte, infatti, da un incremento di occupazione dello 0,9% (che porta la media del periodo ad un tasso annuo del 2,2%); al quale avrebbero contribuito in misura minore il gruppo delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, dei trasporti e delle comunicazioni (+0,2%) e in misura maggiore il gruppo degli altri servizi reali e finanziari (+1,2%).

Una delle caratteristiche che emerge dall'esame dell'occupazione è che, nonostante la proliferazione delle attività commerciali in generale e della grande distribuzione in particolare (della quale parleremo più oltre illustrando la dinamica dei consumi), il numero degli esercizi non accenna affatto a diminuire.

Anzi, spinti dalla difficoltà di trovare un lavoro che non sia a termine o precario, parecchi individui hanno continuato ad intraprendere delle attività in proprio, facendo ulteriormente espandere la struttura commerciale esistente, soprattutto quella di più piccola dimensione.

Ne è una prova il fatto che alla data del 31/12/2008 si contavano nella regione un totale di 18.772 esercizi per il commercio all'ingrosso (+2,0% rispetto all'anno precedente), 71.795 esercizi per il commercio al dettaglio in sede fissa (+0,3%) e 12.075 esercizi per il commercio ambulante (+0,1%).

A fronte del maggior volume di occupazione, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore dei servizi è rimasto pressoché invariato (-0,1%), dato che la diminuzione del gruppo commercio, trasporti e affini (-1,9%) è stata quasi interamente compensata dall'aumento degli "altri servizi" complessivamente considerati (+0,7%).

Tabella 19 - Lazio: Totale ULA presenti per settore di attività economica (Anni 2000-2008)

| Settori di attività economica | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <i>Dati assoluti in migliaia</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | 85,8 | 91,8 | 88,1 | 70,7 | 69,8 | 67,6 | 73,6 | 72,6 | 69,4 |
| Industria | 357,3 | 360,9 | 372,9 | 380,3 | 377,4 | 377,4 | 395,3 | 406,4 | 404,1 |
| - Industria in senso stretto | 222,2 | 213,7 | 219,5 | 222,3 | 215,6 | 207,0 | 214,6 | 214,0 | 209,8 |
| - Costruzioni | 135,1 | 147,2 | 153,4 | 158,0 | 161,8 | 170,4 | 180,7 | 192,4 | 194,3 |
| Servizi | 1.695,7 | 1.729,5 | 1.779,6 | 1.825,8 | 1.899,2 | 1.915,0 | 1.919,9 | 1.991,8 | 2.009,5 |
| - Commercio e trasporti* | 599,3 | 604,4 | 611,2 | 638,3 | 663,9 | 668,2 | 666,9 | 693,2 | 694,7 |
| - Altri servizi | 1.096,4 | 1.125,1 | 1.168,4 | 1.187,5 | 1.235,3 | 1.246,8 | 1.253,0 | 1.298,6 | 1.314,8 |
| Totale | 2.138,8 | 2.182,2 | 2.240,6 | 2.276,8 | 2.346,4 | 2.360,0 | 2.388,8 | 2.470,8 | 2.483,0 |
| <i>Variazioni percentuali</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | - | 7,0 | -4,0 | -19,8 | -1,3 | -3,2 | 8,9 | -1,4 | -4,4 |
| Industria | - | 1,0 | 3,3 | 2,0 | -0,8 | 0,0 | 4,7 | 2,8 | -0,6 |
| - Industria in senso stretto | - | -3,8 | 2,7 | 1,3 | -3,0 | -4,0 | 3,7 | -0,3 | -2,0 |
| - Costruzioni | - | 9,0 | 4,2 | 3,0 | 2,4 | 5,3 | 6,0 | 6,5 | 1,0 |
| Servizi | - | 2,0 | 2,9 | 2,6 | 4,0 | 0,8 | 0,3 | 3,7 | 0,9 |
| - Commercio e trasporti* | - | 0,9 | 1,1 | 4,4 | 4,0 | 0,6 | -0,2 | 3,9 | 0,2 |
| - Altri servizi | - | 2,6 | 3,8 | 1,6 | 4,0 | 0,9 | 0,5 | 3,6 | 1,2 |
| Totale | - | 2,0 | 2,7 | 1,6 | 3,1 | 0,6 | 1,2 | 3,4 | 0,5 |

* Oltre al commercio nelle sue varie forme, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello dei trasporti e delle comunicazioni - Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Tabella 20 - Lazio: ULA alle dipendenze per settore di attività economica (Anni 2000-2008)

| Settori di attività economica | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <i>Dati assoluti in migliaia</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | 28,3 | 31,6 | 32,8 | 19,5 | 21,6 | 25,1 | 26,3 | 28,9 | 21,9 |
| Industria | 266,8 | 269,0 | 276,8 | 282,1 | 272,4 | 273,9 | 293,5 | 299,4 | 302,2 |
| - Industria in senso stretto | 179,0 | 173,1 | 175,2 | 175,6 | 163,7 | 159,0 | 165,2 | 164,3 | 164,2 |
| - Costruzioni | 87,8 | 95,9 | 101,6 | 106,5 | 108,7 | 114,9 | 128,3 | 135,1 | 138,0 |
| Servizi | 1.263,1 | 1.303,7 | 1.341,8 | 1.363,5 | 1.411,2 | 1.439,5 | 1.444,8 | 1.501,3 | 1.534,9 |
| - Commercio e trasporti* | 372,6 | 381,8 | 388,3 | 404,3 | 419,6 | 433,5 | 433,1 | 451,5 | 461,8 |
| - Altri servizi | 890,5 | 921,9 | 953,5 | 959,2 | 991,6 | 1.006,0 | 1.011,7 | 1.049,8 | 1.073,1 |
| Totale | 1.558,2 | 1.604,3 | 1.651,4 | 1.665,1 | 1.705,2 | 1.738,5 | 1.764,6 | 1.829,6 | 1.859,0 |
| <i>Variazioni percentuali</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | - | 11,7 | 3,8 | -40,5 | 10,8 | 16,2 | 4,8 | 9,9 | -24,2 |
| Industria | - | 0,8 | 2,9 | 1,9 | -3,4 | 0,6 | 7,2 | 2,0 | 0,9 |
| - Industria in senso stretto | - | -3,3 | 1,2 | 0,2 | -6,8 | -2,9 | 3,9 | -0,5 | -0,1 |
| - Costruzioni | - | 9,2 | 5,9 | 4,8 | 2,1 | 5,7 | 11,7 | 5,3 | 2,1 |
| Servizi | - | 3,2 | 2,9 | 1,6 | 3,5 | 2,0 | 0,4 | 3,9 | 2,2 |
| - Commercio e trasporti* | - | 2,5 | 1,7 | 4,1 | 3,8 | 3,3 | -0,1 | 4,2 | 2,3 |
| - Altri servizi | - | 3,5 | 3,4 | 0,6 | 3,4 | 1,5 | 0,6 | 3,8 | 2,2 |
| Totale | - | 3,0 | 2,9 | 0,8 | 2,4 | 2,0 | 1,5 | 3,7 | 1,6 |

* Oltre al commercio nelle sue varie forme, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello dei trasporti e delle comunicazioni - Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

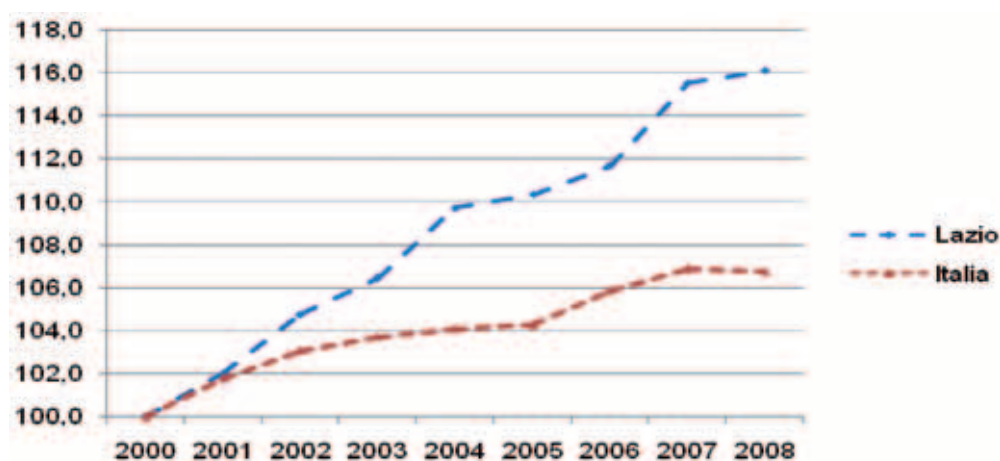
Tabella 21 - Lazio: ULA indipendenti per settore di attività economica (Anni 2000-2008)

| Settori di attività economica | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|----------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <i>Dati assoluti in migliaia</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | 57,5 | 60,2 | 55,3 | 51,2 | 48,2 | 42,5 | 47,3 | 43,7 | 47,5 |
| Industria | 90,5 | 91,9 | 96,1 | 98,2 | 105,0 | 103,5 | 101,8 | 107,0 | 101,9 |
| - Industria in senso stretto | 43,2 | 40,6 | 44,3 | 46,7 | 51,9 | 48,0 | 49,4 | 49,7 | 45,6 |
| - Costruzioni | 47,3 | 51,3 | 51,8 | 51,5 | 53,1 | 55,5 | 52,4 | 57,3 | 56,3 |
| Servizi | 432,6 | 425,8 | 437,8 | 462,3 | 488,0 | 475,5 | 475,1 | 490,5 | 474,6 |
| - Commercio e trasporti* | 226,7 | 222,6 | 222,9 | 234,0 | 244,3 | 234,7 | 233,8 | 241,7 | 232,9 |
| - Altri servizi | 205,9 | 203,2 | 214,9 | 228,3 | 243,7 | 240,8 | 241,3 | 248,8 | 241,7 |
| Totale | 580,6 | 577,9 | 589,2 | 611,7 | 641,2 | 621,5 | 624,2 | 641,2 | 624,0 |
| <i>Variazioni percentuali</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | --- | 4,7 | -8,1 | -7,4 | -5,9 | -11,8 | 11,3 | -7,6 | 8,7 |
| Industria | --- | 1,5 | 4,6 | 2,2 | 6,9 | -1,4 | -1,6 | 5,1 | -4,8 |
| - Industria in senso stretto | --- | -6,0 | 9,1 | 5,4 | 11,1 | -7,5 | 2,9 | 0,6 | -8,2 |
| - Costruzioni | --- | 8,5 | 1,0 | -0,6 | 3,1 | 4,5 | -5,6 | 9,4 | -1,7 |
| Servizi | --- | -1,6 | 2,8 | 5,6 | 5,6 | -2,6 | -0,1 | 3,2 | -3,2 |
| - Commercio e trasporti* | --- | -1,8 | 0,1 | 5,0 | 4,4 | -3,9 | -0,4 | 3,4 | -3,6 |
| - Altri servizi | --- | -1,3 | 5,8 | 6,2 | 6,7 | -1,2 | 0,2 | 3,1 | -2,9 |
| Totale | --- | -0,5 | 2,0 | 3,8 | 4,8 | -3,1 | 0,4 | 2,7 | -2,7 |

* Oltre al commercio nelle sue varie forme, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello dei trasporti e delle comunicazioni

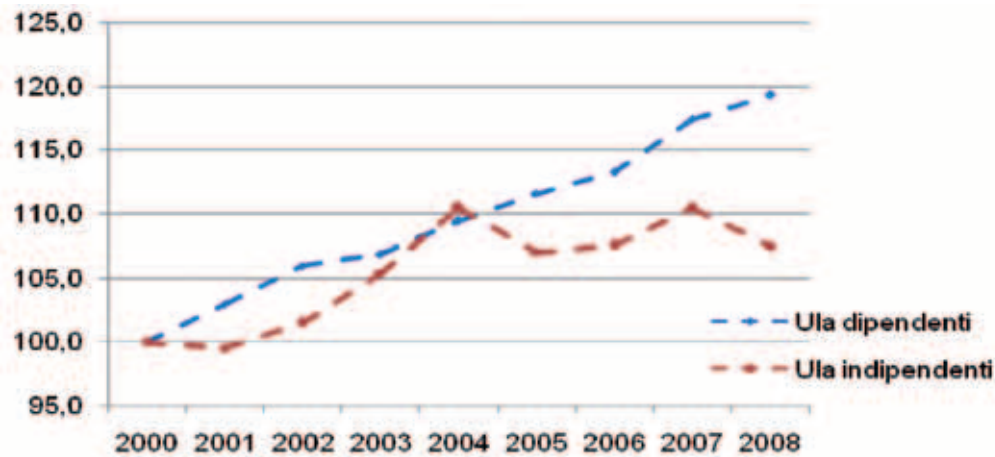
Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Grafico 12 - ULA totali (n.i. 2000=100)



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Grafico 13 - ULA dipendenti e indipendenti nel Lazio (n.i. 2000=100)



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Tabella 22 - Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2008)

| Settori di attività economica | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <i>Dati assoluti in milioni di euro</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | 1.641 | 1.548 | 1.641 | 1.601 | 1.826 | 1.655 | 1.713 | 1.693 | 1.666 |
| Industria | 18.503 | 19.457 | 19.228 | 19.512 | 20.208 | 20.428 | 22.428 | 23.653 | 24.072 |
| - Industria in senso stretto | 13.529 | 14.176 | 13.976 | 13.695 | 13.837 | 14.121 | 15.029 | 15.963 | 15.952 |
| - Costruzioni | 4.973 | 5.280 | 5.252 | 5.818 | 6.371 | 6.307 | 7.399 | 7.691 | 8.120 |
| Servizi | 90.572 | 96.333 | 103.054 | 106.236 | 114.570 | 117.786 | 119.605 | 124.831 | 128.753 |
| - Commercio e trasporti* | 29.910 | 32.032 | 33.929 | 31.809 | 35.380 | 36.008 | 35.616 | 37.057 | 37.082 |
| - Altri servizi | 60.662 | 64.301 | 69.126 | 74.427 | 79.190 | 81.778 | 83.989 | 87.774 | 91.671 |
| Totale | 110.715 | 117.337 | 123.923 | 127.350 | 136.604 | 139.869 | 143.747 | 150.177 | 154.491 |
| <i>Variazioni percentuali</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | --- | -5,7 | 6,1 | -2,4 | 14,0 | -9,3 | 3,5 | -1,2 | -1,6 |
| Industria | --- | 5,2 | -1,2 | 1,5 | 3,6 | 1,1 | 9,8 | 5,5 | 1,8 |
| - Industria in senso stretto | --- | 4,8 | -1,4 | -2,0 | 1,0 | 2,1 | 6,4 | 6,2 | -0,1 |
| - Costruzioni | --- | 6,2 | -0,5 | 10,8 | 9,5 | -1,0 | 17,3 | 3,9 | 5,6 |
| Servizi | --- | 6,4 | 7,0 | 3,1 | 7,8 | 2,8 | 1,5 | 4,4 | 3,1 |
| - Commercio e trasporti* | --- | 7,1 | 5,9 | -6,2 | 11,2 | 1,8 | -1,1 | 4,0 | 0,1 |
| - Altri servizi | --- | 6,0 | 7,5 | 7,7 | 6,4 | 3,3 | 2,7 | 4,5 | 4,4 |
| Totale | --- | 6,0 | 5,6 | 2,8 | 7,3 | 2,4 | 2,8 | 4,5 | 2,9 |

* Oltre al commercio nelle sue varie forme, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello dei trasporti e delle comunicazioni

Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

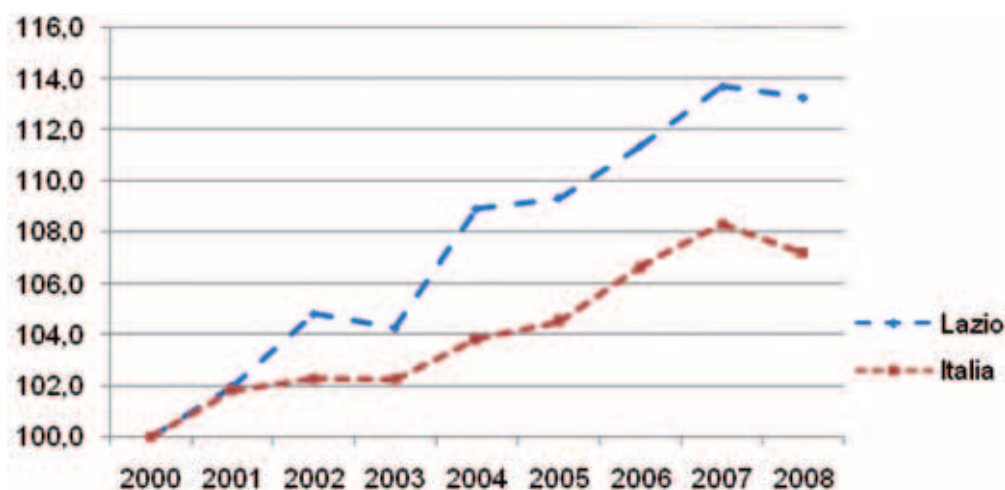
Tabella 23 - Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica. Valori a prezzi costanti 2000 (Anni 2000-2008)

| Settori di attività economica | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <i>Dati assoluti in milioni di euro</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | 1.641 | 1.489 | 1.525 | 1.368 | 1.612 | 1.462 | 1.535 | 1.519 | 1.508 |
| Industria | 18.503 | 18.798 | 18.145 | 17.882 | 17.962 | 17.565 | 18.821 | 19.123 | 18.854 |
| - Industria in senso stretto | 13.529 | 13.897 | 13.509 | 12.988 | 12.861 | 12.729 | 13.312 | 13.577 | 13.315 |
| - Costruzioni | 4.973 | 4.901 | 4.641 | 4.871 | 5.057 | 4.814 | 5.436 | 5.499 | 5.505 |
| Servizi | 90.572 | 93.040 | 96.586 | 95.930 | 101.422 | 102.363 | 103.382 | 105.802 | 105.652 |
| - Commercio e trasporti* | 29.910 | 30.988 | 31.689 | 29.178 | 31.763 | 32.347 | 31.978 | 32.851 | 32.226 |
| - Altri servizi | 60.662 | 62.051 | 64.898 | 66.752 | 69.659 | 70.015 | 71.404 | 72.952 | 73.426 |
| Totale | 110.715 | 113.327 | 116.256 | 115.180 | 121.019 | 121.412 | 123.772 | 126.476 | 126.079 |
| <i>Variazioni percentuali</i> | | | | | | | | | |
| Agricoltura | --- | -9,3 | 2,4 | -10,3 | 17,8 | -9,3 | 5,0 | -1,0 | -0,7 |
| Industria | --- | 1,6 | -3,5 | -1,4 | 0,4 | -2,2 | 7,2 | 1,6 | -1,4 |
| - Industria in senso stretto | --- | 2,7 | -2,8 | -3,9 | -1,0 | -1,0 | 4,6 | 2,0 | -1,9 |
| - Costruzioni | --- | -1,4 | -5,3 | 5,0 | 3,8 | -4,8 | 12,9 | 1,2 | 0,1 |
| Servizi | --- | 2,7 | 3,8 | -0,7 | 5,7 | 0,9 | 1,0 | 2,3 | -0,1 |
| - Commercio e trasporti* | --- | 3,6 | 2,3 | -7,9 | 8,9 | 1,8 | -1,1 | 2,7 | -1,9 |
| - Altri servizi | --- | 2,3 | 4,6 | 2,9 | 4,4 | 0,5 | 2,0 | 2,2 | 0,7 |
| Totale | --- | 2,4 | 2,6 | -0,9 | 5,1 | 0,3 | 1,9 | 2,2 | -0,3 |

* Oltre al commercio nelle sue varie forme, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello dei trasporti e delle comunicazioni

Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Grafico 14 - Pil a prezzi costanti (n.i. 2000=100)



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Tabella 24 - Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base e Pil dell'intera economia (Anni 2000-2008)

| Anni | Valori ai prezzi correnti | | | Valori ai prezzi del 2000 | | |
|--|---------------------------|-------------------------|------------------------------|---------------------------|-------------------------|------------------------------|
| | Valore aggiunto | Imposte indirette nette | Prodotto interno lordo (Pil) | Valore aggiunto | Imposte indirette nette | Prodotto interno lordo (Pil) |
| <i>Dati assoluti (milioni di euro)</i> | | | | | | |
| 2000 | 110.715 | 12.577 | 123.292 | 110.715 | 12.577 | 123.292 |
| 2001 | 117.337 | 12.102 | 129.439 | 113.327 | 12.408 | 125.735 |
| 2002 | 123.923 | 13.253 | 137.176 | 116.256 | 12.965 | 129.221 |
| 2003 | 127.350 | 13.535 | 140.885 | 115.180 | 13.388 | 128.567 |
| 2004 | 136.604 | 14.076 | 150.680 | 121.019 | 13.246 | 134.265 |
| 2005 | 139.869 | 14.731 | 154.600 | 121.412 | 13.268 | 134.681 |
| 2006 | 143.747 | 16.174 | 159.921 | 123.772 | 13.500 | 137.272 |
| 2007 | 150.177 | 16.532 | 166.709 | 126.476 | 13.583 | 140.059 |
| 2008 | 154.491 | 16.344 | 170.835 | 126.079 | 13.414 | 139.493 |
| <i>Variazioni percentuali</i> | | | | | | |
| 2001-00 | 6,0 | -3,8 | 5,0 | 2,4 | -1,3 | 2,0 |
| 2002-01 | 5,6 | 9,5 | 6,0 | 2,6 | 4,5 | 2,8 |
| 2003-02 | 2,8 | 2,1 | 2,7 | -0,9 | 3,3 | -0,5 |
| 2004-03 | 7,3 | 4,0 | 7,0 | 5,1 | -1,1 | 4,4 |
| 2005-04 | 2,4 | 4,7 | 2,6 | 0,3 | 0,2 | 0,3 |
| 2006-05 | 2,8 | 9,8 | 3,4 | 1,9 | 1,7 | 1,9 |
| 2007-06 | 4,5 | 2,2 | 4,2 | 2,2 | 0,6 | 2,0 |
| 2008-07 | 2,9 | -1,1 | 2,5 | -0,3 | -1,2 | -0,4 |
| Media | 4,3 | 3,4 | 4,2 | 1,7 | 0,8 | 1,6 |

Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

9. Distribuzione del reddito e consumi

Com'è noto, le statistiche regionali non forniscono correntemente la distribuzione del prodotto (o reddito) complessivo tra le singole componenti rappresentate da salari, stipendi, contributi previdenziali, rendite, interessi e profitti. Esistono, tuttavia, alcune valutazioni del reddito disponibile delle famiglie comprendenti, oltre alle remunerazioni dei fattori produttivi, anche i trasferimenti ricevuti (fra i quali gli assegni per familiari a carico, le pensioni, ecc.), ed escludenti le imposte sul reddito e sul patrimonio, i contributi versati agli enti di previdenza, e così via.

L'ultima di tali valutazioni effettuata dall'Istituto Tagliacarne si riferisce purtroppo al 2007 e fornisce per il Lazio un valore complessivo pari a 103.912 milioni di euro (il 9,9% del totale nazionale), corrispondenti a 46.926 euro per famiglia, al lordo ovviamente del reddito delle abitazioni, considerato come un'entrata effettiva (nel caso delle abitazioni date in affitto) e figurativa (per quelle occupate dagli stessi proprietari).

Le statistiche correnti prevedono invece il calcolo dei soli redditi da lavoro dipendente (eventualmente distinti fra retribuzioni lorde e oneri sociali), di cui l'Istituto si è occupato effettuando la stima fino al 2008.

Preliminare al calcolo dei redditi in questione è la determinazione del volume di occupazione alle dipendenze che, eseguita con criteri analoghi a quella del complesso degli occupati, ha dato variazioni quasi sempre leggermente superiori a quest'ultima. Nel 2008, in particolare, l'incremento delle ULA dipendenti è risultato uguale nel Lazio all'1,6% (contro il +0,5% dell'intera economia) e nell'arco dell'intero periodo 2000-2008 si è attestato su un 19,3% (contro il 10,5% complessivo).

Posto che il numero delle ULA dipendenti è asceso nel 2008 ad un totale di 1 milione e 859 mila unità, a fronte delle circa 624 mila ULA indipendenti (compresi i familiari coadiuvanti), e considerato che il costo del lavoro per ogni ULA dipendente è stato stimato pari a poco più di 39mila euro, se ne deduce un reddito complessivo di 72.679 milioni di euro, di cui una quota

pari al 25-30% viene assorbita dalle contribuzioni sociali poste a carico dei datori di lavoro.

Significativo è poi il fatto che, nonostante il citato divario fatto registrare dall'andamento delle due serie (l'occupazione complessiva e quella alle dipendenze), l'incidenza dei redditi da lavoro dipendente sul valore aggiunto dell'intera economia si sia mantenuta quasi sempre attorno al 46%, raggiungendo la soglia del 47% soltanto nel 2008.

Esprimere un giudizio sull'andamento delle spese di consumo delle famiglie prendendo a riferimento la dinamica dei redditi da lavoro dipendente sarebbe ovviamente un'operazione azzardata. E ciò non soltanto perché i redditi in questione sono al lordo di tutte le ritenute sia fiscali che previdenziali, ma anche perché escludono i redditi percepiti dagli indipendenti e tutti gli altri componenti positivi e negativi che concorrono alla formazione del reddito disponibile delle famiglie. Né consentono di pervenire a quella parte del reddito che viene risparmiata e della quale, al momento, non si conosce l'esatta dimensione.

Per ovviare a tale circostanza, si è provveduto pertanto a formulare per il 2007 e 2008 una stima della spesa per consumi delle famiglie, assumendo come base di partenza le informazioni desunte, oltre che dall'Istat, da altre fonti e in particolare dall'Osservatorio nazionale del commercio istituito presso il Ministero dello Sviluppo.

Focalizzando l'attenzione sui risultati della stima contenuti nella tabella allegata, appare evidente come nel 2008 la domanda dei consumatori abbia manifestato una sostanziale stazionarietà. In termini monetari, infatti, le spese per beni e servizi sul territorio regionale (comprese quindi le spese dei non residenti, sia italiani che stranieri, ed escluse le spese che i cittadini laziali hanno effettuato fuori dalla regione) hanno segnato un incremento del 2,9%, contro il +4,1% dell'anno precedente. Depurando quindi i dati della variazione contemporaneamente segnata dai prezzi dei beni e servizi acquistati (e cioè dei cosiddetti prezzi "impliciti"), quel che residua è un decremento in termini reali (0,3%) non molto elevato e comunque inferiore a quello registrato a livello nazionale (0,9%).

In ordine d'importanza, e sempre nelle valutazioni a prezzi correnti, al primo posto si collocano i servizi, che hanno segnato un incremento del 3,5%, seguiti dai beni non durevoli con un 2,5% e infine dai beni durevoli, assestatisi su un tasso dell'1,4% più che compensato dalla corrispondente variazione dei prezzi.

Estraendo da ciascuno dei tre gruppi considerati un bene o servizio giudicato rappresentativo, dai dati statistici disponibili si evince che:

- quanto ai beni durevoli, il 2008 è stato contraddistinto da una decelerazione del ritmo d'incremento del parco automobilistico, ragguagliatosi ad un totale di 3.795.191 autovetture; mentre è apparsa ancora abbastanza favorevole la dinamica dei motocicli e dei ciclomotori, la cui crescente consistenza si spiega sia con la possibilità di muoversi più speditamente nei centri urbani più congestionati dal traffico, sia con motivazioni di carattere più strettamente economico (il minor costo chilometrico);

- tra i beni non durevoli, un posto di primo piano viene occupato dagli alimentari, che nel 2008 avrebbero mostrato un significativo arretramento. A sostegno di ciò, basti rilevare che, se-

condo le valutazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio, le vendite di prodotti alimentari si sarebbero accresciute dell'1,2% (dell'1,0% a livello nazionale), attestandosi su un valore totale di 12.612 milioni di euro. Ma l'aspetto forse più eclatante è che neppure gli esercizi della grande distribuzione sembrano - nonostante i lievi ritocchi apportati ai prezzi di vendita - aver chiuso l'annata con risultati soddisfacenti (+3,4%);

- per quanto concerne il comparto dei servizi, una categoria che necessita di qualche delucidazione è quella dei pasti e delle consumazioni fuori casa, interamente inseriti nel settore della ristorazione. Poiché la ristorazione fa parte - insieme al commercio - delle attività terziarie, il suo *output* viene considerato come un servizio offerto ai clienti dai rispettivi esercizi (ristoranti, bar, pizzerie, osterie, ecc.) e non come un consumo di generi alimentari e bevande da considerare alla stessa stregua delle spese in precedenza citate. Rispetto a queste ultime, inoltre, le spese sostenute dai cittadini italiani e stranieri che si sono serviti dei servizi anzidetti sarebbero ulteriormente aumentate, come avviene ormai da vari anni, ad un tasso nominale di poco superiore al 4%.

Tabella 25 - Lazio: Redditi da lavoro dipendente per settore di attività economica. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2008)

| Anni | Agricoltura | Industria | | | Servizi | | | Totale economia |
|--|-------------|------------------|-------------|------------|---------------------------|---------------|------------|-----------------|
| | | In senso stretto | Costruzioni | Totale | Commercio e trasporti (a) | Altri servizi | Totale | |
| <i>Dati assoluti (milioni di euro)</i> | | | | | | | | |
| 2000 | 425 | 6.466 | 2.115 | 8.581 | 11.142 | 30.986 | 42.128 | 51.133 |
| 2001 | 482 | 6.490 | 2.301 | 8.791 | 11.728 | 33.134 | 44.862 | 54.135 |
| 2002 | 513 | 6.668 | 2.537 | 9.205 | 12.086 | 34.924 | 47.010 | 56.728 |
| 2003 | 321 | 6.835 | 2.795 | 9.630 | 12.850 | 36.856 | 49.706 | 59.656 |
| 2004 | 350 | 6.500 | 2.922 | 9.422 | 13.679 | 38.417 | 52.096 | 61.868 |
| 2005 | 417 | 6.458 | 3.152 | 9.610 | 14.507 | 40.059 | 54.566 | 64.592 |
| 2006 | 438 | 6.849 | 3.684 | 10.533 | 14.772 | 41.198 | 55.970 | 66.941 |
| 2007 | 488 | 6.981 | 4.021 | 11.001 | 15.559 | 43.077 | 58.636 | 70.125 |
| 2008 | 388 | 7.172 | 4.134 | 11.306 | 16.261 | 44.724 | 60.985 | 72.679 |
| <i>Variazioni percentuali</i> | | | | | | | | |
| 2001-00 | 13,5 | 0,4 | 8,8 | 2,4 | 5,3 | 6,9 | 6,5 | 5,9 |
| 2002-01 | 6,5 | 2,7 | 10,3 | 4,7 | 3,0 | 5,4 | 4,8 | 4,8 |
| 2003-02 | -37,5 | 2,5 | 10,2 | 4,6 | 6,3 | 5,5 | 5,7 | 5,2 |
| 2004-03 | 9,2 | -4,9 | 4,5 | -2,2 | 6,5 | 4,2 | 4,8 | 3,7 |
| 2005-04 | 19,0 | -0,6 | 7,9 | 2,0 | 6,0 | 4,3 | 4,7 | 4,4 |
| 2006-05 | 5,2 | 6,1 | 16,9 | 9,6 | 1,8 | 2,8 | 2,6 | 3,6 |
| 2007-06 | 11,4 | 1,9 | 9,1 | 4,4 | 5,3 | 4,6 | 4,8 | 4,8 |
| 2008-07 | -20,5 | 2,7 | 2,8 | 2,8 | 4,5 | 3,8 | 4,0 | 3,6 |
| Media | 0,8 | 1,3 | 8,8 | 3,6 | 4,9 | 4,7 | 4,7 | 4,5 |

(a) Oltre al commercio nelle sue varie forme, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello dei trasporti e delle comunicazioni

Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Tabella 26 - Lazio: Spese per consumi delle famiglie presenti per grandi capitoli di spesa (Anni 2000-2008)

| Anni | Valori a prezzi correnti | | | Valore ai prezzi del 2000 | | | Totale | Totale |
|---------------------------------|--------------------------|--------------|------------|---------------------------|--------------|------------|------------|------------|
| | Beni | | Servizi | Beni | | Servizi | | |
| | Durevoli | Non durevoli | | Durevoli | Non durevoli | | | |
| Dati assoluti (milioni di euro) | | | | | | | | |
| 2000 | 7.492 | 29.231 | 35.137 | 71.859 | 7.492 | 28.231 | 35.137 | 71.859 |
| 2001 | 7.627 | 29.799 | 37.061 | 74.487 | 7.560 | 29.059 | 35.356 | 71.976 |
| 2002 | 7.643 | 30.638 | 39.263 | 77.544 | 7.457 | 29.101 | 35.674 | 72.238 |
| 2003 | 7.752 | 31.962 | 41.175 | 80.619 | 7.417 | 29.229 | 35.982 | 72.642 |
| 2004 | 8.132 | 32.389 | 43.131 | 83.652 | 7.929 | 29.005 | 38.462 | 75.461 |
| 2005 | 8.583 | 33.224 | 44.668 | 86.475 | 8.389 | 29.023 | 38.955 | 76.405 |
| 2006 | 9.058 | 34.222 | 46.797 | 90.078 | 8.811 | 29.242 | 39.312 | 77.369 |
| 2007 | 9.525 | 35.223 | 49.066 | 93.814 | 9.176 | 29.556 | 40.124 | 78.860 |
| 2008 | 9.658 | 36.104 | 50.773 | 96.535 | 8.971 | 29.408 | 40.244 | 78.623 |
| Variazioni percentuali | | | | | | | | |
| 2001-00 | 1,8 | 1,9 | 5,5 | 3,7 | 0,9 | 2,9 | 0,6 | 0,2 |
| 2002-01 | 0,2 | 2,8 | 5,9 | 4,1 | -1,4 | 0,1 | 0,9 | 0,4 |
| 2003-02 | 1,4 | 4,3 | 4,9 | 4,0 | -0,5 | 0,4 | 0,9 | 0,6 |
| 2004-03 | 4,9 | 1,3 | 4,8 | 3,8 | 6,9 | -0,8 | 6,9 | 3,9 |
| 2005-04 | 5,5 | 2,6 | 3,6 | 3,4 | 5,8 | 0,1 | 1,3 | 1,3 |
| 2006-05 | 5,5 | 3,0 | 4,8 | 4,2 | 5,0 | 0,8 | 0,9 | 1,3 |
| 2007-06 | 5,2 | 2,9 | 4,8 | 4,1 | 4,1 | 1,1 | 2,1 | 1,9 |
| 2008-07 | 1,4 | 2,5 | 3,5 | 2,9 | -2,2 | -0,5 | 0,3 | -0,3 |
| Media | 3,2 | 2,7 | 4,7 | 3,8 | 2,3 | 0,5 | 1,7 | 1,1 |

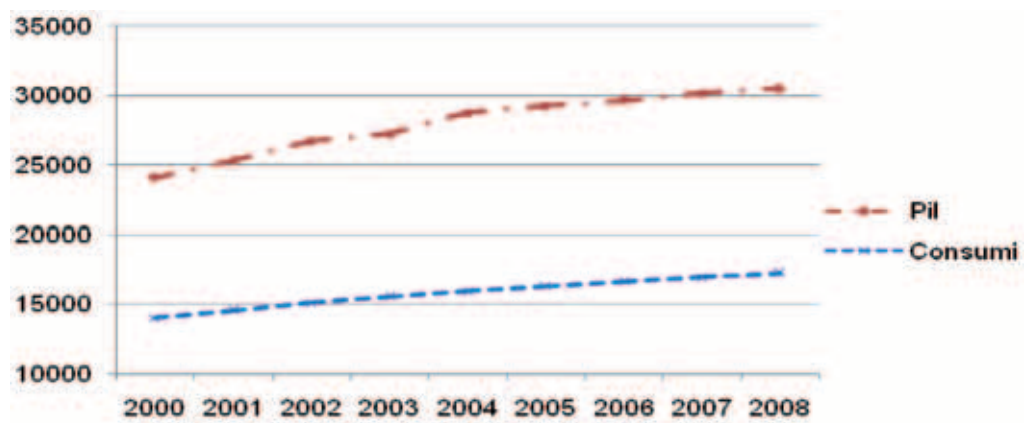
Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Tabella 27 - Vendite degli esercizi commerciali. Dati in milioni di euro (Anni 2007 e 2008)

| Esercizi commerciali | Lazio | | | Italia | | |
|--------------------------------------|---------------|---------------|-------------|----------------|----------------|-------------|
| | 2007 | 2008 | Var. % | 2007 | 2008 | Var. % |
| In complesso | | | | | | |
| <i>Alimentari</i> | 12.466 | 12.612 | 1,2 | 125.640 | 126.873 | 1,0 |
| <i>Non alimentari</i> | 14.864 | 14.610 | -1,7 | 156.610 | 154.240 | -1,5 |
| Totale | 27.330 | 27.222 | -0,4 | 282.250 | 281.113 | -0,4 |
| Grande distribuzione | | | | | | |
| <i>Alimentari</i> | 7.226 | 7.472 | 3,4 | 77.600 | 79.584 | 2,6 |
| <i>Non alimentari</i> | 3.512 | 3.484 | -0,8 | 36.404 | 36.290 | -0,3 |
| Totale | 10.738 | 10.956 | 2,0 | 114.004 | 115.874 | 1,6 |
| Piccola e media distribuzione | | | | | | |
| <i>Alimentari</i> | 5.240 | 5.140 | -1,9 | 48.040 | 47.289 | -1,6 |
| <i>Non alimentari</i> | 11.352 | 11.126 | -2,0 | 120.206 | 117.950 | -1,9 |
| Totale | 16.592 | 16.266 | -2,0 | 168.246 | 165.239 | -1,8 |

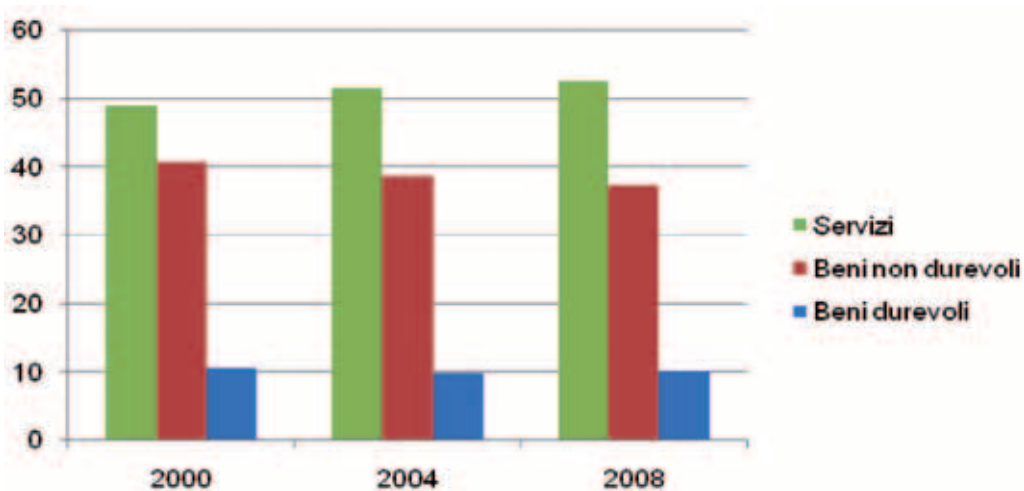
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo (Osservatorio del commercio)

Grafico 15 - Consumi e Pil pro capite del Lazio a prezzi correnti (euro)



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Grafico 16 - Ripartizione % dei consumi delle famiglie laziali



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

10. Formazione del capitale e quadro di sintesi

Nel 2008 il processo di accumulazione di beni strumentali ha risentito negativamente sia del peggioramento del quadro macroeconomico e del clima di fiducia delle imprese, sia dell'irrigidimento delle banche nell'erogazione del credito; irrigidimento che, motivato dalla necessità di rafforzare la stabilità finanziaria degli istituti, si è tradotto sul finire dell'anno in un vero e proprio *credit crunch*. A sostegno di ciò, basti considerare che alla data del 31 dicembre 2008 l'ammontare dei prestiti a medio-lungo termine erogati alla clientela laziale superava di poco i 129 miliardi di euro, essendosi accresciuto rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente di appena il 4,9% in termini nominali. Ora se è vero che su questa variazione ha pesato anche la brusca decelerazione della domanda, soprattutto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto; è altrettanto vero però che essa sottostima le effettive dimensioni del fenomeno, per il semplice fatto che a partire dal 2008 le statistiche della Banca d'Italia sui prestiti a medio-lungo termine degli intermediari si riferiscono ai prestiti con scadenza superiore ai 12 mesi anziché, come in precedenza, a quelli con scadenza oltre i 18 mesi. Che gli effetti prodotti da quest'innovazione nei criteri di classificazione delle operazioni siano tutt'altro che trascurabili è confermato indirettamente dal fatto che nel periodo in esame la consistenza degli impieghi bancari, a prescindere dalla durata, è risultata nel Lazio pressoché stazionaria, in netto contrasto con le tendenze espansive rilevate nell'ultimo decennio. D'altro canto, le stesse indagini condotte dalle associazioni territoriali di Confindustria attestano per l'ultima parte del 2008 una crescente difficoltà delle imprese laziali, specie di quelle minori, ad accedere al credito e a soddisfare il proprio fabbisogno di finanziamenti sia per la gestione corrente che per gli investimenti.

Fatta questa precisazione, un punto merita comunque di essere sottolineato: tra le province del Lazio è soprattutto quella di Roma ad aver registrato un sensibile ridimensionamento del processo di accumulazione, tenuto conto che nella Capitale, per la prima volta dopo diversi anni, si sono contratti i mutui concessi alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni nonché i finanzia-

menti destinati alla realizzazione di nuove costruzioni. Come vedremo meglio più avanti, l'inversione di tendenza del mercato immobiliare, che pone fine alla lunga fase di boom, ha contribuito non poco agli sfavorevoli risultati economici conseguiti nel 2008 dalla provincia di Roma.

Tabella 28 - Presiti bancari a medio-lungo termine erogati alla clientela laziale secondo la destinazione (Consistenze al 31/12/2008)

| Province | Costruzione di fabbricati residenziali | Altre costruzioni | Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto | Acquisto di abitazioni (famiglie consumatrici) | Acquisto di altri immobili (famiglie consumatrici) | Altre destinazioni | TOTALE |
|------------------------------|--|-------------------|---|--|--|--------------------|---------|
| Milioni di euro | | | | | | | |
| Viterbo | 290 | 241 | 160 | 857 | 146 | 1.231 | 2.924 |
| Rieti | 174 | 116 | 52 | 358 | 51 | 441 | 1.192 |
| Roma | 7.361 | 10.387 | 9.288 | 24.896 | 5.768 | 59.416 | 117.115 |
| Latina | 531 | 516 | 317 | 1.435 | 350 | 1.567 | 4.716 |
| Frosinone | 467 | 259 | 261 | 835 | 209 | 1.163 | 3.195 |
| Lazio | 8.823 | 11.519 | 10.077 | 28.382 | 6.524 | 63.817 | 129.142 |
| Variazioni % sui dodici mesi | | | | | | | |
| Viterbo | 2,7 | 22,5 | -3,1 | 2,2 | -7,7 | 11,7 | 6,6 |
| Rieti | 17,2 | 18,4 | 11,6 | 5,5 | -8,3 | 3,6 | 7,0 |
| Roma | 2,8 | 2,2 | 17,8 | -0,4 | -18,7 | 8,4 | 4,4 |
| Latina | -1,4 | 66,2 | 2,2 | 1,8 | -2,6 | 22,7 | 12,2 |
| Frosinone | -3,3 | 15,7 | 14,0 | 12,2 | -5,5 | 9,5 | 7,8 |
| Lazio | 2,4 | 4,7 | 16,7 | 0,2 | -17,3 | 8,7 | 4,9 |

Nota: Nel 2008 i prestiti a medio-lungo termine sono quelli oltre i 12 mesi, oltre i 18 nel 2007

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Dopo aver messo a segno nel 2007 un +2,7% in termini quantitativi, nel 2008 gli investimenti fissi sono diminuiti nel Lazio del 2,2%, attestandosi su un valore totale di 30.284 milioni di euro al lordo delle scorte. A livello nazionale, la diminuzione è risultata un po' più consistente (-3,0%), data la maggiore incidenza sul valore aggiunto delle attività industriali, che sono state quelle più penalizzate dall'estensione della crisi dai mercati finanziari all'economia reale. In linea comunque con le tendenze prevalenti nel resto del Paese, anche nella regione il risultato negativo del 2008 è da ascrivere principalmente, oltre che all'esaurirsi del ciclo edilizio, alla minore domanda di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, che è la componente più sensibile alle oscillazioni della congiuntura.

A livello di branca proprietaria, la contrazione della spesa per beni strumentali è apparsa più marcata per il complesso dei servizi (-2,6% a prezzi costanti) che per gli altri grandi comparti di attività economica (-0,6%). In particolare, nell'ambito dell'industria in senso stretto, secondo i risultati di una recente indagine condotta dalla Banca d'Italia, la riduzione del volume degli investimenti avrebbe riguardato soprattutto le imprese di medio-piccola dimensione operanti nelle manifatture tradizionali.

Dopo una lunga fase espansiva, le costruzioni hanno cominciato ad arretrare vistosamente, scontando l'indebolimento della domanda di fabbricati residenziali e il venir meno degli interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio abitativo. Secondo le stime elaborate dall'Agenzia del territorio, nel 2008 il numero delle compravendite di abitazioni è diminuito nel Lazio del 15,1%, portandosi a 65.830 unità; mentre la relativa spesa, calcolata tenendo conto delle quotazioni medie comunali e delle superfici medie compravendute, si è contratta dell'11,6%, collocandosi sotto la soglia dei 15,7 miliardi di euro. Dalle elaborazioni effettuate dal Cresme si evince, inoltre, che nel Lazio l'importo complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto si è assottigliato di oltre 1/3, scendendo nel 2008 a 1,7 miliardi di euro.

Calcolato sui valori a prezzi correnti, il tasso di accumulazione, dato dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi e il Pil, è rimasto nel 2008 sullo stesso livello particolarmente basso registrato nel 2007 (20%); e ciò esclusivamente per il peso preponderante assunto nel Lazio dal settore dei servizi - e dalla Pubblica Amministrazione in particolare - il cui tasso di accumulazione non raggiunge neppure il 75% di quello evidenziato dall'industria.

Tabella 29 - Investimenti fissi lordi per branca proprietaria (Anni 2000-2007)

| Anni | Lazio | | | | Italia | | | |
|--|-------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|------------|------------|
| | Agricoltura | Industria | Servizi | Totale | Agricoltura | Industria | Servizi | Totale |
| Milioni di euro a prezzi correnti | | | | | | | | |
| 2000 | 415,2 | 4.153 | 18.209 | 22.777 | 9.670 | 77.878 | 154.481 | 242.029 |
| 2001 | 344,9 | 3.745 | 18.577 | 22.667 | 9.657 | 80.950 | 163.173 | 253.779 |
| 2002 | 357,7 | 4.034 | 20.198 | 24.589 | 10.559 | 84.031 | 176.300 | 270.890 |
| 2003 | 409,6 | 4.688 | 20.968 | 26.065 | 11.144 | 80.942 | 179.691 | 271.777 |
| 2004 | 439,4 | 5.393 | 19.680 | 25.512 | 12.249 | 80.320 | 192.899 | 285.467 |
| 2005 | 514,2 | 5.305 | 22.320 | 28.139 | 12.124 | 80.646 | 203.605 | 296.375 |
| 2006 | 541,4 | 5.450 | 22.552 | 28.544 | 12.375 | 87.107 | 213.843 | 313.325 |
| 2007 | 551,5 | 5.700 | 23.758 | 30.009 | 12.732 | 90.707 | 224.311 | 327.750 |
| 2008 | 558,7 | 5.892 | 23.833 | 30.284 | 13.064 | 91.330 | 223.982 | 328.376 |
| Variazioni percentuali a prezzi costanti 2000 | | | | | | | | |
| 2001-00 | -19,1 | -11,8 | 0,0 | -2,5 | -2,7 | 1,7 | 3,6 | 2,7 |
| 2002-01 | 0,6 | 5,1 | 5,5 | 5,4 | 6,0 | 1,2 | 4,9 | 3,7 |
| 2003-02 | 12,9 | 15,0 | 2,1 | 4,4 | 4,0 | -4,7 | 0,1 | -1,2 |
| 2004-03 | 4,3 | 12,5 | -8,8 | -4,8 | 6,9 | -5,3 | 4,3 | 2,3 |
| 2005-04 | 14,0 | -3,8 | 9,7 | 6,9 | -3,6 | -1,8 | 2,0 | 0,7 |
| 2006-05 | 2,3 | 0,0 | -2,4 | -1,9 | -0,8 | 5,2 | 1,3 | 2,3 |
| 2007-06 | -2,1 | 1,3 | 3,1 | 2,7 | -1,1 | 0,9 | 2,7 | 2,0 |
| 2008-07 | -0,6 | -0,6 | -2,6 | -2,2 | 0,6 | -3,2 | -3,0 | -3,0 |
| Media | 1,5 | 2,2 | 0,8 | 1,0 | 1,2 | -0,8 | 2,0 | 1,2 |

Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Investimenti lordi e consumi delle famiglie sono le due componenti più importanti degli impieghi interni delle risorse disponibili. Per completare il quadro mancano all'appello le spese di

consumo della Pubblica Amministrazione (P.A.) e delle istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (ISP), comprendenti associazioni ecclesiastiche, sindacati, partiti politici, ordini professionali, ecc., tra loro accumulate dal fatto di non perseguire scopi di lucro e di produrre (al pari della P.A.) beni e servizi non destinabili alla vendita.

Sul valore complessivo dei consumi (pari a circa 129 miliardi di euro), le due componenti sopra citate incidono nel 2008 per circa il 25%, l'altro 75% essendo rappresentato dai consumi delle famiglie. Ma il contributo della P.A. e delle ISP all'evoluzione della domanda finale non è stato del tutto soddisfacente, avendo mostrato rispetto al 2007 un incremento pari a poco più di mezzo punto percentuale in termini reali.

Infine, se oltre ai valori degli aggregati fin qui esaminati si disponesse dei dati sulle importazioni e le esportazioni di beni e servizi derivanti dalle operazioni intervenute tra la regione considerata e l'"esterno" (intendendo con questo termine sia i paesi stranieri che le altre regioni d'Italia), si potrebbe a questo punto redigere il conto economico delle risorse e degli impieghi dell'intera regione, come dalla seguente equazione:

$$Y + M = (C + I) + E \quad [1]$$

nella quale:

Y = prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);

M = importazioni di beni e servizi dall'esterno;

C = spese di consumo complessive;

I = investimenti lordi complessivi;

E = esportazioni di beni e servizi verso l'esterno.

Ma poiché non si dispone di dati sugli scambi di beni e servizi a livello interregionale, né le stesse informazioni sull'interscambio con il resto del mondo sono a loro volta complete ed affidabili (soprattutto per quanto riguarda i servizi), è evidente che la formula [1] non possa essere integralmente applicata.

La pratica al riguardo seguita nel nostro Paese consiste nel contrapporre al Pil (inserito sul lato delle risorse) il valore complessivo degli impieghi interni, secondo la formula:

$$Y - (C + I) = E - M \quad [2]$$

con la quale il risultato dell'interscambio con l'esterno viene ottenuto facendo la differenza tra esportazioni e importazioni (E - M).

Si dà il caso che il Lazio, registrando tutti gli anni un saldo positivo, sia rappresentato correttamente da tale formula; nel caso invece di regioni deficitarie, nelle quali le utilizzazioni delle risorse (C + I) risultano superiori al Pil, al posto della [2] si avrà:

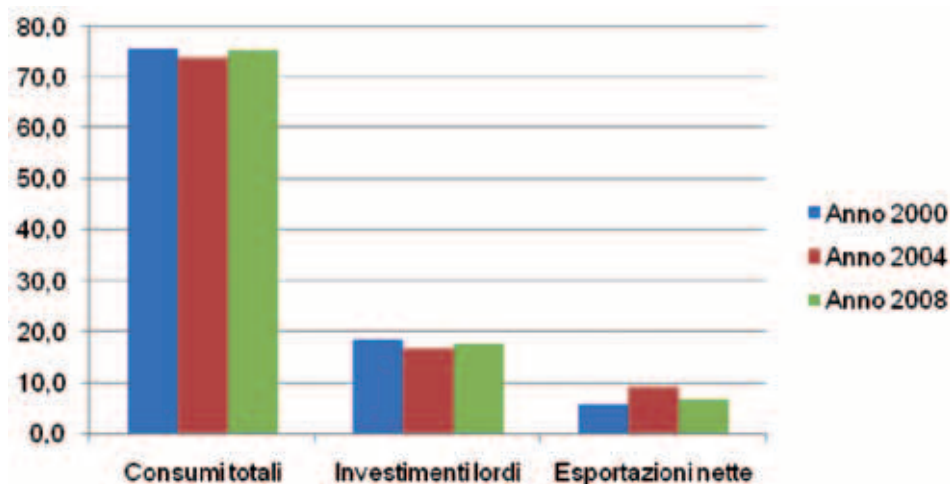
$$(C + I) - Y = M - E \quad [3]$$

Redigendo quindi il quadro di sintesi secondo l'espressione [2] si perviene, per il 2008, ad un valore delle esportazioni nette prossimo ai 12 miliardi euro, che in rapporto al Pil a prezzi correnti dello stesso anno rappresentano il 6,9%.

Questo quoziente, non molto diverso da quello avutosi nella media del periodo considerato, comprende fra l'altro i servizi pubblici centralizzati (difesa, giustizia, organi costituzionali, ecc.)

che, prodotti nella Capitale, vengono goduti da tutta la collettività nazionale a titolo di servizi importati, nonché la discrepanza statistica implicita nella differenza tra le cifre dell'offerta e quelle della domanda.

Grafico 17 - Le componenti della domanda aggregata in percentuale del Pil nel Lazio



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

11. I risultati economici della provincia di Roma

Analizzare i recenti risultati economici conseguiti dalla provincia di Roma, che con i suoi 4 milioni e 110 mila abitanti rappresenta circa i 3/4 dell'intera popolazione regionale, potrebbe sembrare un compito ripetitivo e forse anche poco utile. Le considerazioni propedeutiche con le quali si apre il capitolo dedicato ai conti economici del Lazio si attagliano infatti quasi perfettamente al caso dell'economia romana, non fosse altro perché il peso della Capitale influisce in maniera determinante sia sulle performance che sul processo di terziarizzazione del tessuto produttivo regionale.

Ma al di là delle inevitabili analogie tra i due ambiti territoriali, appare comunque interessante effettuare l'analisi di alcune specifiche tendenze che emergono dai dati riportati nelle tabelle allegate, i quali costituiscono un'anticipazione delle stime provinciali che, per l'intero Paese, stanno per essere elaborate dall'Istituto Tagliacarne. In proposito vale la pena rilevare che, mentre i dati sui risultati economici dei settori extragricoli (rappresentati dal valore aggiunto) dovrebbero per tutti gli anni coincidere con quelli che saranno quanto prima pubblicati dall'Istituto; i dati sul valore aggiunto dell'agricoltura relativi al 2008, calcolati in prima approssimazione con riferimento alle sole coltivazioni, potrebbero subire qualche leggera modifica. Ma anche a prescindere dalla limitatezza di qualche eventuale ritocco, l'incidenza dell'agricoltura sull'intera economia provinciale è così modesta da escludere che essa possa alterare in misura apprezzabile il risultato globale.

È con questa avvertenza che si passa a considerare l'andamento dell'annata agricola terminata nel 2008, alla quale, se si escludono i comparti meno rappresentativi, il contributo più importante è stato, come di consueto, arrecato dalle coltivazioni orticole e dalle principali colture legnose (i comparti vitivinicoli e fruttiferi in primo luogo).

Nel 2008, dopo una serie di andamenti prevalentemente negativi accompagnati dal deflusso di quote apprezzabili di manodopera, il valore aggiunto prodotto dalle attività agricole e zoo-

tecniche ha accusato una flessione in termini monetari solo leggermente inferiore a quella registrata a livello regionale (rispettivamente -1,4 e -1,6%).

Sempre in termini monetari, sostanzialmente stazionario è apparso invece l'andamento del valore aggiunto nell'industria in senso stretto, avendo messo a segno un +0,2% (contro il -0,1% per il Lazio nel suo complesso). Si tratta di un andamento certamente in contrasto con quello riscontrato nel biennio 2006-2007, quando il prodotto fece registrare un aumento rispettivamente pari al 5,6 e al 3,4%; tuttavia, nonostante la netta decelerazione, a Roma l'industria in senso stretto sembra aver risentito meno che nelle altre province laziali delle avversità di ordine congiunturale. A questa conclusione si giunge se si considerano alcune circostanze:

- i consumi di energia elettrica dell'industria in senso stretto hanno evidenziato nella provincia di Roma una contrazione più contenuta che su scala regionale (rispettivamente -1,6 e -4,4%), tenuto conto che la marcata crescita dei consumi nel comparto energetico (+16,3%) ha in buona parte assorbito la flessione riscontrata nelle manifatture di base (-7,0%);

- sospinte dalle maggiori vendite di prodotti energetici e chimico-farmaceutici, le esportazioni di beni verso il resto del mondo sono aumentate a Roma del 14,4% (del 7,7% per il Lazio nel suo complesso), attestandosi su un valore di 7.810 milioni di euro;

- mentre a livello regionale le ore di Cassa integrazione ordinaria concesse alle imprese industriali sono più che raddoppiate, per effetto dell'esplosione degli interventi della CIGO a Frosinone, nella provincia di Roma sono diminuite drasticamente, portandosi nel 2008 su un totale di 335.535. Tale risultato è essenzialmente ascrivibile alle variazioni di segno negativo riscontratesi nella fabbricazione di prodotti chimico-farmaceutici e nella lavorazione dei metalli; variazioni che hanno più che compensato l'aumento degli interventi della Cassa nell'industria del mobilio e arredamento e in quella dei materiali da costruzione, la cui dinamica è stata condizionata negativamente dal ridimensionamento dell'attività edilizia.

Nel settore delle costruzioni, infatti, il tasso di crescita del valore aggiunto a prezzi correnti è sceso dal 7,3% del 2007 al 3,9% del 2008, ponendo così fine alla fase di boom iniziata subito dopo l'introduzione della moneta unica. Che il settore in esame anche a Roma abbia esaurito la propria spinta propulsiva è confermato, oltre che dai dati della Banca d'Italia sui finanziamenti destinati alla realizzazione di nuove costruzioni, dalle elaborazioni effettuate dell'AITEC, le quali attestano per il 2008 una diminuzione della produzione di cemento di circa 15 punti percentuali.

Scontando l'indebolimento della domanda delle famiglie, anche nei servizi il valore aggiunto ha mostrato un significativo rallentamento, essendosi accresciuto in termini nominali del 3,3% (del 4,8% nel 2007). Per avere un'idea delle performance dei diversi comparti del terziario, è sufficiente soffermare l'attenzione su alcuni dati:

- nel periodo in esame, gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive della Capitale hanno accusato un calo rispettivamente pari al 3,4 e 3,8%, soprattutto per effetto dei minori afflussi di turisti stranieri, specie americani e giapponesi;

- il traffico aeroportuale a Fiumicino e Ciampino ha messo a segno un +2,2% per le merci e un +4,4% per i passeggeri;

- alla fine del 2008, l'ammontare dei prestiti erogati dalle banche alla clientela romana è lievitato del 5,1% al netto delle sofferenze, mentre l'ammontare dei depositi del 24,3%;

- nonostante il maggior numero di spettacoli svolti nel corso dell'anno (+13,3%), la relativa spesa delle famiglie si è contratta dell'8,5%, collocandosi a 332,5 milioni di euro.

In sintesi, il valore aggiunto complessivo della provincia ha raggiunto nel 2008 i 124.191 milioni di euro, con un incremento del 3,1% rispetto all'anno precedente; al confronto del quale, quello realizzato dalle altre provincie del Lazio si è assestato sui 30.300 milioni di euro, con un incremento alquanto inferiore (2,1%).

Se poi, al fine di pervenire al valore del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (più volte indicato con l'acronimo Pil), si sommano ai dati del valore aggiunto ai prezzi base le imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, e si sottraggono i contributi alla produzione versati dalla Pubblica Amministrazione, i valori che si ottengono per i due ambiti territoriali citati sono, sempre per l'anno 2008, i seguenti:

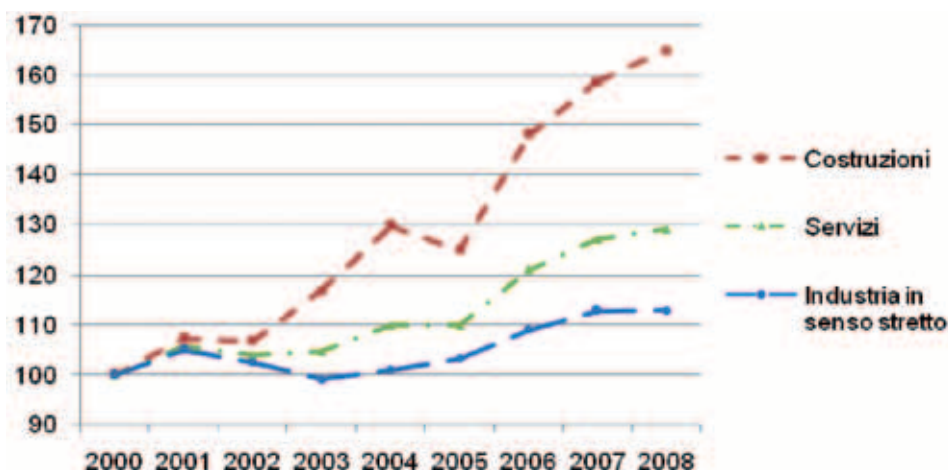
- 137.246 milioni di euro per la provincia di Roma (+2,8%), corrispondenti ad un valore medio per abitante di 33.792 euro;

- 33.589 milioni di euro per le rimanenti provincie (+1,2%), corrispondenti ad un valore medio per abitante di 22.400 euro.

È sembrato infine opportuno convertire i valori a prezzi correnti degli aggregati nei corrispondenti valori ai prezzi (costanti) del 2000. Si tratta, beninteso, di una stima basata sull'ipotesi di un approssimativo parallelismo tra la tendenza dei prezzi a livello regionale e provinciale, che appare suscettibile di miglioramenti; ma dalla quale, sia pure con riferimento ai soli dati del Pil, è possibile trarre un'indicazione sulla dinamica dell'attività produttiva in termini reali, prescindendo cioè dalla variazione contemporaneamente registrata dai prezzi.

Dalla Tab. 32, che contiene i risultati finali del calcolo, si rileva che il Pil dell'economia romana ha chiuso il 2008 con un decremento reale abbastanza contenuto (0,3%) e inferiore comunque a quello realizzato nel resto della regione (0,8%).

Grafico 18 - Il valore aggiunto a prezzi correnti nella provincia di Roma (n.i. 2000=100)



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Tabella 31a - Valore aggiunto ai prezzi base della provincia di Roma per settore di attività economica. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2008)

| Anni | Agricoltura | Industria | | | Servizi | Totale economia |
|---|-------------|------------------|-------------|------------|------------|-----------------|
| | | In senso stretto | Costruzioni | Totale | | |
| Dati assoluti in milioni di euro | | | | | | |
| 2000 | 528 | 8.432 | 3.769 | 12.201 | 76.474 | 89.203 |
| 2001 | 500 | 8.856 | 4.044 | 12.900 | 81.538 | 94.938 |
| 2002 | 528 | 8.649 | 4.027 | 12.676 | 86.442 | 99.646 |
| 2003 | 521 | 8.359 | 4.410 | 12.769 | 88.496 | 101.786 |
| 2004 | 562 | 8.524 | 4.887 | 13.411 | 95.910 | 109.883 |
| 2005 | 504 | 8.713 | 4.709 | 13.422 | 98.029 | 111.955 |
| 2006 | 524 | 9.202 | 5.578 | 14.780 | 99.673 | 114.977 |
| 2007 | 512 | 9.512 | 5.983 | 15.495 | 104.490 | 120.497 |
| 2008 | 505 | 9.531 | 6.216 | 15.747 | 107.938 | 124.191 |
| Variazioni percentuali | | | | | | |
| 2001-00 | -5,3 | 5,0 | 7,3 | 5,7 | 6,6 | 6,4 |
| 2002-01 | 5,6 | -2,3 | -0,4 | -1,7 | 6,0 | 5,0 |
| 2003-02 | -1,3 | -3,4 | 9,5 | 0,7 | 2,4 | 2,1 |
| 2004-03 | 7,9 | 2,0 | 10,8 | 5,0 | 8,4 | 8,0 |
| 2005-04 | -10,3 | 2,2 | -3,6 | 0,1 | 2,2 | 1,9 |
| 2006-05 | 4,0 | 5,6 | 18,5 | 10,1 | 1,7 | 2,7 |
| 2007-06 | -2,3 | 3,4 | 7,3 | 4,8 | 4,8 | 4,8 |
| 2008-07 | -1,4 | 0,2 | 3,9 | 1,6 | 3,3 | 3,1 |
| Media | -0,7 | 1,3 | 6,3 | 3,0 | 4,1 | 3,9 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tabella 31b - Valore aggiunto ai prezzi base delle altre provincie del Lazio per settore di attività economica. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2008)

| Anni | Agricoltura | Industria | | | Servizi | Totale economia |
|--|-------------|------------------|-------------|------------|------------|-----------------|
| | | In senso stretto | Costruzioni | Totale | | |
| Dati assoluti (milioni di euro) | | | | | | |
| 2000 | 1.113 | 5.097 | 1.204 | 6.302 | 14.098 | 21.512 |
| 2001 | 1.048 | 5.320 | 1.236 | 6.557 | 14.795 | 22.399 |
| 2002 | 1.113 | 5.327 | 1.225 | 6.552 | 16.612 | 24.277 |
| 2003 | 1.080 | 5.336 | 1.408 | 6.743 | 17.740 | 25.564 |
| 2004 | 1.264 | 5.313 | 1.484 | 6.797 | 18.660 | 26.721 |
| 2005 | 1.151 | 5.408 | 1.598 | 7.006 | 19.757 | 27.914 |
| 2006 | 1.189 | 5.827 | 1.821 | 7.648 | 19.932 | 28.770 |
| 2007 | 1.181 | 6.451 | 1.708 | 8.158 | 20.341 | 29.680 |
| 2008 | 1.161 | 6.421 | 1.904 | 8.325 | 20.815 | 30.300 |
| Variazioni percentuali | | | | | | |
| 2001-00 | -5,9 | 4,4 | 2,7 | 4,0 | 4,9 | 4,1 |
| 2002-01 | 6,3 | 0,1 | -0,9 | -0,1 | 12,3 | 8,4 |
| 2003-02 | -3,0 | 0,2 | 14,9 | 2,9 | 6,8 | 5,3 |
| 2004-03 | 17,0 | -0,4 | 5,4 | 0,8 | 5,2 | 4,5 |
| 2005-04 | -8,9 | 1,8 | 7,7 | 3,1 | 5,9 | 4,5 |
| 2006-05 | 3,3 | 7,8 | 14,0 | 9,2 | 0,9 | 3,1 |
| 2007-06 | -0,7 | 10,7 | -6,2 | 6,7 | 2,0 | 3,2 |
| 2008-07 | -1,7 | -0,5 | 11,5 | 2,0 | 2,3 | 2,1 |
| Media | 0,5 | 2,7 | 5,8 | 3,3 | 4,7 | 4,1 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tabella 32a - Valore aggiunto totale e Pil della provincia di Roma (Anni 2000-2008)

| Anni | Valore ai prezzi correnti | | | Valore ai prezzi del 2000 | | |
|---|---------------------------|-------------------------|------------------------------|---------------------------|-------------------------|------------------------------|
| | Valore aggiunto | Imposte indirette nette | Prodotto interno lordo (Pil) | Valore aggiunto | Imposte indirette nette | Prodotto interno lordo (Pil) |
| Dati assoluti in milioni di euro | | | | | | |
| 2000 | 89.203 | 9.945 | 99.148 | 89.203 | 9.945 | 99.148 |
| 2001 | 94.938 | 9.605 | 104.543 | 91.618 | 9.848 | 101.466 |
| 2002 | 99.646 | 10.470 | 110.116 | 93.386 | 10.242 | 103.628 |
| 2003 | 101.786 | 10.625 | 112.411 | 92.012 | 10.509 | 102.521 |
| 2004 | 109.883 | 11.147 | 121.030 | 97.249 | 10.490 | 107.739 |
| 2005 | 111.955 | 11.595 | 123.550 | 97.119 | 10.444 | 107.563 |
| 2006 | 114.977 | 12.709 | 127.686 | 98.948 | 10.608 | 109.556 |
| 2007 | 120.497 | 13.011 | 133.508 | 101.362 | 10.690 | 112.052 |
| 2008 | 124.191 | 13.056 | 137.246 | 101.159 | 10.557 | 111.716 |
| Variazioni percentuali | | | | | | |
| 2001-00 | 6,4 | -3,4 | 5,4 | 2,7 | -1,0 | 2,3 |
| 2002-01 | 5,0 | 9,0 | 5,3 | 1,9 | 4,0 | 2,1 |
| 2003-02 | 2,1 | 1,5 | 2,1 | -1,5 | 2,6 | -1,1 |
| 2004-03 | 8,0 | 4,9 | 7,7 | 5,7 | -0,2 | 5,1 |
| 2005-04 | 1,9 | 4,0 | 2,1 | -0,1 | -0,4 | -0,2 |
| 2006-05 | 2,7 | 9,6 | 3,3 | 1,9 | 1,6 | 1,9 |
| 2007-06 | 4,8 | 2,4 | 4,6 | 2,4 | 0,8 | 2,3 |
| 2008-07 | 3,1 | 0,3 | 2,8 | -0,2 | -1,2 | -0,3 |
| Media | 4,2 | 3,5 | 4,2 | 1,6 | 0,8 | 1,5 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tabella 32b - Valore aggiunto totale e Pil delle altre province del Lazio (Anni 2000-2008)

| Anni | Valore ai prezzi correnti | | | Valore ai prezzi del 2000 | | |
|-------------------------------|---------------------------|-------------------------|------------------------------|---------------------------|-------------------------|------------------------------|
| | Valore aggiunto | Imposte indirette nette | Prodotto interno lordo (Pil) | Valore aggiunto | Imposte indirette nette | Prodotto interno lordo (Pil) |
| Dati assoluti | | | | | | |
| 2000 | 21.512 | 2.632 | 24.144 | 21.512 | 2.632 | 24.144 |
| 2001 | 22.399 | 2.497 | 24.896 | 21.709 | 2.560 | 24.269 |
| 2002 | 24.277 | 2.783 | 27.060 | 22.870 | 2.723 | 25.593 |
| 2003 | 25.564 | 2.910 | 28.474 | 23.168 | 2.879 | 26.046 |
| 2004 | 26.721 | 2.929 | 29.650 | 23.770 | 2.756 | 26.526 |
| 2005 | 27.914 | 3.136 | 31.050 | 24.293 | 2.824 | 27.118 |
| 2006 | 28.770 | 3.465 | 32.235 | 24.824 | 2.892 | 27.716 |
| 2007 | 29.680 | 3.521 | 33.201 | 25.114 | 2.893 | 28.007 |
| 2008 | 30.300 | 3.288 | 33.589 | 24.920 | 2.857 | 27.777 |
| Variazioni percentuali | | | | | | |
| 2001-00 | 4,1 | -5,1 | 3,1 | 0,9 | -2,7 | 0,5 |
| 2002-01 | 8,4 | 11,5 | 8,7 | 5,4 | 6,3 | 5,5 |
| 2003-02 | 5,3 | 4,5 | 5,2 | 1,3 | 5,7 | 1,8 |
| 2004-03 | 4,5 | 0,7 | 4,1 | 2,6 | -4,3 | 1,8 |
| 2005-04 | 4,5 | 7,1 | 4,7 | 2,2 | 2,5 | 2,2 |
| 2006-05 | 3,1 | 10,5 | 3,8 | 2,2 | 2,4 | 2,2 |
| 2007-06 | 3,2 | 1,6 | 3,0 | 1,2 | 0,0 | 1,0 |
| 2008-07 | 2,1 | -6,6 | 1,2 | -0,8 | -1,2 | -0,8 |
| Media | 4,4 | 3,0 | 4,2 | 1,9 | 1,1 | 1,8 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

12. Il valore aggiunto comunale nel 2006

Tabella 33 - Regione Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base per settori di attività economica. Dati assoluti e pro capite in migliaia di euro (Anno 2006)

| Province e Comuni | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Procapite |
|-------------------------------|-----------------------------------|-------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------|
| | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| <i>Provincia di Viterbo</i> | 350689 | 1074695 | 4243957 | 5669341 | 301.189 | 18,8 |
| - <i>Comune capoluogo</i> | 32.125 | 232.817 | 1.636.123 | 1.901.064 | 60.396 | 31,5 |
| - <i>Altri comuni</i> | 318.564 | 841.878 | 2.607.834 | 3.768.277 | 240.793 | 15,6 |
| <i>Provincia di Rieti</i> | 124.574 | 604.714 | 2.044.886 | 2.774.174 | 153.832 | 18,0 |
| - <i>Comune capoluogo</i> | 13.225 | 226.669 | 1.002.515 | 1.242.409 | 46.942 | 26,5 |
| - <i>Altri comuni</i> | 111.349 | 378.045 | 1.042.371 | 1.531.765 | 106.890 | 14,3 |
| <i>Provincia di Roma</i> | 524.084 | 14.780.173 | 99.673.136 | 114.977.393 | 3.795.101 | 30,3 |
| - <i>Comune capoluogo</i> | 247.924 | 10.318.790 | 86.594.746 | 92.534.724 | 2.550.775 | 36,3 |
| - <i>Altri comuni</i> | 276.160 | 4.461.383 | 13.078.390 | 22.442.669 | 1.244.326 | 18,0 |
| <i>Provincia di Latina</i> | 536.545 | 2.876.421 | 7.164.390 | 10.577.355 | 522.192 | 20,3 |
| - <i>Comune capoluogo</i> | 74.632 | 735.120 | 2.499.019 | 3.308.770 | 112.445 | 29,4 |
| - <i>Altri comuni</i> | 461.913 | 2.141.301 | 4.665.371 | 7.268.585 | 409.747 | 17,7 |
| <i>Provincia di Frosinone</i> | 177.385 | 3.092.259 | 6.478.795 | 9.748.439 | 490.188 | 19,9 |
| - <i>Comune capoluogo</i> | 5.243 | 425.076 | 1.098.693 | 1.529.012 | 48.697 | 31,4 |
| - <i>Altri comuni</i> | 172.142 | 2.667.183 | 5.380.102 | 8.219.427 | 441.491 | 18,6 |
| Totale Lazio | 1.713.277 | 22.428.262 | 119.605.164 | 143.746.702 | 5.262.502 | 27,3 |
| - Comuni capoluogo | 373.149 | 11.938.472 | 92.831.096 | 100.515.979 | 2.819.255 | 35,7 |
| - Altri comuni | 1.340.128 | 10.489.790 | 26.774.068 | 43.230.723 | 2.443.247 | 17,7 |

Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Tabella 34 - Elenco dei primi 10 e degli ultimi 10 comuni nella graduatoria del prodotto per abitante (Anno 2006)

| Comuni più sviluppati (Top ten) | | | Comuni meno sviluppati (Down ten) | | |
|---------------------------------|-----------|--------|-----------------------------------|-----------|-------|
| Comune | Provincia | v.a. | Comune | Provincia | v.a. |
| Roma | Roma | 36.277 | Campoli Appennino | Frosinone | 9.398 |
| Sermoneta | Latina | 33.383 | San Gregorio da Sassola | Roma | 9.375 |
| Fiumicino | Roma | 31.866 | Sambuci | Roma | 9.263 |
| Piedimonte San Germano | Frosinone | 31.700 | Fumone | Frosinone | 9.158 |
| Anagni | Frosinone | 31.610 | Rocca d'Arce | Frosinone | 9.121 |
| Viterbo | Viterbo | 31.477 | Pico | Frosinone | 9.086 |
| Frosinone | Frosinone | 31.398 | Casape | Roma | 9.068 |
| Frascati | Roma | 30.935 | Santopadre | Frosinone | 9.058 |
| Patrica | Frosinone | 30.173 | Sant'Ambrogio sul Garigliano | Frosinone | 9.008 |
| Pomezia | Roma | 29.960 | Sant'Andrea del Garigliano | Frosinone | 8.958 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tabella 35 - Valore aggiunto ai prezzi base per settori di attività economica. Dati assoluti e pro capite in migliaia di euro (Anno 2006)

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|-------------------------|----------|-----------------------------------|------------------|------------------|------------------|----------------|-------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Totale Viterbo | | 350.689 | 1.074.695 | 4.243.957 | 5.669.341 | 301.189 | 18,8 |
| Acquapendente | Viterbo | 9.518 | 28.777 | 83.821 | 122.116 | 5.759 | 21,2 |
| Arlena di Castro | Viterbo | 1.572 | 1.421 | 9.233 | 12.226 | 873 | 14,0 |
| Bagnoregio | Viterbo | 4.617 | 16.202 | 43.897 | 64.716 | 3.726 | 17,4 |
| Barbarano Romano | Viterbo | 1.095 | 4.624 | 10.185 | 15.903 | 992 | 16,0 |
| Bassano in Teverina | Viterbo | 571 | 3.211 | 11.030 | 14.813 | 1.218 | 12,2 |
| Bassano Romano | Viterbo | 1.761 | 3.552 | 46.054 | 51.367 | 4.517 | 11,4 |
| Blera | Viterbo | 4.283 | 4.834 | 24.449 | 33.566 | 3.197 | 10,5 |
| Bolsena | Viterbo | 6.425 | 11.583 | 51.487 | 69.495 | 4.162 | 16,7 |
| Bommarzo | Viterbo | 1.857 | 2.865 | 16.793 | 21.515 | 1.673 | 12,9 |
| Calcata | Viterbo | 714 | 1.335 | 8.520 | 10.568 | 894 | 11,8 |
| Canepina | Viterbo | 6.187 | 7.102 | 24.420 | 37.709 | 3.110 | 12,1 |
| Canino | Viterbo | 13.945 | 17.457 | 53.764 | 85.166 | 5.080 | 16,8 |
| Capodimonte | Viterbo | 3.902 | 6.455 | 21.337 | 31.695 | 1.757 | 18,0 |
| Capranica | Viterbo | 6.900 | 14.426 | 57.578 | 78.904 | 5.931 | 13,3 |
| Caprarola | Viterbo | 14.515 | 8.143 | 55.847 | 78.505 | 5.415 | 14,5 |
| Carbognano | Viterbo | 4.472 | 5.292 | 14.484 | 24.248 | 1.997 | 12,1 |
| Castel Sant'Elia | Viterbo | 524 | 16.900 | 18.143 | 35.566 | 2.325 | 15,3 |
| Castiglione in Teverina | Viterbo | 3.807 | 5.592 | 20.767 | 30.167 | 2.308 | 13,1 |
| Celleno | Viterbo | 1.903 | 5.723 | 13.750 | 21.376 | 1.306 | 16,4 |
| Cellere | Viterbo | 4.666 | 1.997 | 10.824 | 17.487 | 1.259 | 13,9 |
| Civita Castellana | Viterbo | 7.044 | 99.480 | 234.297 | 340.821 | 16.114 | 21,2 |
| Civitella d'Agliano | Viterbo | 2.094 | 2.562 | 21.840 | 26.496 | 1.686 | 15,7 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|------------------------------|----------|---|----------------|------------------|------------------|----------------|-------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Corchiano | Viterbo | 4.570 | 19.013 | 29.721 | 53.303 | 3.557 | 15,0 |
| Fabrica di Roma | Viterbo | 3.903 | 59.555 | 61.990 | 125.448 | 7.347 | 17,1 |
| Faleria | Viterbo | 1.239 | 2.947 | 17.642 | 21.828 | 2.175 | 10,0 |
| Farnese | Viterbo | 4.331 | 3.734 | 14.980 | 23.045 | 1.734 | 13,3 |
| Gallese | Viterbo | 2.283 | 35.956 | 20.336 | 58.575 | 2.875 | 20,4 |
| Gradoli | Viterbo | 2.237 | 2.683 | 17.429 | 22.349 | 1.492 | 15,0 |
| Graffignano | Viterbo | 1.571 | 4.215 | 18.248 | 24.034 | 2.273 | 10,6 |
| Grotte di Castro | Viterbo | 8.091 | 8.416 | 29.415 | 45.923 | 2.904 | 15,8 |
| Ischia di Castro | Viterbo | 6.710 | 7.142 | 17.539 | 31.390 | 2.453 | 12,8 |
| Latera | Viterbo | 2.094 | 1.232 | 8.115 | 11.442 | 996 | 11,5 |
| Lubriano | Viterbo | 1.666 | 2.192 | 7.830 | 11.688 | 930 | 12,6 |
| Marta | Viterbo | 5.564 | 5.371 | 38.575 | 49.510 | 3.513 | 14,1 |
| Montalto di Castro | Viterbo | 21.008 | 102.184 | 107.211 | 230.404 | 8.112 | 28,4 |
| Monte Romano | Viterbo | 5.047 | 2.625 | 16.732 | 24.403 | 1.948 | 12,5 |
| Montefiascone | Viterbo | 17.845 | 38.359 | 152.077 | 208.282 | 13.180 | 15,8 |
| Monterosi | Viterbo | 1.808 | 4.803 | 29.614 | 36.225 | 2.914 | 12,4 |
| Nepi | Viterbo | 7.805 | 28.817 | 77.941 | 114.563 | 8.518 | 13,4 |
| Onano | Viterbo | 1.714 | 1.433 | 8.718 | 11.865 | 1.095 | 10,8 |
| Oriolo Romano | Viterbo | 809 | 4.511 | 29.371 | 34.690 | 3.348 | 10,4 |
| Orte | Viterbo | 3.094 | 23.529 | 108.379 | 135.002 | 8.303 | 16,3 |
| Piansano | Viterbo | 5.996 | 5.675 | 19.557 | 31.227 | 2.223 | 14,0 |
| Proceno | Viterbo | 1.998 | 3.121 | 5.941 | 11.059 | 630 | 17,6 |
| Ronciglione | Viterbo | 5.758 | 23.967 | 96.875 | 126.600 | 8.262 | 15,3 |
| San Lorenzo Nuovo | Viterbo | 3.379 | 4.989 | 21.794 | 30.162 | 2.156 | 14,0 |
| Soriano nel Cimino | Viterbo | 9.328 | 28.157 | 81.400 | 118.886 | 8.447 | 14,1 |
| Sutri | Viterbo | 3.950 | 11.241 | 61.642 | 76.833 | 5.752 | 13,4 |
| Tarquinia | Viterbo | 30.296 | 40.630 | 235.302 | 306.227 | 15.984 | 19,2 |
| Tessennano | Viterbo | 1.000 | 430 | 3.114 | 4.543 | 402 | 11,3 |
| Tuscania | Viterbo | 16.941 | 17.264 | 82.156 | 116.361 | 7.876 | 14,8 |
| Valentano | Viterbo | 4.141 | 6.185 | 38.881 | 49.208 | 2.978 | 16,5 |
| Vallerano | Viterbo | 3.570 | 3.158 | 23.424 | 30.152 | 2.572 | 11,7 |
| Vasanello | Viterbo | 2.998 | 5.950 | 32.004 | 40.951 | 4.028 | 10,2 |
| Vejano | Viterbo | 1.033 | 2.292 | 19.294 | 22.619 | 2.252 | 10,0 |
| Vetralla | Viterbo | 11.660 | 39.560 | 137.993 | 189.212 | 12.567 | 15,1 |
| Vignanello | Viterbo | 7.330 | 7.806 | 43.651 | 58.787 | 4.706 | 12,5 |
| Villa San Giovanni in Tuscia | Viterbo | 857 | 1.695 | 11.450 | 14.002 | 1.190 | 11,8 |
| Viterbo | Viterbo | 32.125 | 232.817 | 1.636.123 | 1.901.064 | 60.396 | 31,5 |
| Vitorchiano | Viterbo | 2.569 | 11.509 | 28.973 | 43.051 | 3.817 | 11,3 |
| Totale Rieti | | 124.574 | 604.714 | 2.044.886 | 2.774.174 | 153.832 | 18,0 |
| Accumoli | Rieti | 2.399 | 2.868 | 7.394 | 12.660 | 705 | 18,0 |
| Amatrice | Rieti | 7.630 | 9.475 | 41.707 | 58.811 | 2.772 | 21,2 |
| Antrodoco | Rieti | 799 | 9.156 | 32.615 | 42.569 | 2.816 | 15,1 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|------------------------------|----------|---|-----------|----------------|---------|-------------|------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Ascrea | Rieti | 501 | 555 | 3.534 | 4.589 | 267 | 17,2 |
| Belmonte in Sabina | Rieti | 767 | 1.919 | 8.324 | 11.009 | 644 | 17,1 |
| Borbona | Rieti | 1.000 | 1.731 | 6.614 | 9.345 | 688 | 13,6 |
| Borgo Velino | Rieti | 433 | 5.831 | 8.002 | 14.266 | 954 | 15,0 |
| Borgorose | Rieti | 2.200 | 14.201 | 42.169 | 58.570 | 4.508 | 13,0 |
| Cantalice | Rieti | 1.030 | 6.682 | 20.737 | 28.449 | 2.812 | 10,1 |
| Cantalupo in Sabina | Rieti | 1.232 | 4.303 | 14.877 | 20.412 | 1.699 | 12,0 |
| Casaprota | Rieti | 366 | 1.461 | 5.743 | 7.570 | 707 | 10,7 |
| Casperia | Rieti | 1.700 | 4.432 | 10.854 | 16.986 | 1.153 | 14,7 |
| Castel di Tora | Rieti | 467 | 1.331 | 4.455 | 6.252 | 299 | 20,9 |
| Castel Sant'Angelo | Rieti | 633 | 2.932 | 11.724 | 15.289 | 1.247 | 12,3 |
| Castelnuovo di Farfa | Rieti | 1.232 | 1.875 | 7.389 | 10.496 | 964 | 10,9 |
| Cittaducale | Rieti | 2.576 | 111.360 | 60.023 | 173.959 | 6.822 | 25,5 |
| Cittareale | Rieti | 1.533 | 675 | 5.192 | 7.400 | 461 | 16,1 |
| Collalto Sabino | Rieti | 634 | 1.271 | 4.871 | 6.776 | 484 | 14,0 |
| Colle di Tora | Rieti | 601 | 908 | 3.981 | 5.489 | 372 | 14,8 |
| Collegiove | Rieti | 134 | 506 | 3.873 | 4.513 | 178 | 25,4 |
| Collevecchio | Rieti | 3.499 | 2.898 | 12.217 | 18.614 | 1.546 | 12,0 |
| Colli sul Velino | Rieti | 433 | 1.145 | 4.083 | 5.661 | 497 | 11,4 |
| Concerviano | Rieti | 267 | 1.154 | 4.751 | 6.171 | 373 | 16,5 |
| Configni | Rieti | 1.766 | 1.477 | 4.733 | 7.976 | 739 | 10,8 |
| Contigliano | Rieti | 3.032 | 5.823 | 29.693 | 38.548 | 3.437 | 11,2 |
| Cottanello | Rieti | 1.099 | 1.228 | 7.102 | 9.429 | 555 | 17,0 |
| Fara in Sabina | Rieti | 8.662 | 27.183 | 101.241 | 137.086 | 11.825 | 11,6 |
| Fiamignano | Rieti | 2.033 | 1.882 | 21.067 | 24.982 | 1.586 | 15,8 |
| Forano | Rieti | 999 | 5.872 | 24.884 | 31.756 | 2.726 | 11,6 |
| Frasso Sabino | Rieti | 366 | 2.149 | 6.223 | 8.738 | 650 | 13,4 |
| Greccio | Rieti | 800 | 4.606 | 13.744 | 19.149 | 1.495 | 12,8 |
| Labro | Rieti | 334 | 339 | 4.253 | 4.925 | 367 | 13,4 |
| Leonessa | Rieti | 6.065 | 9.326 | 35.145 | 50.537 | 2.658 | 19,0 |
| Longone Sabino | Rieti | 401 | 1.586 | 5.771 | 7.758 | 687 | 11,3 |
| Magliano Sabina | Rieti | 6.298 | 11.678 | 44.914 | 62.890 | 3.832 | 16,4 |
| Marcatelli | Rieti | 216 | 325 | 1.396 | 1.937 | 122 | 15,9 |
| Micigliano | Rieti | 67 | 284 | 2.975 | 3.326 | 146 | 22,8 |
| Mompeo | Rieti | 433 | 1.176 | 4.931 | 6.540 | 552 | 11,8 |
| Montasola | Rieti | 1.232 | 489 | 3.749 | 5.471 | 382 | 14,3 |
| Monte San Giovanni in Sabina | Rieti | 534 | 2.134 | 5.269 | 7.937 | 759 | 10,5 |
| Montebuono | Rieti | 1.800 | 2.770 | 9.119 | 13.688 | 944 | 14,5 |
| Monteleone Sabino | Rieti | 1.532 | 1.733 | 9.516 | 12.781 | 1.249 | 10,2 |
| Montenero Sabino | Rieti | 301 | 1.235 | 2.565 | 4.100 | 318 | 12,9 |
| Montopoli di Sabina | Rieti | 4.764 | 14.204 | 32.976 | 51.944 | 3.896 | 13,3 |
| Morro Reatino | Rieti | 433 | 1.072 | 3.020 | 4.525 | 358 | 12,6 |
| Nespolo | Rieti | 134 | 631 | 2.345 | 3.111 | 242 | 12,9 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|----------------------|----------|---|-------------------|-------------------|--------------------|------------------|-------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Orvinio | Rieti | 366 | 710 | 5.060 | 6.137 | 451 | 13,6 |
| Paganico Sabino | Rieti | 67 | 620 | 2.212 | 2.899 | 192 | 15,1 |
| Pescorocchiano | Rieti | 2.733 | 5.870 | 22.025 | 30.627 | 2.437 | 12,6 |
| Petrella Salto | Rieti | 1.232 | 2.360 | 16.252 | 19.844 | 1.332 | 14,9 |
| Poggio Bustone | Rieti | 3.132 | 6.316 | 13.815 | 23.264 | 2.164 | 10,8 |
| Poggio Catino | Rieti | 900 | 3.601 | 9.812 | 14.313 | 1.290 | 11,1 |
| Poggio Mirteto | Rieti | 2.700 | 21.368 | 75.376 | 99.443 | 5.535 | 18,0 |
| Poggio Moiano | Rieti | 2.233 | 7.027 | 33.803 | 43.062 | 2.637 | 16,3 |
| Poggio Nativo | Rieti | 2.133 | 5.736 | 17.198 | 25.067 | 2.181 | 11,5 |
| Poggio San Lorenzo | Rieti | 667 | 1.143 | 4.486 | 6.295 | 545 | 11,6 |
| Posta | Rieti | 1.700 | 1.876 | 9.545 | 13.122 | 820 | 16,0 |
| Pozzaglia Sabina | Rieti | 433 | 1.353 | 3.883 | 5.668 | 391 | 14,5 |
| Rieti | Rieti | 13.225 | 226.669 | 1.002.515 | 1.242.409 | 46.942 | 26,5 |
| Rivodutri | Rieti | 618 | 3.118 | 9.322 | 13.059 | 1.293 | 10,1 |
| Rocca Sinibalda | Rieti | 1.733 | 1.365 | 9.837 | 12.935 | 815 | 15,9 |
| Roccantica | Rieti | 1.030 | 780 | 4.440 | 6.249 | 620 | 10,1 |
| Salisano | Rieti | 567 | 2.386 | 4.944 | 7.897 | 541 | 14,6 |
| Scandriglia | Rieti | 2.998 | 4.787 | 21.444 | 29.230 | 2.722 | 10,7 |
| Selci | Rieti | 1.366 | 2.029 | 8.762 | 12.158 | 1.047 | 11,6 |
| Stimigliano | Rieti | 733 | 3.000 | 17.277 | 21.009 | 1.857 | 11,3 |
| Tarano | Rieti | 2.399 | 4.134 | 11.421 | 17.954 | 1.295 | 13,9 |
| Toffia | Rieti | 1.546 | 3.341 | 4.918 | 9.804 | 953 | 10,3 |
| Torri in Sabina | Rieti | 3.499 | 2.786 | 11.212 | 17.498 | 1.211 | 14,4 |
| Torricella in Sabina | Rieti | 500 | 1.361 | 15.769 | 17.630 | 1.301 | 13,6 |
| Turania | Rieti | 134 | 395 | 3.165 | 3.695 | 264 | 14,0 |
| Vacone | Rieti | 300 | 2.301 | 1.708 | 4.308 | 268 | 16,1 |
| Varco Sabino | Rieti | 267 | 416 | 2.925 | 3.609 | 250 | 14,4 |
| Totale Roma | | 524.084 | 14.780.173 | 99.673.136 | 114.977.393 | 3.795.101 | 30,3 |
| Affile | Roma | 390 | 4.070 | 16.147 | 20.607 | 1.628 | 12,7 |
| Agosta | Roma | 259 | 2.395 | 13.226 | 15.879 | 1.658 | 9,6 |
| Albano Laziale | Roma | 5.254 | 164.824 | 534.567 | 704.645 | 36.765 | 19,2 |
| Allumiere | Roma | 1.589 | 5.709 | 35.644 | 42.942 | 4.203 | 10,2 |
| Anguillara Sabazia | Roma | 4.994 | 32.707 | 179.898 | 217.599 | 16.540 | 13,2 |
| Anticoli Corrado | Roma | 97 | 1.716 | 10.887 | 12.700 | 941 | 13,5 |
| Anzio | Roma | 9.404 | 160.343 | 689.387 | 859.134 | 46.716 | 18,4 |
| Arcinazzo Romano | Roma | 292 | 1.317 | 24.724 | 26.333 | 1.431 | 18,4 |
| Ardea | Roma | 5.515 | 114.599 | 380.137 | 500.250 | 34.229 | 14,6 |
| Ariccia | Roma | 3.402 | 142.251 | 276.228 | 421.881 | 18.024 | 23,4 |
| Arsoli | Roma | 194 | 4.833 | 20.055 | 25.081 | 1.563 | 16,0 |
| Artena | Roma | 3.623 | 45.795 | 114.701 | 164.119 | 12.547 | 13,1 |
| Bellegra | Roma | 519 | 8.075 | 28.268 | 36.861 | 3.023 | 12,2 |
| Bracciano | Roma | 3.142 | 35.003 | 244.552 | 282.698 | 15.774 | 17,9 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|--------------------------|----------|---|-----------|----------------|-----------|-------------|------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Camerata Nuova | Roma | 227 | 536 | 4.924 | 5.686 | 484 | 11,7 |
| Campagnano di Roma | Roma | 1.946 | 38.938 | 112.077 | 152.961 | 9.747 | 15,7 |
| Canale Monterano | Roma | 941 | 7.568 | 35.167 | 43.676 | 3.509 | 12,4 |
| Canterano | Roma | 97 | 2.294 | 3.361 | 5.752 | 363 | 15,8 |
| Capena | Roma | 1.557 | 24.121 | 137.564 | 163.242 | 6.906 | 23,6 |
| Capranica Prenestina | Roma | 163 | 532 | 4.157 | 4.852 | 333 | 14,6 |
| Carpineto Romano | Roma | 1.035 | 9.159 | 50.346 | 60.540 | 4.810 | 12,6 |
| Casape | Roma | 195 | 1.615 | 5.318 | 7.128 | 786 | 9,1 |
| Castel Gandolfo | Roma | 1.200 | 15.387 | 126.435 | 143.022 | 8.618 | 16,6 |
| Castel Madama | Roma | 1.070 | 14.985 | 73.546 | 89.601 | 7.079 | 12,7 |
| Castel San Pietro Romano | Roma | 97 | 1.876 | 6.668 | 8.642 | 778 | 11,1 |
| Castelnuovo di Porto | Roma | 908 | 15.183 | 103.839 | 119.930 | 7.987 | 15,0 |
| Cave | Roma | 2.070 | 34.346 | 77.095 | 113.512 | 9.995 | 11,4 |
| Cerreto Laziale | Roma | 65 | 1.598 | 11.526 | 13.189 | 1.080 | 12,2 |
| Cervara di Roma | Roma | 65 | 724 | 6.395 | 7.183 | 460 | 15,6 |
| Cerveteri | Roma | 12.940 | 45.747 | 383.232 | 441.919 | 32.553 | 13,6 |
| Ciampino | Roma | 2.499 | 96.893 | 645.100 | 744.492 | 37.757 | 19,7 |
| Ciciliano | Roma | 227 | 2.053 | 11.003 | 13.283 | 1.272 | 10,4 |
| Cineto Romano | Roma | 259 | 948 | 7.879 | 9.086 | 672 | 13,5 |
| Civitavecchia | Roma | 9.567 | 363.952 | 890.335 | 1.263.853 | 51.005 | 24,8 |
| Civitella San Paolo | Roma | 453 | 3.266 | 12.131 | 15.851 | 1.603 | 9,9 |
| Colleferro | Roma | 1.329 | 157.601 | 386.871 | 545.802 | 21.559 | 25,3 |
| Colonna | Roma | 2.433 | 6.557 | 42.473 | 51.463 | 3.548 | 14,5 |
| Fiano Romano | Roma | 1.751 | 48.527 | 199.522 | 249.800 | 9.924 | 25,2 |
| Filacciano | Roma | 65 | 696 | 4.334 | 5.096 | 525 | 9,7 |
| Fiumicino | Roma | 25.395 | 147.594 | 1.674.842 | 1.847.832 | 57.988 | 31,9 |
| Fonte Nuova | Roma | 3.105 | 45.795 | 275.554 | 324.454 | 24.875 | 13,0 |
| Formello | Roma | 1.525 | 34.722 | 182.413 | 218.660 | 11.022 | 19,8 |
| Frascati | Roma | 3.599 | 67.271 | 555.559 | 626.429 | 20.250 | 30,9 |
| Galliciano nel Lazio | Roma | 1.168 | 9.731 | 54.007 | 64.906 | 5.237 | 12,4 |
| Gavignano | Roma | 648 | 5.890 | 14.270 | 20.809 | 1.884 | 11,0 |
| Genazzano | Roma | 2.107 | 10.137 | 57.041 | 69.285 | 5.592 | 12,4 |
| Genzano di Roma | Roma | 5.806 | 44.283 | 280.821 | 330.910 | 22.625 | 14,6 |
| Gerano | Roma | 195 | 3.363 | 9.661 | 13.218 | 1.197 | 11,0 |
| Gorga | Roma | 97 | 801 | 6.474 | 7.373 | 773 | 9,5 |
| Grottaferrata | Roma | 5.026 | 31.524 | 290.655 | 327.205 | 19.796 | 16,5 |
| Guidonia Montecelio | Roma | 5.643 | 232.688 | 882.064 | 1.120.395 | 74.383 | 15,1 |
| Jenne | Roma | 129 | 523 | 6.237 | 6.889 | 453 | 15,2 |
| Labico | Roma | 453 | 15.494 | 37.221 | 53.168 | 4.643 | 11,5 |
| Ladispoli | Roma | 6.425 | 50.566 | 427.478 | 484.468 | 35.189 | 13,8 |
| Lanuvio | Roma | 4.658 | 32.057 | 98.081 | 134.795 | 11.168 | 12,1 |
| Lariano | Roma | 5.319 | 28.681 | 99.890 | 133.891 | 11.178 | 12,0 |
| Licenza | Roma | 97 | 1.433 | 8.809 | 10.340 | 934 | 11,1 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|---------------------|----------|---|------------|----------------|------------|-------------|------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Magliano Romano | Roma | 486 | 1.721 | 13.865 | 16.072 | 1.372 | 11,7 |
| Mandela | Roma | 161 | 1.644 | 7.336 | 9.141 | 830 | 11,0 |
| Manziana | Roma | 680 | 10.302 | 75.817 | 86.799 | 6.199 | 14,0 |
| Marano Equo | Roma | 194 | 1.201 | 9.513 | 10.908 | 800 | 13,6 |
| Marcellina | Roma | 1.242 | 10.876 | 48.137 | 60.256 | 5.976 | 10,1 |
| Marino | Roma | 6.129 | 85.484 | 406.924 | 498.537 | 37.299 | 13,4 |
| Mazzano Romano | Roma | 519 | 2.822 | 27.159 | 30.500 | 2.630 | 11,6 |
| Mentana | Roma | 2.658 | 77.534 | 266.259 | 346.451 | 18.622 | 18,6 |
| Monte Compatri | Roma | 1.524 | 43.709 | 96.127 | 141.360 | 9.059 | 15,6 |
| Monte Porzio Catone | Roma | 1.621 | 13.566 | 112.633 | 127.820 | 8.577 | 14,9 |
| Monteflavio | Roma | 552 | 2.303 | 11.041 | 13.897 | 1.391 | 10,0 |
| Montelanico | Roma | 583 | 2.183 | 18.593 | 21.359 | 1.965 | 10,9 |
| Montelibretti | Roma | 3.372 | 10.268 | 72.867 | 86.507 | 4.929 | 17,6 |
| Monterotondo | Roma | 3.307 | 125.591 | 689.554 | 818.452 | 36.423 | 22,5 |
| Montorio Romano | Roma | 1.005 | 1.773 | 16.459 | 19.237 | 1.916 | 10,0 |
| Moricone | Roma | 2.433 | 3.550 | 20.432 | 26.416 | 2.508 | 10,5 |
| Morlupo | Roma | 1.005 | 11.634 | 81.902 | 94.541 | 7.425 | 12,7 |
| Nazzano | Roma | 387 | 14.117 | 15.142 | 29.646 | 1.288 | 23,0 |
| Nemi | Roma | 908 | 2.641 | 39.724 | 43.273 | 1.923 | 22,5 |
| Nerola | Roma | 648 | 3.724 | 18.678 | 23.050 | 1.541 | 15,0 |
| Nettuno | Roma | 8.076 | 97.551 | 508.687 | 614.314 | 41.259 | 14,9 |
| Olevano Romano | Roma | 2.433 | 13.811 | 61.626 | 77.870 | 6.556 | 11,9 |
| Palestrina | Roma | 4.962 | 77.724 | 242.696 | 325.382 | 18.173 | 17,9 |
| Palombara Sabina | Roma | 5.175 | 16.028 | 119.740 | 140.944 | 11.334 | 12,4 |
| Percile | Roma | 64 | 777 | 3.355 | 4.196 | 218 | 19,2 |
| Pisoniano | Roma | 130 | 1.097 | 8.155 | 9.382 | 743 | 12,6 |
| Poli | Roma | 519 | 4.331 | 20.260 | 25.110 | 2.295 | 10,9 |
| Pomezia | Roma | 7.659 | 801.413 | 616.824 | 1.425.897 | 47.594 | 30,0 |
| Ponzano Romano | Roma | 876 | 3.620 | 13.933 | 18.429 | 1.062 | 17,4 |
| Riano | Roma | 1.168 | 18.201 | 71.865 | 91.234 | 7.366 | 12,4 |
| Rignano Flaminio | Roma | 1.525 | 16.498 | 76.804 | 94.827 | 7.857 | 12,1 |
| Riofreddo | Roma | 97 | 1.969 | 11.743 | 13.810 | 754 | 18,3 |
| Rocca Canterano | Roma | 64 | 482 | 3.655 | 4.201 | 227 | 18,5 |
| Rocca di Cave | Roma | 194 | 313 | 3.143 | 3.649 | 386 | 9,5 |
| Rocca di Papa | Roma | 2.588 | 22.898 | 161.336 | 186.821 | 14.059 | 13,3 |
| Rocca Priora | Roma | 2.660 | 20.073 | 115.634 | 138.367 | 10.847 | 12,8 |
| Rocca Santo Stefano | Roma | 161 | 1.428 | 9.260 | 10.849 | 984 | 11,0 |
| Roccagiovine | Roma | 238 | 1.404 | 3.109 | 4.750 | 300 | 15,8 |
| Roiate | Roma | 32 | 11.406 | 5.230 | 16.668 | 787 | 21,2 |
| Roma | Roma | 247.924 | 10.318.790 | 86.594.746 | 92.534.724 | 2.550.775 | 36,3 |
| Roviano | Roma | 97 | 1.386 | 11.798 | 13.282 | 1.397 | 9,5 |
| Sacrofano | Roma | 1.200 | 10.843 | 75.923 | 87.966 | 6.573 | 13,4 |
| Sambuci | Roma | 65 | 1.204 | 6.974 | 8.244 | 890 | 9,3 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|-------------------------|----------|---|------------------|------------------|-------------------|----------------|-------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| San Cesareo | Roma | 2.466 | 40.660 | 101.153 | 144.279 | 11.505 | 12,5 |
| San Gregorio da Sassola | Roma | 1.070 | 1.729 | 11.095 | 13.894 | 1.482 | 9,4 |
| San Polo dei Cavalieri | Roma | 584 | 3.725 | 19.719 | 24.029 | 2.468 | 9,7 |
| San Vito Romano | Roma | 227 | 8.511 | 28.104 | 36.841 | 3.329 | 11,1 |
| Santa Marinella | Roma | 4.538 | 25.587 | 238.338 | 268.463 | 16.519 | 16,3 |
| Sant'Angelo Romano | Roma | 746 | 6.126 | 30.872 | 37.745 | 3.565 | 10,6 |
| Sant'Oreste | Roma | 2.142 | 7.064 | 28.335 | 37.540 | 3.616 | 10,4 |
| Saracinesco | Roma | 65 | 258 | 2.334 | 2.657 | 167 | 15,9 |
| Segni | Roma | 1.848 | 18.694 | 88.616 | 109.157 | 9.168 | 11,9 |
| Subiaco | Roma | 1.265 | 23.453 | 133.580 | 158.298 | 9.276 | 17,1 |
| Tivoli | Roma | 4.151 | 190.203 | 770.633 | 964.986 | 51.082 | 18,9 |
| Tolfa | Roma | 2.141 | 13.255 | 50.137 | 65.533 | 5.067 | 12,9 |
| Torrita Tiberina | Roma | 421 | 3.415 | 9.580 | 13.416 | 1.018 | 13,2 |
| Trevignano Romano | Roma | 1.946 | 7.542 | 68.760 | 78.248 | 5.194 | 15,1 |
| Vallepietra | Roma | 357 | 521 | 5.942 | 6.820 | 356 | 19,2 |
| Vallinfreda | Roma | 65 | 368 | 3.705 | 4.138 | 289 | 14,3 |
| Valmontone | Roma | 2.951 | 28.822 | 158.117 | 189.890 | 13.568 | 14,0 |
| Velletri | Roma | 22.834 | 114.086 | 684.048 | 820.967 | 50.512 | 16,3 |
| Vicovaro | Roma | 518 | 4.808 | 34.119 | 39.445 | 4.042 | 9,8 |
| Vivaro Romano | Roma | 97 | 390 | 2.402 | 2.890 | 208 | 13,9 |
| Zagarolo | Roma | 3.105 | 29.767 | 164.828 | 197.700 | 14.887 | 13,3 |
| Totale Latina | | 536.545 | 2.876.421 | 7.164.390 | 10.577.355 | 522.192 | 20,3 |
| Aprilia | Latina | 36.560 | 841.981 | 616.410 | 1.494.951 | 63.151 | 23,7 |
| Bassiano | Latina | 956 | 3.720 | 12.411 | 17.087 | 1.662 | 10,3 |
| Campodimele | Latina | 784 | 506 | 7.089 | 8.380 | 702 | 11,9 |
| Castelforte | Latina | 1.535 | 8.388 | 44.146 | 54.068 | 4.483 | 12,1 |
| Cisterna di Latina | Latina | 39.051 | 235.643 | 322.458 | 597.152 | 33.162 | 18,0 |
| Cori | Latina | 16.267 | 23.254 | 93.244 | 132.765 | 10.817 | 12,3 |
| Fondi | Latina | 48.180 | 77.615 | 492.321 | 618.116 | 35.116 | 17,6 |
| Formia | Latina | 10.000 | 94.944 | 590.904 | 695.848 | 36.765 | 18,9 |
| Gaeta | Latina | 11.750 | 94.088 | 336.685 | 442.523 | 21.573 | 20,5 |
| Itri | Latina | 5.099 | 26.063 | 98.599 | 129.761 | 9.263 | 14,0 |
| Latina | Latina | 74.632 | 735.120 | 2.499.019 | 3.308.770 | 112.445 | 29,4 |
| Lenola | Latina | 3.923 | 16.911 | 32.355 | 53.188 | 4.131 | 12,9 |
| Maenza | Latina | 2.762 | 8.006 | 21.842 | 32.610 | 3.052 | 10,7 |
| Minturno | Latina | 11.850 | 36.290 | 212.853 | 260.993 | 18.360 | 14,2 |
| Monte San Biagio | Latina | 11.153 | 13.817 | 43.417 | 68.386 | 6.098 | 11,2 |
| Norma | Latina | 1.548 | 4.910 | 30.165 | 36.623 | 3.862 | 9,5 |
| Pontinia | Latina | 37.549 | 72.728 | 121.978 | 232.254 | 13.537 | 17,2 |
| Ponza | Latina | 5.822 | 12.138 | 61.176 | 79.136 | 3.228 | 24,5 |
| Priverno | Latina | 7.095 | 61.817 | 147.957 | 216.870 | 13.754 | 15,8 |
| Prossedi | Latina | 2.115 | 6.631 | 11.419 | 20.165 | 1.255 | 16,1 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|------------------------------|------------------|---|------------------|------------------|------------------|----------------|-------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| <i>Rocca Massima</i> | <i>Latina</i> | 2.559 | 3.974 | 8.991 | 15.524 | 1.090 | 14,2 |
| <i>Roccagorga</i> | <i>Latina</i> | 2.580 | 9.274 | 31.698 | 43.551 | 4.473 | 9,7 |
| <i>Roccasecca dei Volsci</i> | <i>Latina</i> | 1.809 | 3.298 | 9.169 | 14.276 | 1.186 | 12,0 |
| <i>Sabaudia</i> | <i>Latina</i> | 43.277 | 65.958 | 247.401 | 356.636 | 17.644 | 20,2 |
| <i>San Felice Circeo</i> | <i>Latina</i> | 19.004 | 18.975 | 122.094 | 160.073 | 8.239 | 19,4 |
| <i>Santi Cosma e Damiano</i> | <i>Latina</i> | 4.741 | 15.511 | 51.037 | 71.289 | 6.681 | 10,7 |
| <i>Sermoneta</i> | <i>Latina</i> | 6.891 | 198.252 | 32.742 | 237.884 | 7.126 | 33,4 |
| <i>Sezze</i> | <i>Latina</i> | 35.026 | 55.485 | 173.006 | 263.517 | 22.880 | 11,5 |
| <i>Sonnino</i> | <i>Latina</i> | 11.085 | 20.638 | 42.451 | 74.174 | 7.066 | 10,5 |
| <i>Sperlonga</i> | <i>Latina</i> | 9.833 | 5.922 | 65.546 | 81.301 | 3.238 | 25,1 |
| <i>Spigno Saturnia</i> | <i>Latina</i> | 2.115 | 12.315 | 23.139 | 37.569 | 2.822 | 13,3 |
| <i>Terracina</i> | <i>Latina</i> | 68.733 | 89.034 | 545.819 | 703.585 | 42.648 | 16,5 |
| <i>Ventotene</i> | <i>Latina</i> | 264 | 3.216 | 14.851 | 18.331 | 691 | 26,5 |
| Totale Frosinone | | 177.385 | 3.092.259 | 6.478.795 | 9.748.439 | 490.188 | 19,9 |
| <i>Acquafondata</i> | <i>Frosinone</i> | 187 | 547 | 3.723 | 4.456 | 286 | 15,6 |
| <i>Acuto</i> | <i>Frosinone</i> | 599 | 4.393 | 18.540 | 23.532 | 1.878 | 12,5 |
| <i>Alatri</i> | <i>Frosinone</i> | 5.599 | 123.427 | 341.372 | 470.398 | 28.001 | 16,8 |
| <i>Alvito</i> | <i>Frosinone</i> | 3.881 | 8.861 | 29.811 | 42.553 | 2.981 | 14,3 |
| <i>Amaseno</i> | <i>Frosinone</i> | 11.157 | 8.760 | 41.291 | 61.209 | 4.300 | 14,2 |
| <i>Anagni</i> | <i>Frosinone</i> | 6.816 | 425.076 | 202.560 | 634.452 | 20.071 | 31,6 |
| <i>Aquino</i> | <i>Frosinone</i> | 1.642 | 18.760 | 48.319 | 68.721 | 5.308 | 12,9 |
| <i>Arce</i> | <i>Frosinone</i> | 858 | 16.659 | 66.973 | 84.490 | 5.975 | 14,1 |
| <i>Arnara</i> | <i>Frosinone</i> | 2.874 | 5.572 | 17.291 | 25.738 | 2.416 | 10,7 |
| <i>Arpino</i> | <i>Frosinone</i> | 3.993 | 22.613 | 90.794 | 117.400 | 7.717 | 15,2 |
| <i>Atina</i> | <i>Frosinone</i> | 2.166 | 24.608 | 73.316 | 100.090 | 4.478 | 22,4 |
| <i>Ausonia</i> | <i>Frosinone</i> | 559 | 16.164 | 23.607 | 40.330 | 2.553 | 15,8 |
| <i>Belmonte Castello</i> | <i>Frosinone</i> | 521 | 2.247 | 10.891 | 13.659 | 783 | 17,4 |
| <i>Boville Ernica</i> | <i>Frosinone</i> | 2.201 | 81.049 | 71.632 | 154.881 | 8.927 | 17,3 |
| <i>Broccostella</i> | <i>Frosinone</i> | 821 | 22.616 | 43.247 | 66.685 | 2.719 | 24,5 |
| <i>Campoli Appennino</i> | <i>Frosinone</i> | 784 | 2.615 | 13.583 | 16.982 | 1.807 | 9,4 |
| <i>Casalattico</i> | <i>Frosinone</i> | 1.082 | 393 | 6.263 | 7.739 | 652 | 11,9 |
| <i>Casalvieri</i> | <i>Frosinone</i> | 2.650 | 15.072 | 28.827 | 46.549 | 3.174 | 14,7 |
| <i>Cassino</i> | <i>Frosinone</i> | 8.914 | 242.900 | 636.887 | 888.702 | 32.598 | 27,3 |
| <i>Castelliri</i> | <i>Frosinone</i> | 1.194 | 21.593 | 28.394 | 51.181 | 3.528 | 14,5 |
| <i>Castelnuovo Parano</i> | <i>Frosinone</i> | 111 | 4.161 | 8.892 | 13.164 | 879 | 15,0 |
| <i>Castro dei Volsci</i> | <i>Frosinone</i> | 3.060 | 7.512 | 48.508 | 59.080 | 5.001 | 11,8 |
| <i>Castrocielo</i> | <i>Frosinone</i> | 1.419 | 20.381 | 53.612 | 75.411 | 3.836 | 19,7 |
| <i>Ceccano</i> | <i>Frosinone</i> | 3.620 | 98.650 | 240.362 | 342.632 | 22.484 | 15,2 |
| <i>Ceprano</i> | <i>Frosinone</i> | 2.276 | 62.533 | 115.945 | 180.754 | 8.341 | 21,7 |
| <i>Cervaro</i> | <i>Frosinone</i> | 2.278 | 19.481 | 70.926 | 92.684 | 7.115 | 13,0 |
| <i>Colfelice</i> | <i>Frosinone</i> | 486 | 9.626 | 18.620 | 28.731 | 1.839 | 15,6 |
| <i>Colle San Magno</i> | <i>Frosinone</i> | 933 | 1.572 | 7.048 | 9.553 | 817 | 11,7 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|------------------------------|-----------|---|-----------|----------------|-----------|-------------|------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Colleparado | Frosinone | 299 | 2.527 | 8.677 | 11.503 | 929 | 12,4 |
| Coreno Ausonio | Frosinone | 448 | 10.060 | 17.147 | 27.655 | 1.716 | 16,1 |
| Esperia | Frosinone | 3.023 | 6.715 | 32.143 | 41.881 | 4.084 | 10,3 |
| Falvaterra | Frosinone | 76 | 658 | 6.218 | 6.951 | 598 | 11,6 |
| Ferentino | Frosinone | 6.383 | 237.750 | 301.880 | 546.013 | 20.515 | 26,6 |
| Filettino | Frosinone | 262 | 1.215 | 9.361 | 10.838 | 551 | 19,7 |
| Fiuggi | Frosinone | 1.753 | 24.886 | 220.445 | 247.085 | 9.100 | 27,2 |
| Fontana Liri | Frosinone | 448 | 22.378 | 39.493 | 62.319 | 3.116 | 20,0 |
| Fontechiari | Frosinone | 634 | 2.560 | 11.951 | 15.146 | 1.308 | 11,6 |
| Frosinone | Frosinone | 5.243 | 425.076 | 1.098.693 | 1.529.012 | 48.697 | 31,4 |
| Fumone | Frosinone | 524 | 3.765 | 15.629 | 19.918 | 2.175 | 9,2 |
| Gallinaro | Frosinone | 523 | 4.915 | 14.989 | 20.428 | 1.258 | 16,2 |
| Giuliano di Roma | Frosinone | 1.306 | 3.483 | 19.541 | 24.329 | 2.378 | 10,2 |
| Guarcino | Frosinone | 486 | 16.333 | 16.605 | 33.423 | 1.663 | 20,1 |
| Isola del Liri | Frosinone | 2.053 | 55.333 | 173.530 | 230.916 | 12.091 | 19,1 |
| Monte San Giovanni Campano | Frosinone | 2.314 | 61.309 | 102.115 | 165.739 | 12.829 | 12,9 |
| Morolo | Frosinone | 710 | 14.591 | 32.546 | 47.847 | 3.144 | 15,2 |
| Paliano | Frosinone | 3.284 | 71.606 | 98.346 | 173.236 | 7.877 | 22,0 |
| Pastena | Frosinone | 1.306 | 2.450 | 18.901 | 22.656 | 1.630 | 13,9 |
| Patrica | Frosinone | 933 | 72.870 | 18.043 | 91.846 | 3.044 | 30,2 |
| Pescosolido | Frosinone | 747 | 4.265 | 12.268 | 17.280 | 1.594 | 10,8 |
| Picinisco | Frosinone | 1.306 | 4.424 | 11.533 | 17.263 | 1.219 | 14,2 |
| Pico | Frosinone | 1.603 | 3.644 | 23.493 | 28.740 | 3.163 | 9,1 |
| Piedimonte San Germano | Frosinone | 985 | 115.378 | 54.628 | 170.991 | 5.394 | 31,7 |
| Piglio | Frosinone | 1.642 | 5.923 | 47.608 | 55.173 | 4.694 | 11,8 |
| Pignataro Interamna | Frosinone | 2.090 | 16.776 | 24.846 | 43.712 | 2.527 | 17,3 |
| Pofi | Frosinone | 5.748 | 6.545 | 34.647 | 46.940 | 4.450 | 10,5 |
| Pontecorvo | Frosinone | 13.397 | 28.474 | 147.634 | 189.505 | 13.232 | 14,3 |
| Posta Fibreno | Frosinone | 298 | 2.306 | 14.830 | 17.434 | 1.248 | 14,0 |
| Ripi | Frosinone | 4.814 | 22.261 | 50.820 | 77.895 | 5.393 | 14,4 |
| Rocca d'Arce | Frosinone | 315 | 1.215 | 7.610 | 9.139 | 1.002 | 9,1 |
| Roccasecca | Frosinone | 2.537 | 59.294 | 77.527 | 139.358 | 7.506 | 18,6 |
| San Biagio Saracinisco | Frosinone | 486 | 896 | 3.486 | 4.868 | 379 | 12,8 |
| San Donato Val di Comino | Frosinone | 1.492 | 9.643 | 22.269 | 33.404 | 2.165 | 15,4 |
| San Giorgio a Liri | Frosinone | 1.119 | 9.494 | 48.047 | 58.660 | 3.161 | 18,6 |
| San Giovanni Incarico | Frosinone | 1.642 | 9.520 | 25.377 | 36.539 | 3.503 | 10,4 |
| San Vittore del Lazio | Frosinone | 634 | 35.221 | 35.153 | 71.008 | 2.713 | 26,2 |
| Sant'Ambrogio sul Garigliano | Frosinone | 315 | 1.032 | 7.616 | 8.963 | 995 | 9,0 |
| Sant'Andrea del Garigliano | Frosinone | 472 | 2.065 | 11.582 | 14.118 | 1.576 | 9,0 |
| Sant'Apollinare | Frosinone | 1.044 | 5.528 | 17.926 | 24.499 | 1.974 | 12,4 |
| Sant'Elia Fiumerapido | Frosinone | 1.868 | 25.586 | 59.315 | 86.768 | 6.302 | 13,8 |
| Santopadre | Frosinone | 1.363 | 2.065 | 10.983 | 14.411 | 1.591 | 9,1 |
| Serrone | Frosinone | 634 | 5.388 | 32.786 | 38.808 | 2.973 | 13,1 |

| Comuni | Province | Valore aggiunto | | | | Popolazione | Pro capite |
|---------------------|-----------|---|-------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------|
| | | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria | Altre attività | Totale | | |
| Settefrati | Frosinone | 1.419 | 1.621 | 8.047 | 11.087 | 842 | 13,2 |
| Sgurgola | Frosinone | 1.009 | 8.759 | 19.112 | 28.880 | 2.629 | 11,0 |
| Sora | Frosinone | 3.696 | 162.174 | 484.004 | 649.873 | 26.425 | 24,6 |
| Strangolagalli | Frosinone | 1.082 | 12.172 | 18.729 | 31.983 | 2.566 | 12,5 |
| Supino | Frosinone | 1.158 | 13.353 | 64.737 | 79.249 | 4.898 | 16,2 |
| Terelle | Frosinone | 273 | 607 | 4.463 | 5.343 | 563 | 9,5 |
| Torre Cajetani | Frosinone | 634 | 2.846 | 11.637 | 15.117 | 1.348 | 11,2 |
| Torrice | Frosinone | 2.948 | 17.192 | 47.509 | 67.649 | 4.457 | 15,2 |
| Trevi nel Lazio | Frosinone | 859 | 4.409 | 29.160 | 34.428 | 1.787 | 19,3 |
| Trivigliano | Frosinone | 524 | 5.465 | 17.678 | 23.667 | 1.530 | 15,5 |
| Vallecorsa | Frosinone | 1.940 | 3.478 | 29.128 | 34.546 | 3.013 | 11,5 |
| Vallemaio | Frosinone | 1.156 | 1.259 | 7.618 | 10.033 | 1.024 | 9,8 |
| Vallerotonda | Frosinone | 1.009 | 1.947 | 16.448 | 19.404 | 1.833 | 10,6 |
| Veroli | Frosinone | 3.731 | 103.033 | 239.168 | 345.933 | 20.155 | 17,2 |
| Vicalvi | Frosinone | 76 | 3.225 | 9.337 | 12.637 | 847 | 14,9 |
| Vico nel Lazio | Frosinone | 523 | 5.137 | 17.862 | 23.522 | 2.222 | 10,6 |
| Villa Latina | Frosinone | 634 | 3.533 | 15.043 | 19.210 | 1.265 | 15,2 |
| Villa Santa Lucia | Frosinone | 523 | 32.532 | 24.813 | 57.868 | 2.696 | 21,5 |
| Villa Santo Stefano | Frosinone | 2.500 | 3.484 | 11.703 | 17.687 | 1.767 | 10,0 |
| Viticuso | Frosinone | 448 | 770 | 3.129 | 4.347 | 419 | 10,4 |
| Totale Lazio | | 1.713.276 | 22.428.263 | 119.605.163 | 143.746.702 | 5.262.502 | 27,3 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

13. L'andamento dell'economia laziale nel primo semestre del 2009: un'analisi sui dati disponibili

Considerazioni introduttive

In questo capitolo viene presentata per la prima volta una sperimentazione che arricchisce le possibilità di analisi tempestiva della situazione economica della regione e dell'area romana, riguardante la costruzione di un indicatore composito calcolato su base sub annuale.

In particolare è possibile sperimentare, grazie a questo sistema di indicatori, monitorare la situazione su base trimestrale, partendo da dati in serie storica riguardanti aspetti quali i dati sulle imprese di fonte Infocamere, l'occupazione (Indagine continua sulle forze di lavoro), gli interventi di CIG ordinaria (sono questi ultimi, infatti, gli interventi che denunciano, con le loro variazioni, le difficoltà di ordine congiunturale di fronte alle quali si trovano ad operare le imprese; mentre la CIG straordinaria, riflettendo serie difficoltà di carattere strutturale, si può piuttosto configurare come l'"anticamera" della disoccupazione), il ruolo non secondario svolto dal sistema creditizio (impieghi a medio-lungo termine, impieghi a breve, depositi), ecc.

Principali risultati

Scontando la pesante caduta della domanda mondiale e il drastico peggioramento del clima delle aspettative, nella prima parte del 2009 l'economia italiana è sprofondata in una grave recessione, accompagnata da una graduale attenuazione delle spinte inflazionistiche.

L'arretramento dell'attività produttiva, particolarmente pronunciato nell'industria manifatturiera, ha ingenerato crescenti tensioni sul mercato del lavoro: per la prima volta dopo diversi anni, il tasso di disoccupazione è tornato a lievitare, avvicinandosi alla soglia dell'8 per cento; sono stati tagliati migliaia di posti di lavoro, a cominciare da quelli a tempo determinato; si sono ampliati a dismisura gli interventi di sostegno del reddito della Cassa integrazione, anche per la concessione di trattamenti in deroga, al cui finanziamento si è provveduto attingendo alle risorse del Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate). Con l'intensificarsi della crisi sono apparsi del tutto evidenti i limiti del nostro sistema di ammortizzatori sociali, dal quale risulterebbero di fatto

esclusi, secondo le valutazioni della Banca d'Italia, più di 1,5 milioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati, il 10 per cento dei quali residenti nel Lazio.

Che la recessione fatta registrare dall'economia italiana nella prima parte del 2009 sia stata forse la più severa dalla fine del secondo conflitto mondiale trova conferma nel fatto che il Pil a prezzi costanti ha segnato, in termini tendenziali, una diminuzione di 6 punti percentuali sia nel primo che nel secondo trimestre dell'anno. Volendo fare un confronto sulla base dei dati statistici disponibili, basti considerare che tale diminuzione risulta molto più pronunciata di quella rilevata a metà degli anni '70 dopo il primo *shock* petrolifero (-2,1 per cento).

Come già detto, data la maggiore sensibilità alle oscillazioni cicliche, il settore più colpito dal ridimensionamento dell'attività produttiva è stato quello dell'industria in senso stretto, sul quale ha pesato negativamente il crollo evidenziato dalle manifatture di punta del Made in Italy. Per la precisione, nei primi sei mesi del 2009 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore in esame ha subito una contrazione di oltre il 17 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel terziario la riduzione del valore aggiunto è apparsa molto più moderata (-2,5 per cento), tenuto conto che il calo del reddito nei servizi destinabili alla vendita è stato in parte controbilanciato dalla sua sostanziale invarianza in quelli non destinabili alla vendita (rispettivamente -3,7 e +0,2 per cento).

Questi dati sull'andamento del prodotto nei due grandi comparti dell'economia nazionale, assieme ad altri che si potrebbero citare, fanno supporre che la crisi si sia manifestata con maggiore virulenza nelle aree più industrializzate del Paese ed abbia avuto un impatto più contenuto in quelle caratterizzate da una spiccata terziarizzazione della base produttiva e occupazionale.

L'economia laziale sembrerebbe potersi collocare in questo secondo gruppo, essenzialmente per due ordini di motivi: in primo luogo, perché il contributo dei servizi alla formazione del valore aggiunto risulta davvero ragguardevole, superando l'83 per cento; in secondo luogo, perché dall'andamento evidenziato da una serie di indicatori emerge un quadro meno sfavorevole di quello prevalente a livello nazionale, soprattutto per quanto concerne il mercato del lavoro, le cui dinamiche di fondo sono influenzate dal fatto che nella provincia di Roma più del 22 per cento dell'occupazione è assorbita dalle Amministrazioni Pubbliche e una quota altrettanto elevata da settori contraddistinti da una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro (banche e assicurazioni, trasporti e comunicazioni, energia, gas e acqua).

Analizzando più nel dettaglio i recenti sviluppi del mercato del lavoro, dai risultati delle indagini condotte dall'ISTAT si evince che nel secondo trimestre del 2009 il numero degli occupati ha raggiunto nel Lazio i 2 milioni e 261 mila unità, corrispondenti al 9,7 per cento del totale Italia. Esso si è accresciuto dello 0,2 per cento nel confronto tendenziale e dell'1,7 per cento in termini congiunturali, contro variazioni rispettivamente pari per l'intera economia nazionale a -1,6 e +1,0 per cento (cfr. Tab. 36).

La flessione dei livelli occupazionali registrata all'inizio dell'anno dall'economia laziale è stata quindi in buona parte riassorbita nel corso della stagione primaverile, grazie soprattutto al contributo apportato dalla provincia di Roma, che ha messo a segno nel periodo aprile-giugno un +1,9 per cento.

Tabella 36 - Il barometro dell'economia laziale e romana

| Circoscrizioni | Variazioni congiunturali | | | Variazioni tendenziali | | |
|---------------------------|--------------------------|---------------|-----------------|------------------------|---------------|-----------------|
| | I trim. 2009 | II trim. 2009 | I semestre 2009 | I trim. 2009 | II trim. 2009 | I semestre 2009 |
| Provincia di Roma | | | | | | |
| <i>Occupati</i> | -0,4 | 1,9 | 0,9 | -1,9 | 0,5 | -0,7 |
| <i>Imprese registrate</i> | -2,1 | 0,5 | -0,6 | 1,4 | 1,4 | 1,4 |
| <i>Esportazioni</i> | -26,0 | 6,1 | -24,9 | -22,0 | -24,0 | -23,0 |
| <i>Ore di CIGO</i> | 238,1 | 45,4 | 174,3 | 319,2 | 89,6 | 144,1 |
| <i>Depositi bancari</i> | 0,6 | 4,4 | 7,2 | 15,8 | 16,8 | 16,3 |
| <i>Impieghi bancari</i> | -1,9 | 3,2 | 0,6 | -6,3 | -2,9 | -4,6 |
| Lazio | | | | | | |
| <i>Occupati</i> | -0,9 | 1,7 | 0,2 | -1,1 | 0,2 | -0,5 |
| <i>Imprese registrate</i> | -4,5 | 3,3 | -2,0 | -1,6 | 1,0 | -0,3 |
| <i>Esportazioni</i> | -20,2 | 0,2 | -19,8 | -13,4 | -20,3 | -17,0 |
| <i>Ore di CIGO</i> | 6,5 | 38,2 | 109,6 | 463,0 | 631,0 | 549,6 |
| <i>Depositi bancari</i> | 0,9 | 4,4 | 7,3 | 15,1 | 16,0 | 15,5 |
| <i>Impieghi bancari</i> | -1,6 | 3,1 | 0,8 | -5,7 | -2,2 | -4,0 |
| Italia | | | | | | |
| <i>Occupati</i> | -1,6 | 1,0 | -1,5 | -0,9 | -1,6 | -1,2 |
| <i>Imprese registrate</i> | -1,5 | 0,6 | -1,1 | -0,9 | -0,6 | -0,8 |
| <i>Esportazioni</i> | -19,7 | 5,4 | -19,1 | -21,4 | -24,2 | -22,8 |
| <i>Ore di CIGO</i> | 95,8 | 93,5 | 336,1 | 592,2 | 980,2 | 807,0 |
| <i>Depositi bancari</i> | 0,7 | 3,7 | 6,7 | 10,5 | 12,7 | 11,6 |
| <i>Impieghi bancari</i> | -0,7 | 0,6 | 0,3 | 1,9 | 1,4 | 1,7 |

Nota: per i depositi e gli impieghi i dati sono quelli rilevati a fine marzo e giugno

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati di vari enti

Scontando il più favorevole andamento della domanda di lavoro, il tasso di disoccupazione, dopo il picco toccato nel primo trimestre dell'anno (9,3 per cento), è sceso sotto la soglia dell'8 per cento nel secondo trimestre. Tuttavia, ancora piuttosto elevata è apparsa la percentuale delle donne in cerca di occupazione, soprattutto se raffrontata al dato medio delle regioni settentrionali (rispettivamente 10,1 contro 6,0 per cento). Se si tiene conto di ciò, non stupisce allora che il tasso di occupazione femminile, misurato con riferimento alla popolazione con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, abbia continuato ad oscillare nel Lazio attorno a un valore (50 per cento) di gran lunga inferiore a quello indicato nell'Agenda di Lisbona (60 per cento).

Delle 195mila persone in cerca di lavoro, il 72 per cento si sono dichiarate disoccupate in senso stretto ed il rimanente 28 per cento senza precedenti esperienze lavorative. A tale proposito, vale la pena rilevare che con la recente legge regionale n. 4/2009 è stata disposta - nei limiti delle dotazioni di bilancio - l'erogazione di un reddito minimo, di importo non superiore ai 7mila euro all'anno, in favore dei disoccupati in senso stretto, iscritti nelle liste di collocamento e in possesso di inadeguati mezzi di sussistenza.

Il modesto incremento dei livelli occupazionali rilevato nel secondo trimestre del 2009, al quale hanno contribuito prevalentemente i nuovi posti di lavoro alle dipendenze, è il risultato di

andamenti molto differenziati a livello settoriale. Se si esclude l'agricoltura, il cui dato è influenzato da fattori di carattere stagionale, il numero degli occupati si è infatti ampliato nel settore dei servizi (+3,7 per cento sul periodo precedente) e in quello delle costruzioni (+1,5 per cento), mentre si è ridotto nell'industria in senso stretto (-12,7 per cento). Per effetto di tali variazioni, si è ulteriormente accresciuto il peso del terziario sull'economia in termini di addetti, portandosi all'80,3 per cento, contro una media nazionale del 67,2 per cento. Naturalmente, il risultato del Lazio è in gran parte ascrivibile alla provincia di Roma, dove l'incidenza dell'occupazione nei servizi ha addirittura oltrepassato la soglia dell'84 per cento.

La contrazione della base occupazionale nell'industria in senso stretto è una conseguenza del drastico ridimensionamento dell'attività manifatturiera registratosi nella prima parte del 2009; ridimensionamento che trova conferma nelle indagini promosse sia dall'ISAE che da Federlazio. In particolare, dalla lettura dei risultati di queste indagini si evince che nei primi sei mesi dell'anno i comparti più colpiti dalla crisi sono stati la meccanica, la gomma e plastica, il tessile-abbigliamento e il legno e mobilio. Cioè i comparti che hanno contribuito in misura maggiore al tracollo delle esportazioni nel primo semestre (-17,0 per cento nel confronto tendenziale). Si noti, tuttavia, che le esportazioni di manufatti presentano una ridotta rilevanza per l'economia laziale, tenuto conto che esse incidono per meno del 5 per cento sul prodotto lordo, a fronte di una media nazionale del 23 per cento.

Tabella 37 - Occupati per settore di attività economica nel Lazio (I trimestre 2008 - II trimestre 2009)

| Periodo di riferimento | Agricoltura | Industria | | | Servizi | | Totale generale | |
|----------------------------------|-------------|-----------|-----------------------|-------------|---------|-------------------------|-----------------|---------|
| | | Totale | Industria in senso s. | Costruzioni | Totale | Commercio Altri servizi | | |
| <i>Dati assoluti in migliaia</i> | | | | | | | | |
| <i>2008</i> | | | | | | | | |
| I Trimestre | 46,5 | 409,0 | 262,6 | 146,4 | 1.793,6 | 287,1 | 1.506,5 | 2.249,0 |
| II Trimestre | 39,7 | 410,4 | 228,3 | 182,1 | 1.807,3 | 322,3 | 1.485,0 | 2.257,5 |
| III Trimestre | 39,8 | 413,0 | 229,4 | 183,6 | 1.781,9 | 325,2 | 1.456,7 | 2.234,7 |
| IV Trimestre | 38,3 | 423,2 | 252,6 | 170,6 | 1.782,1 | 299,4 | 1.482,7 | 2.243,6 |
| <i>2009</i> | | | | | | | | |
| I Trimestre | 42,2 | 430,9 | 248,8 | 182,1 | 1.751,4 | 286,8 | 1.464,6 | 2.224,5 |
| II Trimestre | 43,1 | 401,9 | 217,1 | 184,8 | 1.816,3 | 324,4 | 1.491,9 | 2.261,4 |
| <i>Variazioni congiunturali</i> | | | | | | | | |
| <i>2009</i> | | | | | | | | |
| I Trimestre | 10,1 | 1,8 | -1,5 | 6,8 | -1,7 | -4,2 | -1,2 | -0,9 |
| II Trimestre | 2,1 | -6,7 | -12,7 | 1,5 | 3,7 | 13,1 | 1,9 | 1,7 |
| I Semestre | 9,2 | -0,4 | -3,4 | 3,6 | 0,1 | -2,1 | 0,6 | 0,2 |
| <i>Variazioni tendenziali</i> | | | | | | | | |
| <i>2009</i> | | | | | | | | |
| I Trimestre | -9,2 | 5,4 | -5,3 | 24,4 | -2,4 | -0,1 | -2,8 | -1,1 |
| II Trimestre | 8,4 | -2,1 | -4,9 | 1,5 | 0,5 | 0,7 | 0,5 | 0,2 |
| I Semestre | -1,1 | 1,6 | -5,1 | 11,7 | -0,9 | 0,3 | -1,2 | -0,5 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il rapido deterioramento del quadro economico e del clima delle aspettative ha spinto le imprese industriali a tagliare i livelli di produzione e a ricorrere in maniera massiccia agli interventi della Cassa integrazione. Le ore autorizzate dall'INPS per trattamenti ordinari di integrazione salariale - cioè quelli concessi in presenza di difficoltà di ordine congiunturale (mancanza di commesse, cattive condizioni climatiche, ecc.) - sono così cominciate a crescere a ritmo sostenuto, fino a raggiungere nel primo semestre del 2009 la ragguardevole cifra di 8.666.678. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, esse si sono quindi ampliate del 549,6 per cento, contro l'807,0 per cento dell'intera economia italiana.

Si tenga tuttavia presente che sulla variazione rilevata a livello regionale ha pesato negativamente l'esplosione degli interventi della CIGO a Frosinone, che è la provincia laziale che mostra la più alta incidenza di attività industriali. Nella provincia di Roma, le ore di Cassa integrazione ordinaria hanno evidenziato un'evoluzione relativamente più moderata (+144,1 per cento), tenuto conto che la decelerazione riscontrata nella fabbricazione di prodotti chimico-farmaceutici e nella lavorazione dei metalli ha in parte compensato la lievitazione delle ore di CIGO negli altri comparti.

Che i risultati dell'economia laziale siano stati leggermente migliori di quelli dell'intera economia italiana è suffragato, fra l'altro, dalla variazione del numero delle imprese iscritte nei registri camerali. Come si rileva dalla lettura dei dati riportati nella tabella sottostante, nel secondo trimestre del 2009, lo *stock* delle imprese si è attestato nel Lazio su un totale di poco superiore alle 587 mila unità, avendo segnato rispetto all'analogo periodo del 2008 un incremento di un punto percentuale, contro il -0,6 per cento della media nazionale. Se si considerano le sole società di capitali, che rappresentano l'aggregato più significativo, l'incremento risulta rispettivamente pari a 4,2 e 2,9 per cento.

Tabella 38 - Stock delle imprese registrate (II trimestre 2008 e 2009)

| Circoscrizioni | II trim. 2008 | II trim. 2009 | Var. % |
|-------------------|---------------|------------------------------------|--------|
| | | <i>Totale imprese</i> | |
| Provincia di Roma | 425.034 | 430.953 | 1,4 |
| Lazio | 581.232 | 587.070 | 1,0 |
| Italia | 6.101.110 | 6.065.232 | -0,6 |
| | | <i>Di cui: Società di capitali</i> | |
| Provincia di Roma | 169.714 | 176.664 | 4,1 |
| Lazio | 198.424 | 206.798 | 4,2 |
| Italia | 1.251.496 | 1.287.317 | 2,9 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Unioncamere (Movimprese)

Se con riferimento al mercato del lavoro e alla natalità delle imprese l'economia laziale ha mostrato dinamiche un po' più favorevoli di quelle prevalenti su scala nazionale, non altrettanto può dirsi per quanto riguarda i finanziamenti bancari: dopo la frenata registrata sul finire del 2008, essi hanno infatti segnato un tendenziale assottigliamento, che è da attribuire anche alla minore propensione degli istituti a concedere prestiti.

Alla data del 30 giugno 2009, lo stock dei finanziamenti concessi dalle banche alla clientela residente nel Lazio si è posizionato su un valore di 199.522 milioni di euro, corrispondenti al 12,8 per cento del totale Italia. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, essi hanno accusato una flessione del 2,2 per cento, contro il +1,4 per cento della media nazionale.

Il divario rispetto alla media nazionale appare tuttavia più evidente se si considerano i finanziamenti a medio-lungo termine, cioè quelli con scadenza superiore ai 12 mesi. Ebbene, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata emerge che nel periodo considerato i finanziamenti in questione si sono accresciuti nel Lazio del 2,6 per cento (dell'1,6 per cento nella provincia di Roma), vale a dire in misura di gran lunga inferiore all'intera economia italiana (+10,4 per cento). Oltre che alla voce "Altre destinazioni", questo risultato è da ascrivere al fatto che i prestiti erogati alle famiglie laziali per l'acquisto di abitazioni hanno mostrato un significativo rallentamento, così come quelli concessi per la costruzione di abitazioni.

Tabella 39 - Finanziamenti bancari a medio-lungo termine per residenza della clientela e destinazione (Consistenze al 30 giugno 2009)

| Destinazione investimenti | Roma | Lazio | Italia |
|---|----------------|-------------------------------|------------------|
| | | <i>Milioni di euro</i> | |
| <i>Per la costruzione di abitazioni</i> | 7.658 | 9.216 | 81.377 |
| <i>Per l'acquisto di abitazioni (famiglie consumatrici)</i> | 26.035 | 29.748 | 239.935 |
| <i>Per l'acquisto di altri immobili (famiglie consumatrici)</i> | 5.665 | 6.436 | 53.813 |
| <i>Per macchine, attrezzature e mezzi di trasporto</i> | 9.800 | 10.672 | 97.366 |
| <i>Per altri investimenti in costruzioni</i> | 10.345 | 11.538 | 76.346 |
| <i>Per altre destinazioni</i> | 58.690 | 63.506 | 512.200 |
| Totale | 118.193 | 131.116 | 1.061.037 |
| | | <i>Variazioni tendenziali</i> | |
| <i>Per la costruzione di abitazioni</i> | 3,0 | 3,6 | 3,7 |
| <i>Per l'acquisto di abitazioni (famiglie consumatrici)</i> | 8,2 | 8,9 | 9,4 |
| <i>Per l'acquisto di altri immobili (famiglie consumatrici)</i> | 21,7 | 20,7 | 16,1 |
| <i>Per macchine, attrezzature e mezzi di trasporto</i> | 7,8 | 8,3 | 3,4 |
| <i>Per altri investimenti in costruzioni</i> | -19,6 | -18,5 | -6,1 |
| <i>Per altre destinazioni</i> | -2,3 | -1,2 | 14,2 |
| Totale | 1,6 | 2,6 | 10,4 |

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Che la crisi si sia manifestata nel Lazio con minore intensità rispetto all'economia italiana nel suo complesso è suffragato, fra l'altro, dalle variazioni dell'indicatore trimestrale messo a punto dall'Istituto Tagliacarne. Costruito partendo dai dati elementari di diversi enti (ISTAT, Banca d'Italia, Unioncamere, ecc.), la finalità di tale indicatore è quella di misurare la performance economica di ciascuna provincia del Paese, dando risalto sia agli aspetti reali che a quelli più propriamente finanziari.

Volendo infine riassumere lo stato congiunturale sul quale versano le due ripartizioni territoriali (provincia di Roma e regione Lazio) anche in termini comparativi con la situazione nazionale, si è passati a costruire in via sperimentale un indicatore sintetico di performance economi-

ca. Sulla base delle variazioni congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) registrate nel secondo trimestre del 2009 dai sei indicatori riepilogati nella Tab.36, si è proceduto ad aggregare tali andamenti in un unico indice di variazione per ciascuno dei due termini di rapporto (congiunturale e tendenziale). Si precisa che questo indicatore di performance non corrisponde all'andamento del prodotto interno lordo ma, bensì, è da intendersi come uno strumento il cui fine è principalmente quello di evidenziare lo stato congiunturale (il più recente possibile) in cui versa una specifica economia (crescita/contrazione) e la sua profondità (maggiore o minore ritmo di crescita/contrazione registrato da un territorio rispetto ad un altro o rispetto alla media nazionale)².

Sulla base di queste elaborazioni, nel secondo trimestre del 2009 l'indicatore di performance fa registrare una variazione congiunturale del +0,5 per cento per la provincia di Roma, del +0,3 per cento per il Lazio e del +0,1 per l'Italia; mentre nel confronto tendenziale la variazione risulta rispettivamente pari a -1,3 per cento, -1,1 e -1,9 per cento.

Tabella 40 - La performance economica nel II trimestre del 2009

| Circoscrizioni | Variazione congiunturale | Variazione tendenziale |
|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------|
| <i>Provincia di Roma</i> | +0,5% | -1,3% |
| <i>Lazio</i> | +0,3% | -1,1% |
| <i>Italia</i> | +0,1% | -1,9% |

Fonte: Istituto Tagliacarne

² Questa sperimentazione è stata effettuata con specifico riguardo al II trimestre del 2009; ovvero, sono state analizzate le variazioni percentuali registrate dai sub-indicatori nel secondo trimestre dell'anno in corso rispetto al trimestre precedente e a quello corrispondente dell'anno precedente: variazioni poi sintetizzate, appunto, nell'indicatore di performance. La significatività delle serie statistiche di base come fattori espressivi dell'andamento economico è stata testata su una serie storica che parte dal 1995 e si conclude nel 2008.

14. Appendice - Metodi di calcolo degli aggregati economici

Premesso che la descrizione dei criteri di calcolo è incentrata sui principali aggregati del bilancio economico regionale e sui loro più diretti antecedenti, fra i quali l'occupazione, è necessario tener conto anzitutto della particolare situazione in cui ci si trovava al momento in cui è stata redatta la presente nota, che si riporta integralmente in questa sede.

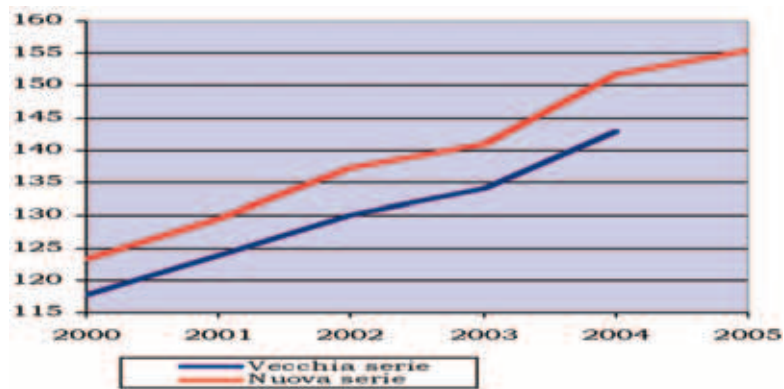
Come si ricorderà, in occasione della preparazione della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese" per l'anno 2005, l'Istituto Nazionale di Statistica, per corrispondere agli impegni assunti in sede europea, provvedeva ad elaborare una nuova serie storica di conti economici nazionali le cui modifiche rispetto alla precedente erano in alcuni casi notevoli.

Successivamente, a distanza di circa un anno da tale revisione, durante il quale - se si fa eccezione di alcune stime eseguite a titolo provvisorio dall'Istituto Tagliacarne e da altri enti - non si disponeva delle corrispondenti analisi a livello territoriale, l'ISTAT si apprestava a pubblicare una nuova serie di aggregati economici regionali da cui era possibile desumere tutti i dati relativi al Lazio.

Dati che, facendo riferimento agli anni 2000-2004 e in alcuni casi anche al 2005, differivano tuttavia in qualche misura da quelli scaturiti dalla serie in precedenza pubblicata. Basta, a questo riguardo, osservare il grafico qui di seguito riportato per rendersi conto del fatto che, con riferimento all'aggregato più importante del sistema, costituito dal Pil a prezzi correnti, oltre a registrare uno scarto rispetto alla serie precedente attorno al 5,2%, il profilo del "nuovo" Pil si distaccava da quello "vecchio" senza tuttavia alterare notevolmente la tendenza di fondo del fenomeno.

Ritenendo comunque che non sarebbe stato corretto deviare da una prassi più che decennale, che voleva che si prendessero a base i dati di fonte ufficiale e si effettuassero su di essi tutte le disaggregazioni e le estrapolazioni del caso, anche l'Istituto Tagliacarne ha ritenuto opportuno adeguarvisi. Le note metodologiche che corredano la presente nota si riferiscono, dunque, ai soli calcoli eseguiti per gli anni 2005 e 2006 (successivamente aggiornati al 2007), mentre per il periodo precedente si rinvia alle pubblicazioni dell'ISTAT.

Grafico 19 - Andamento del Pil del Lazio secondo la vecchia e la nuova serie (Mld di euro)



Fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT

Prima però di procedere alla descrizione dei metodi adottati, è necessario fare tre annotazioni. La prima: che i nuovi dati regionali, a differenza di quanto avveniva in passato, non distinguono gli investimenti fissi secondo i settori di origine o “branche produttrici” (costruzioni, macchine, ecc.) ma soltanto secondo quelli di destinazione o “branche proprietarie” (agricoltura, industria, ecc.). Se si prescinde tuttavia da tale innovazione, tutti gli altri dati collimano con quelli previsti dallo schema, al quale abbiamo quindi continuato a fare riferimento.

Come si rileva inoltre dalle tabelle allegate, per consentire la comparazione dei dati in termini reali (depurando cioè i corrispondenti valori dell’influenza su di essi esercitata dall’incremento dei prezzi), le valutazioni dei singoli anni sono state eseguite, oltre che a prezzi correnti, anche ai prezzi (costanti) del 2000 assunto come anno base. Una definizione che non coincide peraltro con quella che si desume dai documenti ufficiali, i quali parlano di «valori concatenati con anno di riferimento 2000», volendo significare che essi sono stati ottenuti cumulando tutte le variazioni in termini reali calcolate anno per anno dall’ISTAT. Ma basta ricordare la proprietà transitiva degli indici, per rendersi conto che le due definizioni conducono sostanzialmente allo stesso risultato.

Connessa alla precedente è infine la precisazione circa il modo più opportuno di presentare i valori a prezzi costanti. E ciò perché, seguendo una regola che sembra essere stata introdotta a livello europeo, il calcolo dei valori a prezzi costanti viene effettuato adesso dall’ISTAT deflazionando separatamente sia ciascun aggregato di sintesi, sia le singole voci che lo compongono, con il risultato che il valore deflazionato dell’aggregato non coincide quasi mai con la somma delle sue componenti elementari. Prendiamo ad esempio il caso del valore aggiunto dell’industria del Lazio, che nel 2004, espresso a prezzi correnti, si attestava su un valore totale di 20.523 euro, come somma di 14.098 euro provenienti dall’industria in senso stretto e 6.425 da quella delle costruzioni. Ma se si passa alle corrispondenti valutazioni ai prezzi del 2000, è facile rilevare come, anziché un valore aggiunto complessivo di 18.225 euro, ottenibile sommando al dato del primo comparto (12.950 euro) quello dell’altro (5.275 euro), la tabella ne evidenzia uno di 18.257 euro, con uno scarto dello 0,2% rispetto al valore atteso. E poiché differenze di questo ordine di grandezza

potrebbero disorientare i non addetti ai lavori, la soluzione da noi adottata è stata di accogliere comunque sempre le stime ufficiali, salvo a sostituire ai valori assoluti a prezzi costanti le corrispondenti variazioni percentuali di ciascun anno rispetto a quello precedente.

Dopo questa lunga ma necessaria premessa, e al fine di meglio comprendere l'impostazione data ad alcuni calcoli, è opportuno rilevare che il lavoro è consistito generalmente nel costruire, per ciascun aggregato, uno o più indici di quantità in grado di fornire una misura indiretta della variazione in termini reali. Applicando pertanto tale variazione al valore a prezzi 2000 dell'anno X, si è pervenuti al corrispondente valore a prezzi costanti dell'anno X+1. Al contrario quindi di quel che avviene generalmente nel calcolo degli aggregati a livello nazionale, ai valori a prezzi costanti non si è pervenuti attraverso la deflazione di quelli a prezzi correnti, ma inflazionando, con opportuni indicatori dei prezzi, i valori a prezzi costanti ottenuti nel modo sopra accennato.

Posto, peraltro, che in pochi casi si è anche proceduto con il criterio della deflazione dei valori correnti, è necessario tener presente che gli indici ai quali si è fatto ricorso (tanto per le operazioni di deflazione, quanto per quelle d'inflazione sono essenzialmente i seguenti:

- gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, che, sebbene calcolati con riferimento ai prezzi praticati nei soli capoluoghi di provincia, consentono di costruire un indicatore generico d'inflazione per la regione da contrapporre a quello pubblicato a livello nazionale dall'ISTAT;
- gli indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, che lo stesso ISTAT adotta per il calcolo a prezzi costanti del valore delle costruzioni, eventualmente integrandolo con quello di altri beni e servizi;
- gli indici dei prezzi (o valori medi unitari) dei vari gruppi di merci esportate, desumibili dal confronto tra il valore corrente delle vendite all'estero e il corrispondente quantitativo delle merci spedite;
- gli indici delle retribuzioni pro capite che, ottenuti per diverse categorie di attività produttive dalle rilevazioni dell'INAIL, sono stati utilizzati per una verifica del grado di compatibilità della stima del valore aggiunto con quella di altri aggregati.

Per comprendere meglio il ruolo effettivamente svolto dai suddetti indici, è inoltre necessario precisare che, più che in sé stessi, essi sono stati utilizzati attraverso un'opportuna comparazione con gli analoghi indici calcolati a livello nazionale e inseriti in un particolare "mix" di valori. In altri termini, considerato che per gli anni fino al 2006 si disponeva dei primi dati (a prezzi correnti e costanti) relativi al conto economico nazionale, ad essi si è fatto ricorso per un'ulteriore omogeneizzazione delle stime. Ottenuti cioè, sia per il Lazio che per il complesso dell'Italia, gli indici come sopra definiti, l'eventuale scarto tra essi esistente è stato identicamente applicato alle variazioni dei prezzi "implicite" nei valori calcolati a livello nazionale, in modo da passare a quelle prevedibilmente registrate su scala regionale.

È da rilevare, infine, che nei rari casi in cui non si disponeva di nessun indice elementare da poter confrontare con quello dei prezzi impliciti nel valore degli aggregati economici nazionali,

si è adottata l'ipotesi di un perfetto parallelismo tra il tasso d'inflazione della regione e quello corrispondente dell'Italia.

Le considerazioni sopra esposte non valgono ovviamente per la stima dell'occupazione, perché si trattava in tal caso di un aggregato espresso in termini fisici: ossia del numero delle persone che partecipano a vario titolo (come lavoratori indipendenti o alle dipendenze) alla formazione del Pil della regione.

In assenza di una metodologia "codificata" dall'ISTAT, la stima del numero complessivo degli occupati presenti nella regione e della sua distribuzione per posizione professionale è stata eseguita con criteri prevalentemente eclettici. Le fonti dalle quali poter trarre informazioni utili sono state infatti più di una, ma tutte quasi sempre influenzate da valori anomali che è stato difficile ricondurre ad unità. Limitandoci comunque a quelle che mostrano di possedere carattere di continuità e il cui campo di osservazione si estende a tutto il Lazio, possiamo ricordare:

- la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, che fornisce la consistenza media annua degli occupati, ottenuta estrapolando i dati riferiti ad un campione di famiglie estratto dall'anagrafe comunale. E poiché nei registri anagrafici sono comprese anche molte famiglie di immigrati che risiedono stabilmente nella regione, oltre agli individui di nazionalità italiana la rilevazione copre almeno una parte dell'occupazione straniera;

- le informazioni raccolte dall'INAIL sul numero dei lavoratori dipendenti rispettivamente assunti o che hanno cessato la propria attività lavorativa, quali risultano dalle dichiarazioni trasmesse dalle imprese che occupano individui in attività che la legge definisce rischiose. In pratica, l'INAIL rileva i dati forniti dalle imprese di quasi tutti i settori di attività, compresi i braccianti agricoli ed esclusi i lavoratori interinali; ma l'indagine abbraccia anche alcune tipologie di indipendenti, come gli artigiani e i soci di società di persone, sempre che esse abbiano svolto l'attività lavorativa nell'impresa dichiarante. È a questo riguardo opportuno precisare che tanto i flussi in entrata quanto quelli in uscita possono risultare sopravvalutati, non fosse altro per effetto delle duplicazioni derivanti dalle persone che sono state assunte (o che sono cessate) più volte nel corso dello stesso anno; motivo questo che ha indotto ad escludere dal computo i flussi lordi e a trarre dall'indagine soltanto i dati sull'incremento o il decremento netto di manodopera;

- il sistema informativo per l'occupazione e la formazione (noto come "Progetto Excelsior") con il quale l'Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro, rileva le intenzioni di assunzione di lavoratori dipendenti da parte di tutte le imprese che hanno l'obbligo d'iscrizione nei registri delle Camere di Commercio. Avviata nel periodo primaverile con riferimento alle intenzioni di assorbimento della manodopera, relative all'intero anno, l'indagine non perde ovviamente il suo carattere previsionale; ma se si prescinde dai periodi contrassegnati da marcate oscillazioni congiunturali, i suoi risultati trovano generalmente conferma nei consuntivi dell'anno;

- la rilevazione svolta da Infocamere sulle imprese e le unità locali delle attività economiche che hanno l'obbligo di registrazione presso le anagrafi camerali e che riguardano sia la consisten-

za all'inizio e alla fine dell'anno, sia i movimenti in entrata e in uscita verificatisi nel corso dello stesso anno. Sebbene dall'indagine non si desuma il numero degli occupati, i risultati ottenuti vengono ugualmente utilizzati, soprattutto con riferimento alla stima del numero degli indipendenti, che nel caso dell'artigianato coincide spesso con il numero delle imprese dichiarate.

Come è facile dimostrare, le informazioni citate non sono in grado di condurre ad una valutazione univoca del fenomeno occupazionale, non solo perché alcune di esse forniscono dati di consistenza ed altri dati di flusso non sempre tra loro raccordabili, ma anche perché, avendo un carattere amministrativo-contabile, non sempre rispondente alle specifiche esigenze della stima, la loro utilizzazione isolata rischia di condurre a risultati discordanti. Senza dimenticare, ovviamente, che nessuna delle rilevazioni citate consente di quantificare, assieme a quella regolare, anche l'occupazione in nero; circostanza questa per cui, quando ad esempio si estrapolano all'anno X+1 i dati di fonte ISTAT relativi all'anno X (che si presume debbano includere l'esatto ammontare dei lavoratori irregolari), si accoglie implicitamente l'ipotesi che le due categorie di occupati si muovano di conserva.

La circostanza di aver descritto e analizzato le varie fonti disponibili non è senza significato.

Con ciò si è voluto far comprendere come non fosse sufficiente fare affidamento su un'unica indagine, anche se specificatamente finalizzata alla stima degli occupati, quale dovrebbe essere la rilevazione delle forze di lavoro. Alla quale, peraltro, in considerazione di tale specifica finalità, viene assegnato un peso più elevato rispetto alle altre indagini, anche se in alcuni casi (come è accaduto, ad esempio, per l'agricoltura tra il 2005 e il 2006) l'incremento scaturito dalla rilevazione era talmente anomalo da essere stato immediatamente radiato dal nostro quadro di riferimento.

Continuando l'esame degli aggregati dal lato dell'offerta, particolare attenzione è stata posta sul calcolo del valore aggiunto ai prezzi base dei principali settori dell'economia locale e su quello del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil) complessivamente considerato.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, il lavoro è consistito nella ricerca di uno o più indicatori aventi un grado di rappresentatività tale da consentire l'estrapolazione dei risultati dell'attività produttiva per ciascuno dei seguenti settori:

- Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- Industria;
- Industria in senso stretto (comprendenti, oltre alle attività estrattive e manifatturiere, anche la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua);
- Costruzioni (comprendenti, oltre all'edilizia abitativa e alla costruzione di fabbricati destinati ad attività economica, anche il comparto delle opere pubbliche);
- Servizi (o attività terziarie in senso lato);
- Commercio, alberghi e ristorazione (comprendenti anche le attività degli esercizi extralberghieri, i ristoranti, bar, tavole calde, enoteche, ecc.);
- Altri servizi (tra i quali spiccano, nel caso del Lazio, quelli prestati dalle Pubbliche Amministrazioni).

Piuttosto laborioso è risultato peraltro il calcolo per il settore primario, per il quale non si è potuto fare affidamento né sui dati relativi al volume dell'occupazione (che nel caso dell'agricoltura evidenziano spesso andamenti anomali e completamente sganciati da quelli della produzione) né su particolari indicatori di sintesi come quelli che riflettono, ad esempio, il consumo di energia elettrica. L'unica soluzione relativamente plausibile è stata quella di circoscrivere l'esame ai risultati delle coltivazioni agricole e di procedere al calcolo delle quantità fisiche dei singoli prodotti disponibili raccolti nella regione (quali patate e ortaggi, leguminose, vino, olio, frutta, colture foraggere, ecc.), per alcuni dei quali, peraltro, l'ISTAT fornisce soltanto dati di previsione. Ponderando poi le quantità dei singoli prodotti con i corrispondenti valori disponibili per gli anni precedenti e costruendo un indice medio di variazione per l'aggregato così definito, di esso ci si è serviti per estrapolare l'intero valore della produzione vendibile dell'agricoltura. Al valore aggiunto del complesso dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è pervenuti aggiungendo tutte le altre voci non considerate nel calcolo anzidetto (prodotti zootecnici, forestali, ecc., nonché costi per beni e servizi utilizzati), supponendo che esse costituiscano una quota fissa dei corrispondenti valori pubblicati a livello nazionale.

Come si vede, si tratta di una stima approssimativa, che viene giustificata soltanto perché l'incidenza del settore in esame sul valore aggiunto dell'intera economia regionale non ha quasi mai superato il 3%.

Più affidabile è risultato invece il calcolo seguito per i due comparti dell'attività industriale (industria in senso stretto e costruzioni), per i quali le informazioni statistiche disponibili hanno consentito di costruire appositi indici riguardanti:

- anzitutto il numero degli occupati, calcolato come in precedenza descritto, il quale, specialmente se espresso in termini di volume di ore lavorate, tende a rappresentare una delle principali variabili esplicative dell'attività del settore;
- il consumo di energia elettrica per il complesso dei due comparti, i cui dati sono stati come sempre comunicati da GRTN. Se la loro significatività si rivela piuttosto scarsa per talune attività come le industrie estrattive, le costruzioni e l'energia elettrica, gas e acqua, che presentano un consumo ridotto, il loro stretto legame con le produzioni manifatturiere ne fanno invece, per queste, un indicatore congiunturale di alto valore segnaletico;
- le vendite di olio combustibile e di gas petrolifero liquefatto, rilevate dal Ministero dello Sviluppo Economico, che si utilizzano in parte come un *input* rispettivamente nell'attività delle centrali termoelettriche e in quella delle imprese artigiane genericamente considerate;
- le esportazioni di prodotti industriali, debitamente rilevate dall'ISTAT, che per alcuni raggruppamenti merceologici (prodotti chimico-farmaceutici, fibre artificiali e sintetiche, carta e cartotecnica, telecomunicazioni, ecc.) vedono la regione collocarsi in una posizione di rilievo;
- la produzione e l'esportazione di cemento, il cui impiego nel comparto delle costruzioni supera quello di tutti gli altri materiali messi insieme;
- i finanziamenti bancari a medio-lungo termine concessi alle imprese di costruzione, quali risultano dalle rilevazioni trimestrali della Banca d'Italia.

In presenza di una così disparata gamma di indici, non è stato facile effettuare una sintesi.

In pratica si è cercato comunque di studiarne il comportamento nel corso degli anni 2000, pervenendo alla conclusione che, per quanto riguarda l'industria in senso stretto, i primi quattro indicatori potessero essere aggregati con pesi via via decrescenti dal primo (forze di lavoro occupate) all'ultimo di essi (esportazioni di prodotti industriali). Per quanto riguarda invece il comparto delle costruzioni, l'estrapolazione del valore aggiunto è stata effettuata attribuendo all'indice dell'occupazione un peso pari al 50% del totale, gli altri due indici (impiego di cemento e finanziamenti bancari) annettendosi il rimanente 50%.

Il motivo per cui al cemento non si è dato maggior rilievo è dipeso dal fatto che, sebbene l'Associazione di categoria (AITEC) abbia evidenziato negli ultimi anni la quota della produzione regionale che viene esportata, questa non esaurisce ovviamente il complesso degli scambi, né coglie soprattutto i rapporti con le altre regioni; conseguentemente, essa non consente di pervenire all'effettiva disponibilità di cemento entro i confini della regione considerata.

Quanto poi al settore dei servizi, se si esclude il comparto delle attività commerciali, alberghiere e della ristorazione, che per la sua stretta correlazione con la dinamica dei consumi delle famiglie viene trattato insieme a questi ultimi, gli indicatori disponibili sono relativamente pochi. Le fonti alle quali si è fatto ricorso per l'estrapolazione degli "altri servizi" sono infatti le seguenti:

- la stima degli occupati che, come si è detto per il calcolo dell'industria in senso stretto, può ritenersi una *proxy* del volume dell'attività svolta nel settore;
- il consumo di energia elettrica nelle imprese del terziario, la cui relazione con il corrispondente andamento dell'attività produttiva, pur presentando segno positivo, non collima ovviamente con quanto osservato a proposito delle attività di trasformazione;
- le vendite di gasolio per autotrazione, rilevate dal Ministero dello Sviluppo Economico insieme agli altri principali prodotti petroliferi, destinate a rappresentare il volume del traffico espletato dagli autoveicoli industriali quali struttura portante del settore dei trasporti;
- infine, il complesso delle risorse (depositi e impieghi) amministrato dagli istituti di credito aventi propri sportelli nella regione. Pur riferendosi, da un lato, al settore del credito (la cui attività è parte integrante del terziario) e dall'altro all'intera economia locale (che trascende il pur vasto settore del terziario), l'indicatore in questione sembra avere svolto in passato un ruolo fondamentale nella spiegazione delle linee di tendenza del fenomeno.

In considerazione del diverso grado di significatività degli indici, il peso di gran lunga più consistente ai fini dell'aggregazione è stato assegnato al primo e all'ultimo di quelli sopra elencati, riservando agli altri due indici un peso alquanto ridotto.

Passando dal lato dell'offerta a quello della domanda finale, sembra opportuno premettere qualche considerazione sulla stima dei redditi da lavoro dipendente, non perché essi facciano parte della stessa sezione del conto economico, ma per la semplice ragione che gli individui che li percepiscono rappresentano poco meno della metà dell'occupazione totale e che il loro reddito viene prevalentemente destinato all'acquisto di beni e servizi di consumo.

Del resto, avendo già illustrato i criteri di calcolo dell'occupazione totale e tenendo presente

che essi sono stati analogamente utilizzati per il calcolo dei soli lavoratori dipendenti, quel che rimane da descrivere è il modo in cui si è pervenuti alla determinazione dei redditi medi per dipendente.

Notevolmente affidabili si sono rivelati, a questo proposito, i dati - ripresi dall'archivio DM10 dell'INPS - sul numero dei lavoratori dipendenti assicurati, distinti per posizione lavorativa (dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti), e sulle relative retribuzioni lorde dichiarate dalle imprese da cui essi dipendono. Estrahendo i dati all'uopo occorrenti e opportunamente ponderandoli a livello regionale, si è quindi passati alla determinazione delle retribuzioni medie pro capite dell'intera categoria dei dipendenti compresi in ciascuno dei settori che, come per il valore aggiunto, sono stati così articolati:

1. Agricoltura, silvicoltura e pesca
2. Industria
 - 2.1 Industria in senso stretto
 - 2.2 Costruzioni
3. Servizi
 - 3.1 Commercio, alberghi e ristorazione
 - 3.2 Altri servizi

I valori ottenuti non si sono rivelati però sufficienti a soddisfare le esigenze della ricerca: primo, perché il numero dei lavoratori utilizzato per la ponderazione non corrisponde esattamente a quello degli occupati da noi considerato, non fosse altro perché non comprende il lavoro irregolare; inoltre, perché i dati dell'INPS escludono il comparto del pubblico impiego, le cui retribuzioni lorde presentano livelli assoluti e variazioni annue alquanto diverse da quelle rilevate.

Ai valori medi pro capite già calcolati sono stati perciò affiancati quelli desunti per la Pubblica Amministrazione dal "Conto Annuale" redatto a cura della Ragioneria Generale dello Stato; dopo di che, moltiplicando i valori medi pro capite dei singoli settori per il corrispondente numero di occupati, si è pervenuti al valore complessivo delle retribuzioni lorde corrisposte a tutti i dipendenti del settore "Altri servizi" che prestano la propria opera nella regione.

Il passaggio dalle retribuzioni lorde al costo complessivo del lavoro (o redditi da lavoro dipendente) è risultato quindi relativamente agevole: si è trattato, infatti, di aggiungere alle retribuzioni l'ammontare degli oneri sociali posti a carico dei datori di lavoro, percentualmente desumibile dalle stime eseguite per gli anni precedenti.

Il calcolo delle spese per beni e servizi di consumo è stato a sua volta eseguito distinguendo i consumi delle famiglie da quelli collettivi comprendenti tanto i servizi prestati dalla P.A. quanto la quota di quelli che promanano dalle istituzioni private senza fini di lucro.

Considerato che i consumi delle famiglie coprono la parte di gran lunga più importante dell'aggregato, ai relativi criteri di calcolo è stato dedicato molto più tempo di quanto ne sia occorso per gli altri aggregati. Ma la particolare attenzione rivolta al settore è da attribuire anche ad una particolare circostanza. Da alcuni anni, infatti, in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale del Commercio, l'Istituto Tagliacarne effettua una valutazione trimestrale delle vendite al

minuto per regione, con una doppia classificazione: per tipologia distributiva (esercizi della grande distribuzione e altri esercizi) e per gruppo merceologico (generi alimentari e non alimentari).

Il valore complessivo dei beni “commercializzati”, corrispondente alla somma delle vendite delle due tipologie distributive (così come a quella dei due raggruppamenti merceologici), viene calcolato attingendo in parte ai risultati delle indagini sugli indici delle vendite al dettaglio (condotte tanto dall’ISTAT che dall’Istituto Tagliacarne) e, per la parte economicamente più rilevante, ai primi risultati dell’indagine trimestrale sui consumi delle famiglie forniti come sempre dall’ISTAT.

I risultati della stima si rendono disponibili con un’analisi merceologica più articolata di quella dicotomica (alimentari e non alimentari) utilizzata per l’aggiornamento delle tavole trimestrali; e solo a cadenza annuale, quando il livello di affidabilità dei dati può considerarsi consolidato, si procede ad un’ulteriore disaggregazione intesa ad evidenziare tre gruppi di prodotti non alimentari: a) vestiario, abbigliamento e calzature; b) mobili, elettrodomestici e spese varie per la casa; c) altri prodotti, tra i quali autovetture, motocicli e ciclomotori.

Rimane fuori da tale elaborazione il vasto comparto dei servizi, nel quale rientrano fra l’altro gli affitti reali e figurativi delle abitazioni, i servizi igienici e sanitari, la ricettività alberghiera e la ristorazione. Ed è su queste categorie che si è concentrata l’attenzione, nel presupposto che, congiuntamente considerate, esse siano in grado di trainare tutte le altre spese. Tre categorie per le quali sono stati costruiti tre distinti indicatori riguardanti:

- le spese reali e figurative delle abitazioni, risultanti dalle indagini sui consumi delle famiglie, delle quali si è già fatto cenno;
- le spese sanitarie in generale, quali risultano dall’apposito Rapporto inserito nella “Relazione generale sulla situazione economica del Paese”, e le spese farmaceutiche in particolare, mensilmente rilevate da Federfarma;
- le presenze di clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi della regione, rilevate a consuntivo dall’ISTAT e stimate per l’annata turistica appena trascorsa dall’apposito organismo di rappresentanza (Ente bilaterale del turismo di Roma e del Lazio).

È d’altra parte necessario aggiungere che, una volta pervenuti al valore totale dei consumi delle famiglie, se ne è verificata la congruità con i principali aggregati dell’economia locale riassumibili nel Pil e nel valore delle retribuzioni percepite dagli occupati alle dipendenze.

Meno articolata è stata infine la stima dei consumi collettivi, che è stata realizzata ammettendo che il loro andamento fosse strettamente correlato a quello del complesso degli addetti al pubblico impiego e delle rispettive retribuzioni, di cui si è trattato nell’apposito paragrafo.

Il limite di tale criterio risiede nel fatto che, pur ammettendo la validità dei dati utilizzati, il costo del personale non è in grado di spiegare interamente il valore dei servizi prestati, mancando qualsiasi informazione sull’altro principale *input* del settore costituito dal valore dei beni e servizi intermedi acquistati.

Ma è sull’ultimo anello della catena - quello degli investimenti lordi, o formazione lorda del capitale - che le scelte compiute dall’ISTAT, e da noi fondamentalmente accolte, hanno ulterior-

mente accentuato il già complicato percorso della stima. Se è vero infatti che l'aggregato degli investimenti fissi può essere riguardato sia dal lato della branca produttrice che da quello della branca proprietaria, non si capisce tuttavia come la scelta sia potuta cadere solo su quest'ultimo approccio, escludendo quello che si era rivelato finora come il più semplice. Memori di ciò, la nostra ricerca ha contemplato la doppia valutazione dei dati. In pratica, cioè, dopo avere effettuato il calcolo delle due grandi categorie di investimenti per branca produttrice (costruzioni, da una parte, e macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dall'altra), si è passati a suddividere il totale ottenuto nei tre comparti dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi complessivamente considerati.

Iniziando dalle branche produttrici, il calcolo degli investimenti in costruzioni è parzialmente coinciso con quello già illustrato per il valore aggiunto del settore. Rispetto a quest'ultimo, infatti, gli investimenti non comprendono il valore delle manutenzioni ordinarie, che insieme alle manutenzioni straordinarie ed alle costruzioni ex novo vanno a far parte dell'*output* del settore; ma, a differenza del valore aggiunto, non vengono decurtati del valore dei beni e servizi intermedi utilizzati come un *input*.

Prospetto 1 - Confronto fra le componenti dell'investimento e quelle del valore aggiunto delle costruzioni

| Componenti | Investimento | Valore aggiunto |
|--------------------------------|--------------|-----------------|
| <i>Poste positive (output)</i> | - | 110 |
| - costruzioni ex novo | 85 | 85 |
| - manutenzioni ordinarie | - | 10 |
| - manutenzioni straordinarie | 15 | 15 |
| <i>Poste negative (input)</i> | - | 50 |
| Totale | 100 | 60 |

Il rapporto tra i due aggregati si evince chiaramente dal prospetto allegato, nel quale, con numeri puramente immaginari, sono stati rappresentati gli elementi che essi hanno in comune e quelli che li differenziano. In complesso, come appare dall'ultima riga, posto uguale a 100 l'investimento, la quota coperta dal valore aggiunto è di 60: una percentuale, questa, che cresce generalmente per via della graduale riduzione degli *input* impiegati a parità di *output* o, ciò che è lo stesso, per la flessione registrata dai "coefficienti tecnici".

Questa semplice regola, che capovolta di segno vuol significare un tendenziale decremento del *gap* tra l'investimento ed il valore aggiunto, è stata costantemente osservata dall'Istituto Tagliacarne e confermata, fra l'altro, dal contestuale confronto tra i due aggregati ottenuti a livello nazionale.

La difficoltà maggiore si è incontrata quando dalla categoria delle costruzioni si è dovuti passare a quella delle macchine, attrezzature e mezzi di trasporto. In questo caso, infatti, facendo ricorso al solito criterio dell'estrapolazione delle serie disponibili per gli anni precedenti, gli indicatori che è stato possibile approntare sono soltanto due:

1. l'indice basato sulle iscrizioni di nuove imprese (e delle rispettive unità locali) nei registri

delle Camere di Commercio, considerate come una “proxy” del macchinario contestualmente acquisito e installato nelle unità produttive di qualsiasi settore che hanno iniziato la propria attività;

2. l'indice basato sui finanziamenti bancari a medio-lungo termine dalla Banca d'Italia rilevati con riferimento al comparto “investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari”, che coincide con quello da noi adottato.

E non disponendo di un criterio valido per differenziare la loro importanza ai fini della stima dell'aggregato, si è ritenuto opportuno attribuire all'incirca lo stesso peso a ciascuno di tali indicatori.

Sommando quindi le due categorie di beni capitali, il valore ottenuto dovrebbe corrispondere al complesso degli investimenti fissi da attribuire ai singoli settori di destinazione o “branche proprietarie”. Ma con quale criterio procedere alla distribuzione settoriale, se l'unica indagine condotta a tal fine dall'ISTAT (quella sui conti economici delle imprese a livello regionale) fornisce i propri risultati non prima di un triennio dall'epoca di riferimento?

È questa, come si è detto, una delle maggiori incongruenze che l'ISTAT sembra comunque avere almeno in parte superato. Dopo avere scartato infatti l'approdo agli investimenti dal lato della branca di origine, esso ha calcolato i relativi dati con riferimento ai settori di destinazione, anche se limitatamente agli anni 2000-2004. Disponendo quindi di questi dati, il compito dell'Istituto Tagliacarne ne è risultato in qualche modo facilitato. È bastato, cioè, fermo restando il totale degli investimenti fissi ottenuto con l'altro criterio, che si procedesse alla distribuzione settoriale di quest'ultimo per i soli anni 2005 e 2006: ciò che è stato effettuato estrapolandone l'importo in base alla tendenza di fondo registrata dagli occupati in ciascuno dei settori (agricoltura, industria, servizi) in cui gli investimenti vengono incorporati.

Né miglior sorte sembra avere avuto infine la variazione delle scorte, che, come tutti i valori ottenuti in modo residuale (dalla contrapposizione, cioè, tra le singole voci della domanda e dell'offerta), risentono inevitabilmente l'effetto degli errori e delle omissioni da cui sono affetti gli aggregati che li determinano.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
presso DigitaliaLab srl
Via Giacomo Peroni, 130 - 00131 Roma - Tel. 06 27800551 - Fax 06 27800554
www.digitalialab.it e-mail info@digitalialab.it

